

Il tentativo di imporre per le giunte la «lottizzazione» decisa al centro

Dal nostro inviato REGGIO CALABRIA - La terapia d'urto di Piccoli nei confronti della maggioranza del comitato regionale democristiano comincia a dare i suoi frutti. Il fronte, assai vasto, dei calabresi che, con il documento del 2 settembre scorso, avevano aperto un confronto politico programmatico senza pregiudiziali con l'obiettivo di governi il più possibile unitari, sta infatti subendo i ricatti dei minacciati veti del segretario nazionale della DC, preannunciati dopo la riunione della direzione di piazza dei Gesù giovedì scorso. E' stata chiara conferma ieri nel dibattito aperto in consiglio regionale per la soluzione della crisi calabrese. Il capogruppo dc Giuseppe Nicolò, basista, ha svolto un intervento impetuoso, chiaramente più cauto rispetto al documento del 2 settembre.

Calabria: la DC subisce le pressioni di Roma?

Ambiguo il capogruppo Nicolò al Consiglio regionale - Reazioni polemiche

ULTIM'ORA

DC, PCI, PSI, PSDI, PRI: proseguiamo il confronto

REGGIO CALABRIA - Il Consiglio regionale calabrese ha respinto le pressioni che vengono da Roma, quelle del gruppo dirigente «preambolista» - Piccoli in testa - volte a impedire un accordo a 5 tra DC, PCI, PSI, PSDI e PRI per dare vita ad una giunta largamente unitaria. Ieri sera, infatti, dopo una giornata di teso e serrato dibattito, i cinque gruppi consiliari hanno riconfermato la validità del documento firmato l'8 settembre scorso dai segretari regionali dei rispettivi partiti (in cui, «in considerazione della eccezionalità della situazione calabrese, si concorda un confronto politico programmatico»), decidendo di proseguire il confronto e dare sbocchi positivi conclusivi ai contenuti del documento medesimo.

Di fronte a questa chiara e precisa volontà (il dibattito è stato affrontato al 25 settembre) i tre consiglieri di Forza nuove e quello fanfaniano, Pagliulo, si sono polemicamente allontanati dall'aula rendendo palese la rottura all'interno del gruppo dc, rottura che comunque vede isolata la parte più a destra del gruppo dc essendo rimasti in aula gli altri consiglieri democristiani che sono concordi con l'iniziativa unitaria.

TARANTO - Lunedì prossimo si riunisce il Consiglio comunale di Taranto per eleggere sindaco e giunta. La decisione della convocazione del Consiglio rappresenta un vero e proprio colpo alla politica del rinvio di cui è fautrice la Democrazia Cristiana. Il partito scio-democratico, infatti, dopo i pronunciamenti netti dei quattro partiti che hanno diretto dal luglio del '76 la città (PCI, PSI, PRI e PSDI) in favore della continuazione dell'esperienza unitaria, ha messo in atto una vera e propria strategia di minacce, condizionamenti e persino ricatti per impedire la costituzione di una giunta democratica e di sinistra in una grande città operaia e meridionale, qual è appunto Taranto.

Taranto: i veti non bloccano la soluzione di sinistra

Pci, Psi e Pri avviano il confronto sul programma - Convocato il Consiglio

non è passato, i socialdemocratici di Taranto lo hanno respinto. Di qui la decisione di questi giorni del PSDI regionale di avocare a sé la questione tarantina. Eppure in questo quadro, in cui l'arroganza di alcune toni sempre più rozzoli, PCI, PSI e PRI hanno deciso di avviare il confronto per elaborare un programma del Comune e per costruire una giunta nel contesto della continuità dell'esperienza unitaria di sinistra. Le delegazioni, avendo registrato un'ampia convergenza di impostazione e di volontà politica - si affrettano in un comunicato rivolto al termine della riunione - hanno convenuto di continuare permanentemente il confronto fino alla stesura di una piattaforma programmatica e di conseguenza giun-

Come lavora, s'impegna, e vive una giovane funzionaria di 26 anni

Cara Unità,

sono una compagna di 26 anni, funzionaria di partito (responsabile di zona). Il lavoro che faccio l'ho scelto, licenziandomi da un «sicuro impiego» pubblico; quindi, mi piace, ma a volte non è facile continuare, a volte capitano fatti che feriscono, come il leggere alcune lettere del tipo di quelle pubblicate sull'Unità in questi giorni. Io non so se sia giusto dire che «bisogna lavorare come 30 anni fa». I compagni della Resistenza, quelli degli anni difficili, li ho conosciuti. E anche grazie a loro se molti di noi sono diventati comunisti. Da loro, però, ho anche capito che sempre si erano battuti non per ideali astratti, ma per realizzare una società migliore, in cui si potesse vivere meglio, per loro stessi e per quanti sarebbero venuti dopo di loro.

Essere come allora è giusto, se significa rigore morale, passione, impegno, convinzione, umanità. Ma proprio perché a qualcosa la loro e la nostra lotta è servita, credo che sia anche giusto per ciascuno di noi (funzionario o no) difendere la propria possibilità, il proprio spazio di vivere come persona, di vivere cioè gli interessi, gli affetti, le cose che fanno di ciascuno di noi uomini e donne completi. Certo è giusto (ma per tutti...) rifiutare una concezione di vita borghese, rifiutare falsi valori consumistici, costruire rapporti diversi fra tutto il partito e i suoi dirigenti: ma per questo la buona volontà ci vuole da parte di tutti. Meno giusto, secondo me, è pretendere un cosiddetto «spirito di sacrificio» che non si sa bene in che cosa si traduca, se non nel calmare nel Partito i vuoti di una crisi di partecipazione e di militanza, di cui forse dovremmo parlare di più.

Per questo il nostro lavoro (il mio, almeno...) non è facile, se non si vuole identificarsi con chi fa della politica un mestiere, se si vuole anzi combattere ogni forma di burocratismo e di privilegio, se si vuole dare tutto il proprio impegno, ma si è convinti d'altro canto che non avrebbe senso lavorare per una vita migliore per tutti e non difendere un minimo di serenità per noi stessi e per le persone che ci sono care. Eppure, è proprio questo che a volte ci viene rimproverato.

E' difficile, anche, quando si è disponibili - e anzi si vuole - mettere in discussione continuamente il contributo qualitativo che si è in grado di dare al Partito, ma su queste cose non esiste quasi mai uno spazio di confronto, e molti preferiscono le generalizzazioni e i luoghi comuni. Di cose da dire credo che ce ne siano molte. Dove c'è spazio per questa discussione?

SANDRA CORONELLA (Fidenza - Parma)

Quella foto di Togliatti nel 1938 a Barcellona

Cara direttore,

ho ammirato attentamente la fotografia del compagno Togliatti apparsa sulla terza pagina del 21 agosto con la didascalia «... in Spagna nel 1937...». La data non corrisponde, non è giusta. Se bene ricordo il compagno «Alfredo» Togliatti, fu fotografato nel novembre del 1938 alla sfilata di congedo dei Volontari delle Brigate Internazionali. Dalla tribuna da dove parlò, accanto vi erano la compagna Dolores Iberri (Pastoriza) e il compagno Antonio Sureda di Vicensa (quello col berretto bianco sul capo) che comandava, in quel momento, la sfilata dei volontari e numerosi altri compagni spagnoli e di altre nazionalità che rivestivano alte responsabilità. Fu in quell'occasione che la compagna «Pastoriza» consegnò la sua lettera ai volontari antifascisti di Spagna: «... a ben presto, compagni!».

Fu una manifestazione organizzata senza pubblicità, si può dire nel massimo segreto per evitare un eventuale bombardamento dell'aviazione fascista. Quella manifestazione di congedo, se bene ricordo, ha avuto luogo nella località di «Peredichino», fuori di Barcellona. Vi fu molta popolazione ai lati della strada che assisteva alla manifestazione di questi volontari antifascisti che forzatamente lasciarono la terra spagnola. Dunque quella fotografia fu fatta nel 1938 e non nel 1937.

Condiali saluti, un vecchio di Spagna. PIETRO CESARE PAVANIN (Lectiana - Rovigo)

Interrogativi sul terrorismo e lo Stato e la risposta del nostro partito

Cara direttore,

da una parte si assiste al fatto che un vice-direttore dei servizi di informazioni della difesa, Russomanno, già implicato nella precedente fase terroristica, fa deliberatamente fuggire delle notizie relative all'interrogatorio del brigatista Peci e ha un ruolo nella «mezza in salvo» di Marco Donat Cattin. Dall'altra un rapporto di un funzionario Digos avverte, molto prima dei fatti, dell'intenzione dei terroristi neri di uccidere il magistrato Amato e di ricostituire un gruppo delle ceneri di «ON» con compiti di effettuare stragi ecc. Amato non viene protetto nonostante ciò. Infine i giudici che indagano nella strage di Bologna denunciavano l'esistenza di un «criterio» che sistematicamente crea delle fughe di notizie riservate ecc. Il tutto confermato ora dall'unificazione delle due inchieste (Amato-Bologna) nelle mani dei giudici bolognesi.

Ma ora dovreste passare dalle parole ai fatti; che cosa succederà nei prossimi giorni? Posso dire quello che ho in testa io: elaboriamo la strategia per la RAI degli anni '80 ma poi scegliamo la gente giusta, capace di realizzare. Senza defenestrare e senza badare alle etichette di partito.

Antonio Zolo

Cossiga e Sarti si dicono disposti ad attuare gli accordi con i sindacati

E' stato revocato lo sciopero nelle scuole

Ripresa regolare e senza interruzione fin da giovedì - I confederali avevano minacciato di scendere in lotta per una settimana - Ieri l'intervento, sollecitato dai sindacati, del presidente del consiglio

ROMA - Oggi stesso potrebbe essere revocato lo sciopero indetto da Cgil, Cisl e Uil nelle scuole dal 22 al 28 settembre. La decisione, già anticipata dal segretario della Cisl, Sandro Zanin, è stata presa dopo l'incontro avvenuto nel tardo pomeriggio di ieri fra il presidente del consiglio Cossiga e il ministro della pubblica istruzione Sarti. Al termine della riunione è stato diffuso un comunicato nel quale si affermava che era stato raggiunto un accordo su iniziative volte a promuovere un sollecito iter legislativo degli accordi intervenuti fra governo e sindacati confederali della scuola sulla base di quanto convenuto in un recente incontro svoltosi fra lo stesso Sarti e i sindacati scuola.

In termini concreti, il comunicato di Palazzo Chigi prevede che il governo di Cossiga si è impegnato ad attuare pienamente gli accordi presi, a giugno dal ministro della pubblica istruzione con i confederali. Ed era questa la contropartita che Cgil-Cisl-Uil esigevano per revocare lo sciopero di una settimana, indetto proprio a ridosso del-

l'inizio dell'anno scolastico (fissato per giovedì prossimo). Sebbene il segnale lanciato da Cossiga sia, per certi versi abbastanza sibilino, la risposta delle organizzazioni sindacali non si è fatta attendere. «Il comunicato della presidenza del consiglio - ha commentato Gianfranco Bensi della segreteria della Cgil scuola - sebbene non espliciti gli impegni di Sarti, ne conferma la validità. E coinvolge positivamente l'intero governo in questa direzione».

Ma quali erano le questioni su cui i confederali sollecitavano una chiara presa di posizione dello stesso Cossiga? Il «pacchetto» di rivendicazioni era, ed è, sostanzioso, ma in particolare due erano gli argomenti su cui puntavano i sindacati. 1) La garanzia che la legge di copertura finanziaria sugli anticipi sul nuovo contratto (79-81) concernente a giugno fosse approvata nel minor tempo possibile. Sarti aveva affermato che fin da questa settimana (domani, probabilmente) il provvedimento sarebbe stato presentato al Senato. I tempi, aveva detto Sarti ed è presumibile che anche questo sia

l'intendimento di Cossiga, dovranno essere rapidissimi: tanto da permettere, dopo il varo alla Camera, di dare gli aumenti con lo stipendio di novembre. E' per questo che già si pensa ad una circolare - di cui sembra esista già una bozza - che predisponga i pagamenti. 2) Reclutamento dei docenti e precariato: è l'altro argomento, in ballo ormai da mesi, e per il quale è stata chiesta la procedura d'urgenza. Solo pochi giorni fa è stata data la copertura finanziaria, ora il provvedimento dovrebbe essere al più presto esaminato, in sede deliberante, dalla commissione pubblica istruzione del Senato. Questo significa che non passerà dall'Aula, ma sarà portato direttamente alla Camera.

Questo, stando almeno al senso del comunicato di Palazzo Chigi, dovrebbe essere l'impegno della presidenza del consiglio, sui nodi più aggraviati di tutta la vertenza scuola.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere precisi SENZA ECCEZIONE a partire dalle sedute di oggi, martedì 16 settembre.

Confusione di poteri o mano tesa a Piccoli?

Già ieri abbiamo riferito del discorso di papa Wojtyla che, nell'occasione del sesto centenario della morte di santa Caterina, ha rivolto dalla piazza di Siena un nuovo, violento attacco alla legge dello Stato italiano che disciplina l'interruzione della gravidanza. Il Papa non ha trascurato di lodare il cardinale Benelli (tra i principali promotori del referendum abrogativo della legge) e, per non rischiare di essere frainteso, ha testualmente invocato: «Non dissipl l'Italia questa eresia (quella di santa Caterina, n.d.r.), ma anzi la esalti in una effettiva promozione dell'essere umano a tutti i livelli e la traduca in una positiva e piena tutela, anche giuridica, dei suoi diritti inalienabili, primo dei quali resta il diritto alla vita».

Sulla delicata materia dell'aborto, tutte le posizioni, le scelle, i sentimenti sono certamente legittimi e degni di rispetto. Ma papa Wojtyla questa volta è andato al di là. Non si è limitato a dichiarazioni di principi religiosi ma ha giudicato nel merito una legge dello Stato italiano; ha espresso non un giudizio morale, ma ha compiuto un atto politico. E per farlo ha scelto non un luogo di culto e di preghiera, ma una pubblica piazza di quello Stato italiano che, nel pieno e autonomo esercizio del suo potere legislativo, ha varato una normativa che non impone a nessuna donna, ma semplicemente consente l'interruzione della gravidanza. Come dobbiamo intendere l'intervento di papa Wojtyla? Un travalicamento di competenze? Una confusione illecita tra due poteri (quello legislativo e quello religioso) la cui separazione è sancita dalla legge costituzionale? Oppure, più precisamente, una mano tesa all'on. Piccoli?

Filippo Veltri

Intervista con il professor Tece su nomine e nuove spartizioni

«Così si porta la RAI allo sfascio»

Nessun serio rilancio dell'azienda è possibile se si pretende di cacciare solo per una vendetta di partito direttori capaci e al loro posto si vogliono imporre uomini di «fiducia» e ossequienti

ROMA - Professor Tece, li nominare o no i nuovi direttori delle Reti, dei TG, dei GR?

Noi dobbiamo scegliere i successori di Scaramo alla Rete 1 e di Zavoli al GRI, nominare un nuovo vicedirettore generale al posto di De Luca.

Due democristiani e un socialista...

Ma perché tu conosci qualche disposizione di legge secondo la quale Reti e Testate appartengono ai partiti? E sulla base di quali diritti? Si fanno grandi discorsi sulla RAI negli anni '80. Tutte chiacchiere se non si incarica con l'abbattere questa sorta di sacro tabù: che le direzioni vanno divise secondo la regola della «spartizione imperfetta»: tutti i posti di comando ai partiti di governo. Alla Rete 1 - penso io - dobbiamo metterci un direttore che sappia offrire buoni programmi; e al GRI un direttore che faccia della buona informazione.

Giorgio Tece, indipendente, preside della facoltà di Scienze dell'università di Roma, è stato riconfermato nella primavera scorsa nel consiglio d'amministrazione della RAI su designazione del PCI. E' dell'opinione anche egli che la vicenda delle nomine minaccia di surriscaldare l'autunno in RAI.

Il consiglio si è dato una scadenza per mettere a punto un piano di rilancio, per nominare nuovi direttori laddove ci vogliono: il 25 di questo mese; ma già si sen-

te parlare di slittamenti, vertici tripartiti, rinvii... E' grave e assurdo. Ma te lo immagino che so io, il gruppo Rizzoli che lascia il «Corriere della Sera» senza direttore per alcuni mesi?

Ma allora perché non siete riusciti ancora a nominare i successori di Scaramo, Zavoli e De Luca?

Perché c'è un disegno, allimentato da settori governativi: cogliere l'occasione di queste tre nomine per rimettere in discussione tutte le posizioni dirigenziali, rifare le spartizioni sul modello, magari, del pentapartito, cacciare coloro che hanno dimostrato spirito di indipendenza, sostituirli con fiduciosi di partito.

Tanto per capirci: via Barbato del TG2, via Forcella da Radio 3, un dc «sambolano» al Tg1 e via dicendo secondo l'ultima edizione, riveduta e corretta, dell'organigramma che è stato messo in circolazione in queste ore.

lora dico: se fossero veri qualcuno mi deve convincere che ci sono serie ragioni professionali, e soltanto professionali, per mettere in discussione il posto di Barbato e di chiunque altro occupi degnamente posizioni dirigenziali. Non si può, nel servizio pubblico, liquidare un direttore con i pretesti più futuri, per insofferenze ideologiche, dicendogli: «Non sei gradito a quel partito, te ne devi andare». Ma soprattutto ritengo miope la scelta politica di fondo.

Che cosa vuoi dire? Che è insensato ipotizzare il rilancio della RAI, titoli di reale competitività con i «privati» senza creare nello stesso tempo le condizioni e il clima che consentano la formazione e la selezione di persone capaci le quali, una volta chiamate a ricoprire funzioni operative o dirigenziali, possono esprimere liberamente, con competenza e fantasia. Il servizio pubblico può vincere la sfida con i privati offrendo una duplice garanzia: agli utenti il pluralismo del messaggio; agli operatori la libertà di lavorare senza censure e condizionamenti. E poi dobbiamo metterci in testa che la RAI deve attrezzarsi, anche con le necessarie strutture, come una vera scuola che prepari tecnici, programmatisti, sceneggiatori, registi di prim'ordine. Altrimenti si porta allo sfascio un'azienda che ha invece grosse capacità.

Sembra quasi troppo bello. Ci sono le condizioni per lavorare in questa direzione?

Prima che delle condizioni io parlerei dell'urgenza di fare alcune scelte nuove e coraggiose. Magari userei un'immagine che mi piace molto: il «cavallo di Friso» che ha invece grosse capacità.

Sei un uomo di partito? Ci sono le condizioni per lavorare in questa direzione?

Prima che delle condizioni io parlerei dell'urgenza di fare alcune scelte nuove e coraggiose. Magari userei un'immagine che mi piace molto: il «cavallo di Friso» che ha invece grosse capacità.

qualità dell'intero sistema della comunicazione di massa. E il servizio pubblico opererà i suoi obblighi verso gli utenti, la gente non si chiede perché e per chi deve continuare a pagare un canone tra l'altro sensibilmente aumentato. Ovviamente non c'è soltanto l'informazione: penso al potenziamento della Rete 3 che il ministero delle Poste ha invece bloccato; alla produzione di spettacoli di buon livello; al rilancio del Dipartimento educativo oggi tanto emarginato da legittimare il dubbio, sia pure malizioso, che si tratti di una scelta premeditata visto che quel settore è diretto da un laico (Rispoli, repubblicano, ndr). Ecco: su questi punti l'intero consiglio d'amministrazione gioca la sua credibilità.

Anche nei confronti dell'azienda? Certamente. In questa fase è aperto un dibattito di organizzazione. C'è bisogno di una maggiore efficienza ma alcuni segnali fanno anche temere il rischio che la efficienza diventi paravento per l'autoritarismo, l'accanimento di poteri mentre qui dentro c'è bisogno di de-

mocrazia, di partecipazione. Ma è mai pensabile che si possano scegliere nuovi direttori senza consultare i sindacati, senza sentire le reazioni, le Reti?

C'è però un'altra questione: a fare tutto quello che tu dici, senza la legge di regolamentazione per i «privati» non sarà un po' come voler pestare l'aria?

Le due questioni vanno di pari passo. Noi abbiamo il dovere di governare bene l'azienda, contemporaneamente bisogna mettere ordine nella famiglia. Mi colpisce l'alone di fatalismo che avvertivo in giro: quasi che si dovesse dare per scontato che la legge non si potrà avere se non a giochi conclusi.

LETTERE all'UNITA'

che occorre pure chiarirsi le idee su ciò che sta succedendo, tra noi. E cioè: la nostra posizione sul terrorismo e sui suoi rapporti con lo Stato non è influenzata da una malintesa comprensione della nostra linea politica e teorica generale? La giusta affermazione della natura democratica di questo Stato e il nostro proposito di difenderlo (tralascio tutte le importanti acquisizioni che per noi ha significato questa posizione rispetto alla dogmatica visione tradizionale) non fa erroneamente sottovalutare a qualcuno di noi le concrete connessioni che il terrorismo rosso e nero di oggi, come quello nero di ieri, dispone nell'apparato statale? Non vediamo un po' troppo spesso il terrorismo come attacco «contro lo Stato», piuttosto che buona la demagogia populista di questi criminali?

Non per altro: la potenza della riscossa popolare dinanzi alle forze terroristiche passate ha tratto la forza da una denuncia implacabile, fatta da noi e da tutto lo schieramento democratico, del fatto che lo Stato diveniva strumento di attacco alla democrazia, ed è su questa base che si è attuato anche quel tanto di risanamento democratico degli apparati statali che si è riusciti a mettere in piedi. La stessa frase «strage di Stato» con quanto di semplicità e di inaccettabilità connota la parola di servizio, divenendo coscienza di massa, all'esatta comprensione del compito immane che stava dinanzi alle forze di progresso e al movimento operaio. Ecco, compagni, lo stesso: non diminuiamo tale consapevolezza: la lotta va fatta ancora a quel livello, senza reticenze, senza ingenuità subalterne, ma con la coscienza che il cambiare è una cosa seria.

MAURIZIO BANFI (Milano)

Perché si riunisce attorno all'«Unità» tanta gente di un piccolo paese del Sud

Cara direttore,

sono un giovane compagno meridionale e voglio esternare alcune mie riflessioni sull'importanza del Festival dell'Unità e su ciò che rappresenta per un piccolo paese, quale Valle di Maddaloni, sito in provincia di Caserta. Anche quest'anno la locale sezione del PCI ha voluto dare prova della sua presenza e della sua forza organizzando una festa popolare attorno all'Unità. Lo scorcio di popolo del 30-31 agosto rimarrà come un felice ricordo nella mente di tanti lavoratori, giovani, vecchi, bambini perché sono stati loro i protagonisti di queste due giornate di incontro, di discussione, di presenza; ed è giusto che siano loro i protagonisti di questa festa, perché è la loro festa.

Ecco perché il Festival dell'Unità è importante che si faccia e noi compagni cerchiamo ogni anno di prodigarci, pur tra mille difficoltà, affinché tutto riesca nel miglior dei modi. Ma quest'anno i nostri sforzi sono stati apparsi da una massiccia partecipazione popolare che ha visto la piena di entusiasmo, protagonista a fianco dei compagni per una buona riuscita della manifestazione. Sinceramente, a questo entusiasmo, noi compagni siamo rimasti stupefatti, è stato qualcosa che non ci aspettavamo. Eppure è successo poco sono infatti bastate poche parole di sprono e subito si è raggiunta una simbiosi tra noi compagni e la gente che non limitava più la sua visita al Festival a una presenza passiva, ma anzi a un ruolo attivo, da protagonista.

Da questo momento la manifestazione si arricchisce di quella estemporaneità dei nuovi protagonisti vale a dire: contadini, operai, giovani che intonavano canzoni, balli, cori, che sono le espressioni più genuine, più sane, perché appartengono al retaggio culturale del popolo, che quotidianamente paga le conseguenze di un assurdo sistema di potere. A questa gente, dunque, va un grazie particolare, un grazie di cuore da comunista, come a tutti coloro che sottoscrivono per l'Unità, il giornale dei lavoratori, strumento di informazione e di cultura, vitale nella crescita e nella salvaguardia del nostro sistema democratico.

PATRIZIO RUSSO (S. C. Marc. Valle di Maddaloni - Caserta)

Per far nascere tante radio democratiche locali

Cara Unità,

voglio congratularmi con il compagno Enzo Lega e il Direttivo della sezione PCI di Soletto (Lecco) per l'iniziativa intrapresa e tentata a far nascere una radio locale democratica nella zona (l'Unità del 28 agosto). Io non posso aiutarli materialmente perché da un anno e più sto cercando di sensibilizzare i compagni di Imperia su questo importante problema, senza alcun esito fino a questo momento.

(...) A mio parere, nell'ambito del Dipartimento nazionale di Stampa e Propaganda dovrebbe realizzarsi una «Commissione di produzione radiofonica», e se possibile, anche televisiva, per provvedere alla realizzazione di programmi di interesse nazionale, meglio se brevi, concisi ma tempestivi. Il tutto, naturalmente, assieme allo stimolo verso la base affinché il problema dei mezzi di comunicazione venga affrontato e, possibilmente, risolto. L'esperienza che personalmente ho in questo campo mi suggerisce però di non essere troppo superficiali nel valutare il costo della «gestione» giacché, a mio giudizio, deve essere portata avanti sulla base delle professionalità, senza sperare troppo sullo spontaneismo, troppo volubile ed incerto.

Infine propongo che il tema venga esaminato in sede regionale con la partecipazione non dei soli compagni responsabili di propaganda di Federazione, ma con l'apporto di compagni che in qualunque modo - tecnico, commerciale od amministrativo - abbiano competenza e interesse nell'ambito dei mezzi di comunicazione. Con la stessa finalità si può organizzare una conferenza nazionale seria e documentata e generale del problema, sarà più facile affrontare il problema più acuto del finanziamento iniziale e della sua gestione «gestione».

ALBERTO MARVALDI consigliere comunale (Imperia)

Dopo i mutamenti nel governo e nel partito a Pechino

Che cosa significa «modernizzare la Cina»

Sulla recente sessione dell'Assemblea nazionale cinese è diffusa l'esigenza di chiarimenti e di precisazioni. Non è tuttavia facile darne in termini perentori in quanto la situazione generale in Cina sembra contraddittoria e tuttora assai incerta.

L'aspetto sul quale si è maggiormente concentrata l'attenzione degli osservatori è il cambiamento al vertice: il ritiro di Hua Guofeng dalla posizione di primo ministro e la sua sostituzione con Zhao Ziyang e le contemporanee dimissioni di altri sei vice-primi ministri, tra i quali Deng Xiaoping, l'economista Li Xiannian (che era riuscito a sopravvivere al fianco di Zhou Enlai durante tutta la rivoluzione culturale), l'anziano dirigente maoista Xi Xianqian ed un dirigente politico ed economico che aveva fin dagli anni '50 sostenuto riforme razionalizzatrici dell'economia, Chen Yun, oltre a due uomini del «nuovo corso» Yang Chen e Wang Renhong. In forma diversa, cioè non con dimissioni ma con un palese licenziamento, è avvenuto l'allontanamento dal posto del vice primo ministro Chen Yonggui che per anni era stato il simbolo dello sforzo dei contadini cinesi — in particolare della brigata di Dazhai — per uscire dall'arretratezza «contando sulle proprie forze». Anche dalle funzioni, non puramente rappresentative, di vicepresidente dell'Assemblea nazionale si sono ritirati militanti che avevano percorso tutta la strada della rivoluzione cinese, volte dando contributi di primo piano.

Le decisioni in questo senso erano scontate, in quanto erano state più volte preannunciate nei corsi degli ultimi mesi, cioè dal febbraio scorso quando una riunione di grande rilievo del Comitato centrale aveva visto entrare in posizioni di primo piano nell'ufficio politico un gruppo di uomini particolarmente legati alle posizioni sostenute da Deng Xiaoping, tra i quali il nuovo primo ministro. Ciò non significa tuttavia che la decisione sia stata indolore e unanime, e, dovuta semplicemente ad una ristrutturazione funzionale dei rapporti tra stato e partito ed alla scelta — probabilmente positiva — di dividerne i compiti.

Non bisogna infatti credere che la permanenza di Hua Guofeng al posto di presi-

dente del partito abbia il significato che ebbe nei decenni trascorsi: la permanenza di Mao in quella posizione anche quando aveva lasciato le cariche nelle istituzioni statali. E' infatti in corso da quasi due anni una serie di sviluppi che vanno attenuando il peso delle funzioni del presidente del partito a vantaggio della segreteria che invece è stata sistematicamente potenziata e che fin dal dicembre 1978 è stata posta nelle mani di un uomo legato alle posizioni sostenute da Deng e cioè Hu Yaobang. Del resto dall'Ufficio politico del partito fin dal febbraio scorso erano stati rimossi — ma senza denunce e processi — alcuni uomini che avevano compiuto la medesima esperienza di Hua Guofeng ne-

La via della riforma economica

Questo gruppo di dirigenti tutti impegnati per la prospettiva di una riforma efficiente dell'economia hanno quindi ora un potere politico incontrastato all'interno degli organi nei quali si decide la vita della Cina: può darsi che sussistano tensioni e problemi su orientamenti particolari e problemi pratici (come indicato dalle recenti polemiche legate al funzionamento corrente dei ministeri del petrolio e del carbone e la posizione dei loro dirigenti), tuttavia le differenze non sembrano riguardare la linea generale che questo gruppo si propone di seguire in economia. Il problema sarà ora quello di dimostrare che la via scelta offre prospettive concrete per la modernizzazione rapida della Cina e al tempo stesso per il miglioramento di quelle condizioni materiali dei vari gruppi sociali, ai quali negli ultimi anni sono state fatte varie concessioni (come l'aumento dei prezzi di acquisto dei prodotti agricoli da parte dello stato, la concessione di maggiori possibilità di dibattito scientifico e culturale e di contatti internazionali per gli intellettuali). E ciò senza tuttavia presentare una prospettiva generale di superamento delle condizioni di

povertà tuttora esistenti, condizioni avvertite in modo ben più gravoso in una società dominata da prospettive produttivistiche che non nella Cina di Mao, quando le trasformazioni sociali e gli ideali rivoluzionari venivano presentati (e, nonostante tutto in larga misura sentiti) come valori decisivi. Da un punto di vista economico le prospettive presentate — ma sarà bene ritornare sul problema con un'analisi più particolareggiata quando giungeremo i dati pubblicati dai cinesi in occasione della riunione dell'Assemblea e sarà possibile confrontarli con le informazioni statistiche recentemente pubblicate — sembrano piuttosto fosche. Negli ultimi mesi si è infatti molto giostrato in Cina su dati e cifre: ogni livello quantitativo è stato prima annunziato e poi contraddetto e questo non soltanto per il presente, ma anche per il passato. Sembra in sostanza che una delle esigenze attuali sia di dimostrare che nei primi trent'anni della sua vita la Cina non ha in effetti compiuto quella trasformazione anche materiale che tanti osservatori hanno pur constatata e che è stata uno dei punti fermi

I «maoisti moderati» e i nuovi dirigenti

per tutto il corso della rivoluzione culturale e particolarmente legati alle scelte di Mao nel campo della politica agraria (e forse anche a talune scelte in campo militare), mentre sono subentrati uomini rigorosamente favorvoli ad una ristrutturazione razionale dell'economia, ad un controllo delle nascite attuato con qualsiasi mezzo, ad una lotta contro le pastoie burocratiche e le lentezze ideologiche e istituzionali connesse al potere del partito sui vari organi amministrativi e produttivi, all'allontanamento dei vecchi quadri formatisi empiricamente e anche ad una priorità dello sviluppo dell'industria e del commercio moderni e, quindi, prevalentemente del settore urbano.

te per tutto il corso della rivoluzione culturale e particolarmente legati alle scelte di Mao nel campo della politica agraria (e forse anche a talune scelte in campo militare), mentre sono subentrati uomini rigorosamente favorvoli ad una ristrutturazione razionale dell'economia, ad un controllo delle nascite attuato con qualsiasi mezzo, ad una lotta contro le pastoie burocratiche e le lentezze ideologiche e istituzionali connesse al potere del partito sui vari organi amministrativi e produttivi, all'allontanamento dei vecchi quadri formatisi empiricamente e anche ad una priorità dello sviluppo dell'industria e del commercio moderni e, quindi, prevalentemente del settore urbano.

La maratona cinematografica dell'Estate Romana - Le ragioni di un successo e delle polemiche aperte

Li hanno chiamati massenzienti. Ma il neo-giornale non definisce solo i quasi duecento titoli che a Roma quest'agosto hanno assistito, o almeno attraverso la grande rassegna-madre dell'Estate romana, Massenzio è ormai una parola che esce dai confini dei suoi trenta giorni di programmazione, significa tutta l'Estate romana e ne racchiude lo «spirito»: è diventata una categoria nel mondo del cinema e dello spettacolo. E massenziente è un pubblico che può essere riconosciuto come tale anche lontano dal territorio che continua a essere quello di Massenzio, ma che vuole riconoscere (magari arrabbiandosi) nella biennale allestita con i suoi film di mezzogiorno e mezzanotte, le maratone, le proiezioni fino all'alba, la paternità indiretta di Nicolini. Vero o falso che sia, ci sia o no un «corso morale», più questo lo dice lunga sull'importanza che la grande arena dei Fori Imperiali si è assunta. Forse perché, in qualche modo, il suo successo continua a stupire: è certo c'è qualcosa di stupefacente in un pubblico che continua a crescere (anzi si raddoppia) e si affolla (mentre la crisi delle sale «normali» si moltiplica) per vedere una monografia-montre sul cinema italiano degli anni '70, che francamente non è proprio questa gran cosa. Chiusi i botteghini una settimana fa il bilancio dice che questa volta i biglietti venduti sono stati 120.486. Più del doppio dei 58 mila dell'anno scorso: i giorni di programmazione sono stati invece «solo» dieci in più (32). Ma ai 120 mila bisogna aggiungere tutti i non paganti. E si arriva così a 180.200 mila. Il tutto si è mescolato nel crogiuolo dei Fori, dove era stata montata una grande macchina dalle molte facce, una specie di piccolo supermarket dell'immagine in movimento, che mandava in onda, contemporaneamente, e a getto continuo, dalle otto di sera alle tre del mattino: dieci titoli a sera o forse più. Così tutta Massenzio era come un grande schermo di pezzi di una televisione a sedici canali, dove la folta poteva saltare da un programma all'altro, di spezzone in spezzone, passeggiare fra i titoli, fra i corridoi dei Fori e affollati come le stradine di un poestino di vacanza al mare all'ora dello «struscio», fermarsi a mangiare ai capannoni più o meno alternativi.

Ma non era nessuno. L'Estate romana ha cambiato profondamente la vita della città, ha scosso e stimolato il pubblico. Ma Massenzio, così cambiata, diventata così grande e importante, affronta tutti i problemi di una crisi di crescita. Così, se l'anno scorso era servito a dimostrare che «tutto era visibile», anche i tormentoni di Amadeo Nazzari, perché il pubblico smontava l'opera, ne scopriva i meccanismi, e ne rideva, continuando anche a farsene coinvolgere, quest'anno è un po' diverso. Se Pasolini e Greta Garbo — che hanno registrato il record delle presenze — vengono applauditi frangentemente, può anche capitare di assistere a quel gran pezzo dell'Ubaldo, tutta nuda, tutta calda, alla interminabile serie di Bud Spencer senza neanche un filo di trionfo, nella classica, sonnolenta, indifferenza televisiva, da «uno sguardo a via».

La novità è il pubblico dei «massenzienti»

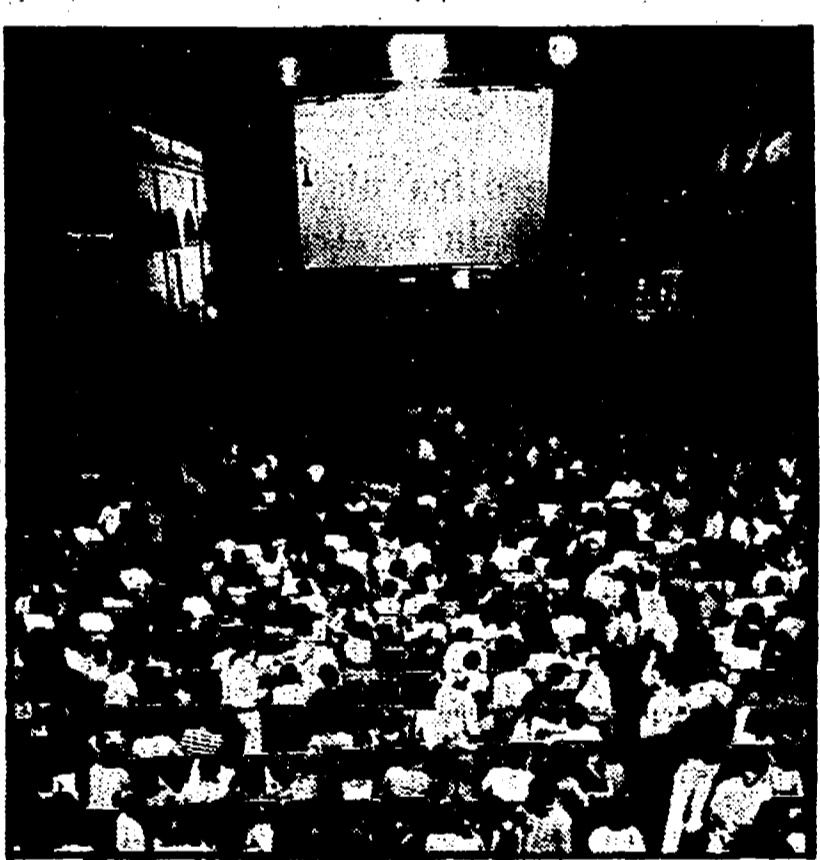
«Il fatto è che stiamo nascendo spettatori che sono essenzialmente televisivi. Abituati ad un universo di immagini che si moltiplicano, si interrompono, e inquadrono tutta la prima edizione, questo, in questo senso, è un pubblico di massa, e di una società di massa media. E che sia un ente locale e non un privato a farlo, creando un posto dove un pubblico e politicamente cosciente» — e non isolato a casa sua — conosca quanto ci si sporchino, quanto, in questo senso, si dica una battuta, è Massenzio il film, l'opera da vedere. Ed è un film a basso costo: 250 milioni.



Fra spettacolo, festa e cultura dell'immagine

La novità è il pubblico dei «massenzienti»

La maratona cinematografica dell'Estate Romana - Le ragioni di un successo e delle polemiche aperte



Due momenti dell'Estate Romana alla rassegna «Massenzio '80»

«Televisione. E' il punto di riferimento costante, nostro sacro di chiunque si occupi di cinema». Della T.V. naturalmente, parla anche Renato Nicolini, assessore alla cultura. «Se il linguaggio delle immagini in movimento ha unificato il mondo, le televisioni lo hanno fatto per diventare solitudine, rito da consumare in casa. E inflazionandolo, lo hanno anche svalutato. Oggi è questa la situazione: c'è un'esigenza di un pubblico di massa, e di una società di massa media. E che sia un ente locale e non un privato a farlo, creando un posto dove un pubblico e politicamente cosciente» — e non isolato a casa sua — conosca quanto ci si sporchino, quanto, in questo senso, si dica una battuta, è Massenzio il film, l'opera da vedere. Ed è un film a basso costo: 250 milioni.

«Televisione. E' il punto di riferimento costante, nostro sacro di chiunque si occupi di cinema». Della T.V. naturalmente, parla anche Renato Nicolini, assessore alla cultura. «Se il linguaggio delle immagini in movimento ha unificato il mondo, le televisioni lo hanno fatto per diventare solitudine, rito da consumare in casa. E inflazionandolo, lo hanno anche svalutato. Oggi è questa la situazione: c'è un'esigenza di un pubblico di massa, e di una società di massa media. E che sia un ente locale e non un privato a farlo, creando un posto dove un pubblico e politicamente cosciente» — e non isolato a casa sua — conosca quanto ci si sporchino, quanto, in questo senso, si dica una battuta, è Massenzio il film, l'opera da vedere. Ed è un film a basso costo: 250 milioni.

Una discussione su consumi, libertà individuali e processi di trasformazione Vivere meglio è un diritto: ma come attuarlo?

A proposito dell'articolo di Aldo Zanardo «Come possiamo difendere il diritto a vivere meglio» (L'Unità, 28 agosto) pubblichiamo una lettera del compagno Alberto Malavolti, seguita da una replica dell'autore.

Caro direttore, L'Unità del 28 agosto ha pubblicato un articolo di Aldo Zanardo, dal titolo «Come possiamo difendere il diritto a vivere meglio». L'articolo prende spunto da un'indagine sui consumi, condotta da «Censis». Zanardo sottolinea una conseguenza sociale particolarmente rilevante, prodotta dalla crisi economica. E cioè che, con l'impoverimento di molti, sempre più individui sono costretti da problemi di elementare esistenza a una

rinovata dipendenza dalla «famiglia». E questo effettivamente crea, in determinati casi, delle situazioni, che sono evidentemente intollerabili. Ma non mi soffermo su queste, perché il discorso di Zanardo non vuole affatto limitarsi ad esse. Né, del resto, esse sarebbero in sé risolvibili. Tutto l'articolo tende, piuttosto, a proporre un giudizio generale, una scelta di valore. Ed è su questa che non sono concettuale. Scrive, infatti, Zanardo: «Nell'occidente moderno si guarda a un vivere privato che abbia la sua misura, in grado allo, nell'autoespansione degli individui, nella centralità del loro essere; a una famiglia la quale sia non tanto forma che viene adattata alle necessità economiche e che viene subita, quanto piuttosto forma che accoglie

l'estrinsecazione del nostro più interno essere affettivo, fisico e intellettuale. Questo viene contrastato. La dipendenza da imperativi sovranici (l'autonomia) non ingloba solo il vivere lavorativo, aggressivo anche quello privato. Si sollecita questo a finalizzarsi alla tenuta della crisi. Così i nostri vecchi di Torino o Milano vengono disuasi dal vivere in quiete e in dignità fra quattro pareti loro e con un frigorifero e un televisore loro, insomma da quel po' di vivere avendo a centro se stessi che hanno conquistato. Traduciamo in volgare. Gli imperativi sovranici (l'autonomia) degli individui sono, in ultima analisi, questo: il problema umano ancora (almeno) storicamente irrisolto della dipendenza

dal bisogno. E quello che Zanardo riconosce come un modo, o quantomeno una via di effettiva liberazione (il vivere in quiete e in dignità, sia anche per i bassi livelli di produttività richiesti ai lavoratori cinesi in un paese nel quale la produttività agricola non è tanto bassa se calcolata in base agli ettari coltivati, quanto se calcolata in base alle ore di lavoro impiegate e la produttività industriale è stata ed è ancora, senza all'interno delle fabbriche di molta più, manodopera di quanta viene as-

tratta dalla dimensione economica, almeno finché gli uomini non si siano universalmente emancipati dal bisogno. Di questa connessione non c'è traccia nel modello di vita che è stato rimesso in discussione dalla crisi. Ed è, del resto, un caso che il «sistema» sia entrato in crisi nel nostro paese quando i lavoratori hanno conquistato livelli di reddito, che li hanno materialmente avvicinati a quel modello? E, dunque, come potremmo essere proprio noi a raccogliere una tale chandiera? Riconsideriamo piuttosto il punto, da cui Zanardo è partito. La famiglia, come centro di amministrazione del consumo e di organizzazione di servizi, appare giustamente sempre più — e in specie, si deve

ritenerne, a quanti sono costretti a riasseggere la casa — come anacronisticamente egemono e individualmente limitata e limitante. Ma non si progredisce rispetto ad essa, rifugiandosi nell'acori-più-privato. Né tantomeno, ora, con la nostalgia di esso. Mi pare invece ragionevole continuare a ritenere che gli individui potranno essere tanto più «ricchi» — effettivamente liberi — quanto più si svilupperanno forme nuove, sociali, di consumo e di vita, che rispondano a necessità di soddisfazione e, ormai, improrogabile. La necessità di soddisfare i bisogni fondamentali di tutti i cittadini con il minor dispendio possibile di risorse umane e materiali; la necessità di destinare la quantità maggiore possibile di tali risorse allo sviluppo delle possibilità di

ognuno di concorrere alla vita sociale ed economica in modo sempre più creativo e responsabile; la necessità di soddisfare il bisogno stesso di più ampi significativi rapporti umani. Non ho dubbi sul fatto che questa esigenza di libertà di costruire un proprio rapporto sociale con gli altri sia, oggi, più che mai avvertita, al di là delle molteplici repulsioni che sono indotte dalle molte attuali forme sociali distorte. E ritengo che proprio e, fondamentalmente, grazie a ciò abbia potuto reggere — sia negli anni del «benessere» che in questi di crisi — il tessuto connettivo, popolare e democratico, del nostro paese. E che, per questo dobbiamo e possiamo andare avanti: verso il socialismo. Alberto Malavolti

Il socialismo e i bisogni di ciascuno

Ringrazio il compagno Malavolti per l'attenzione con cui ha letto il mio articolo. Le sue osservazioni mi hanno dato causa vari problemi importanti. E mostrano come sarebbe opportuno nel nostro movimento, in ordine ai grandi problemi, cercare occasioni più frequenti per discutere le cose che pensiamo e il linguaggio con cui le esprimiamo. Qui, mi limito a qualche rilievo schematico su un solo punto, e ovviamente su quello che sembra avere un interesse più generale. (1) Nell'articolo in questione mi rifaccio all'idea di un vivere nel quale ogni individuo sia non solo un momento del vivere sociale, ma anche e sempre più il soggetto o il centro del suo vivere, insomma all'idea di un vivere

nel quale le società siano degli individui, e non gli individui delle società. Ebbene, questa idea non è affatto ricavata nostalgicamente, come ritiene Malavolti, dal modo di vivere che è stato ed è proprio delle classi privilegiate o delle cosiddette società opulente, e che così evidentemente è messo in discussione dalla attuale crisi economica. Questa idea designa non un modo determinato di vivere, ma un valore, e il valore che gli uomini in generale e giustamente sentono e perseguono come il più alto. Marx, se si vuole la sua autorità e non ci si accontenta di ciò che la gente sente e persegue, aveva detto la cosa. Per definire il valore ultimo per gli uomini, ed attuare se stessi, ad essere sozzetti di se stessi, La socialità può essere una

manifestazione spontanea e diversa degli individui solo se è un mezzo della loro realizzazione. Il tema della liberazione o dell'essere se stesso di ciascuno non è dunque tema arretrato, egotistico o individualistico: è il tema del socialismo. Il socialismo è fondamentalmente la liberazione di ciascuno. (2) Se la crisi pone in forse la conseguibilità di questo valore, significherebbe che gli uomini sono destinati a ritornare api e formiche, esseri ai quasi esclusivo servizio della società. La crisi pone in forse, altro: la conseguibilità di quel valore nel quadro di relazioni economiche imperniata sul profitto privato e sull'irrazionalità e gli sprechi nel produrre e nel consumare che a questo sono connesse. E met-

te per contro in luce come la liberazione di ciascuno, la liberazione di ciascuno, fare ricorso ad un altro mezzo, a una organizzazione fortemente sociale o solidale del produrre e del consumare. Realizzare questa è un compito vitale per la nostra società, e non solo per essa. Ma non si può perché sembrerebbe questo mezzo per il fine e il valore ultimo. Né si può parlarne in tale direzione di trascurare ciò che di liberazione si è acquisito, o viene minacciato, o va consolidato e allargato. La crisi pone e va solo preparata il mezzo per la liberazione degli uomini dell'avvenire: vuole anche essere un po' di liberazione e di socialismo per sé. (3) Il modo di vivere che si è affermato nelle società oc-

cidentalizzate certo molto l'egoismo, l'individualismo, il consumismo, e così via. E' sicuramente un modo di vivere improrogabile, se non sulla base di grandi equità, di privilegio e di sfruttamento, fra le società del pianeta. Ed è un modo di vivere sicuramente gravato da distorsioni e manipolazioni. Ma non credo sia soltanto negativo. Dentro di esso, anche dentro a ciò che si chiama correntemente egoismo o individualismo o consumismo, ci sono, a mio avviso, fonti di liberazione che, grandi masse dell'Occidente hanno potuto e saputo conquistare. (4) Se insisto sul socialismo come liberazione di ciascuno, non è che non vedo la necessità impellente del socialismo come strutturazione più sociale o solidale, socializzazione, del nostro vivere. Ma in quest'ultimo senso il socialismo è un mezzo per avere il

socialismo nel primo senso. Su ciò la gente, almeno a me pare, non ha dubbi. Ad appassionarsi e a muoversi è non questa o quella socializzazione ma la speranza della liberazione. Un movimento che voglia essere delle grandi masse non può dunque (non se ne Malavolti ne conviene) essere soprattutto, né nella sua realtà né nell'immagine che dà di sé, un movimento della socializzazione. Perché la gente, giustamente, non vuole solo questo. E perché, se un movimento proiettato soprattutto questo, la gente giustamente non ci sta. La gente è per un movimento che, attraverso la socializzazione, porti su frontiere più avanzate la liberazione di ciascuno. Io credo che il nostro movimento possa e debba essere questo movimento. Aldo Zanardo

«Perché ci tengono? Bruno Restuccia, anche lui del gruppo Massenzio, nel rispondere, risponde anche alla prima critica. «Ci tengono perché ormai Massenzio ha un'identità, e il pubblico ci si riconosce. E ha un'identità perché è il Comune che l'organizza. Si tende a sottovalutare il risultato vero del lavoro fatto in questi anni. E cioè di aver conquistato all'ente locale un ruolo fondamentale nel campo dello spettacolo dove pri-

Si schianta nel centro storico edificio di 4 piani inagibile da dodici anni

Crollo a Palermo, ragazzo muore

Eppure ci sono miliardi mai spesi per risanare

La tragedia in uno dei « 4 Mandamenti », nel quartiere dell'Albergheria, uno tra i più fatiscenti della città — La vittima faceva « mille mestieri » per mantenersi agli studi



PALERMO — Il corpo di Emanuele Andolina viene estratto dalle macerie dalla squadra dei vigili del fuoco. A destra, il palazzo crollato

Dalla nostra redazione PALERMO — Un boato. Le urla. Ed un'altra tragica ha illuminato solo macerie — come per un bombardamento — in vicolo del Forno, nel più povero dei quartieri poveri di Palermo, all'Albergheria. Dopo tre ore di scavi con le mani, tra i detriti di un palazzo di quattro piani, sbriciolatosi per vecchiaia e colpevole incuria, sopra una selva di casupole, anch'esse distrutte, il bilancio era di un giovane di 17 anni morto, di un ferito, suo fratello, in modo grave, e di molti contusi.

Furia, dolore e rabbia hanno fermentato per tutto il giorno tra le centinaia di abitanti negli alloggi periferici e malanzati degli antichi e fatiscenti « Quattro Mandamenti » della vecchia Palermo. E già a sera, tra quelle macerie, per iniziativa del Consiglio di quartiere, su proposta di una delegazione del Pci che si era recata sul posto alla prima notizia del crollo, la gente s'è riunita in assemblea. E' stato un coro di accuse cocenti contro la politica dell'abbandono, programmato dell'immenso centro storico del capoluogo siciliano.

12 persone salve per caso

Emanuele Andolina, la vittima, secondo figlio di un operaio dei Cantieri navali, alle 6,10 di ieri mattina è passato probabilmente dal sonno alla morte. L'hanno estratto poco dopo le 9 senza vita da un cumulo di massi, terriccio e travi. Il fratello, Giuseppe, 24 anni, che dormiva in un'altra stanza, sanguinante, ha preso la strada dell'ospedale. Qui, ancora a tarda ora nessuno aveva trovato il coraggio di ritrargli il lutto.

Erano soli in casa. Padre e madre fuori, già al lavoro. L'altro figlio, a Milano, è impiegato alle Finanze. Emanuele si « industriava » in mille mestieri, per continuare

gli studi. Dalla montagna di mattoni e calcinacci, uscivano, intanto dodici « miracolati ». Sono i componenti di due nuclei familiari che fin da giovedì scorso (quando i vigili del fuoco, di casa tra questi vicoli dove ormai tutto crolla a pezzi, avevano dichiarato inagibile questo gruppo di abitazioni) erano accampati dentro un furgoncino, per strada. La tettoia dell'automobile ha resistito. E lì ha salvato.

« Come un terremoto, come la fine del mondo, è stato, con un gran polverone e le urla di aiuto », raccontano Giovanni Brozino, 49 anni, le due gambe amputate per un vecchio incidente, sul lavoro, è stato il primo a venir tirato fuori sotto il debole fascio di luce di una torcia tascabile. Poi gli altri. Donne svenute, ragazzi in pianto. Anziani derelitti. Hanno deciso di passare anche le prossime notti all'addiaccio, così come un po' dovunque, tanti altri, decine di decine, nell'intricato dedalo di riuze degradate, dalla via Porta di Castro, sino al vicolo del Forno, dietro il grande palazzo della Questura.

Ora rimbalza il solito scaricabarile. I vigili del fuoco avevano comunicato con un foglietto all'assessorato alla edilizia privata del comune — affermano — già giovedì scorso che l'edificio crollato ieri aveva le ore contate. Erano stati loro, gli abitanti di vicolo del Forno, ad avvisarli che una scala era crollata all'interno del palazzo accanto. E proprio il cedimento di questa struttura portante ha provocato il disastro. Dopo il sopralluogo e l'opposizione dei sigilli — ieri ancora intatti — al portone del palazzo di quattro piani, sarebbe stata dichiarata inagibile, secondo la versione dei vigili, anche l'intera zona circostante. Il morto e il ferito si trovavano, appunto, in una di queste case, al momento del grande schianto. Alcune famiglie si erano accampate per strada. Gli An-

dolina erano rimasti dentro. Non sapevano dove andare. Al comune, ancora in mattinata, negavano di aver mai ricevuto qualsiasi segnalazione dai vigili. Ma poi il sindaco, il dc Nello Martellucci, ha diramato ad una agenzia di stampa una quereloma singolare precisazione.

La casa degli Andolina sarebbe stata dichiarata inagibile nientemeno che dal 20 marzo del 1968. E alle famiglie, che vi risiedevano sarebbero stati pure assegnati alloggi popolari. Ma il comune dominato dalla Dc — afferma il primo cittadino — non sarebbe riuscito finora a far luce sull'effettivo iter della assegnazione delle case presso l'IACP, che, pure, è stato anche esso, per lungo tempo, un feudo sudocceduto.

La polizia ha trovato ieri, nell'appartamento di un suo giovane amico, Roberto Giardì, ventiquattro anni, due chili e settecento di eroina purissima. Il giovane è stato arrestato ieri mattina. Viveva, insieme con una amica, in un lussuoso appartamento di un residence nel quartiere Ardeatino. Quando gli agenti sono andati a prenderlo, ed hanno circondato la casa-albergo, ha tentato disperatamente di disfarsi dell'enorme quantità di droga, gettandola da una finestra. L'eroina era racchiusa in un sacchetto di « free shop » dell'aeroporto di Rio de Janeiro.

La sostanza sequestrata è purissima. Spaccandola al dettaglio, dopo averla e tagliata, se ne potevano confezionare migliaia di dosi, per oltre un miliardo e mezzo di lire. Forse Giuseppe aveva tentato di tenere solo per sé una fetta « troppo » grande di questi guadagni e per questo è stato ucciso. Roberto Giardì era in contatto di tempo con Giuseppe. E' l'ipotesi di avere un compito importante, sino nel traffico dell'eroina.

Incuriosito, aveva fatto liberamente per ritirare la droga dai « corrieri » provenienti dai paesi del Sud America, sia

per piazzarla, poi, negli ambienti dei trafficanti italiani e romani. Secondo gli investigatori le indagini sono a un punto decisivo e sarebbe già stato individuato il killer che ha ucciso Giuseppe, incaricato su commissione dell'assassino. Anche il mandante dello spietato delitto sarebbe da cercarsi negli ambienti della malavita organizzata della capitale. Siamo così la pista « politica » dell'uccisione del boss, anche se non vengono smentiti i legami che l'uomo aveva con i Nar e gli ambienti di destra. Il giudice Mario Amato lo aveva fatto arrestare per aver partecipato, nel novembre scorso, a una rapina alla « Chase Manhattan Bank ». La banda di rapinatori accusati dal magistrato ucciso, era formata da due esponenti della malavita comune, sia da giovani appartenenti ai

Trentunesimo arrestato per la strage di Bologna

Bologna — Un nuovo nome è entrato ieri nell'inchiesta dei magistrati bolognesi sulla strage del 2 agosto: è di ieri infatti, la notizia che è salito a 31 il numero degli ordinati di cattura spiccati dalla Procura di Bologna e che l'ultimo provvedimento, relativo a un certo Macchi, è stato già eseguito. Il nome dell'uomo arrestato sarebbe stato contenuto, assieme a quello di Marcello Jannilli, uno dei principali imputati della strage nel famoso rapporto della Digos, del 21 aprile scorso, dal quale il giudice romano Mario Amato (assassinato dal Nar il 23 giugno) seppe che era stata decisa la sua eliminazione. La rivelazione si fondava, come è noto, sulle dichiarazioni rese da un detenuto comune. L'arresto del Macchi è collegato a quello di Paolo Monopoli, 22 anni, arrestato tre giorni fa come teste reificante e che ha ricevuto in carcere, domenica scorsa, un ordine di cattura per detenzione di armi.

Il Macchi è, infatti, accusato di detenzione di armi in concorso con il Monopoli. Probabilmente si tratta delle armi trovate a Marcello Jannilli del quale la Monopoli era l'amica.

PARIGI — L'arresto sabato scorso a Parigi di Jean Marc Roullan e di Nathalie Menigon, due noti attivisti di « Action Directe », sembra aver dato un colpo decisivo a quest'organizzazione dell'eversione rossa, in contatto con altri gruppi terroristi europei, tra cui le Br.

I due tratti in arresto dopo una sparatoria, operavano insieme da oltre tre anni. Jean Marc Roullan e Nathalie Menigon erano considerati i « capi » di questa organizzazione già colpita duramente dagli arresti avvenuti lo scorso marzo, di un certo numero di suoi militanti fra i quali figuravano anche gli italiani Franco Pina, Enrico Bianco, Oriano Marchionni ed Olga Giroto.

Pastorello uccide bimbo di tre anni a Catania

CATANIA — Un ragazzo di sedici anni ha ucciso un bimbo di tre anni a bastonate e ne ha gettato poi il corpo in un fiume perché la madre della vittima sarebbe rimasta del tutto indifferente alle sue attenzioni amorose. Sarebbe questa la sconvolgente motivazione che ha spinto Aldo Roberto Di Fazio, un pastorello catanese, a rapire prima e ad uccidere dopo il piccolo Gaetano Torrisi che si trovava in un campeggio della Playa, la spiaggia alla periferia sud di Catania.

Gaetano Torrisi era improvvisamente scomparso dal camping la sera di domenica. Il bimbo poco prima di sparire stava giocando con un triciclo. Scattato l'allarme si era subito pensato ad un rapimento ma le perplessità erano rimaste, visto che le condizioni economiche della famiglia non sono certamente facoltose. Poliziotti, carabinieri, e anche alcuni natanti della Capitaneria di Porto per tutta la notte hanno setacciato la zona e l'intera foce del fiume Simeto. La madre di Gaetano, angosciata, non era stata, del resto in grado di fornire spiegazioni. Il padre rintracciato in un comune della provincia, a Mascali — vive separato dalla donna — anch'egli aveva dichiarato di non aver assolutamente né visto, né parlato col figlio.

Ieri alle tredici l'agghiacciante scoperta. Il corpo di Gaetano Torrisi è stato localizzato dai sommozzatori sul fondo delle acque alla foce del Simeto. Non è stato difficile, subito dopo, mettersi sulle tracce dell'assassino. La polizia ha, infatti, fermato il pastore che, interrogato, avrebbe ammesso d'aver ucciso il bimbo per una vendetta nei confronti della donna. La sera di domenica Aldo Di Fazio avrebbe dunque avvicinato il piccolo Gaetano nei pressi del camping.

Non è ancora chiara la dinamica dell'omicidio, ma a quanto pare Gaetano sarebbe morto in seguito alle violente percosse del suo giovanissimo assassino.

Intreccio di « mala » e terrorismo nero dietro l'assassinio di Franco Giuseppucci

ROMA — E' morto per una partita di droga da un miliardo e mezzo il boss della « mala » romana collegata ai Nar. Franco Giuseppucci, « giustiziato » sabato sera in una piazza di Trastevere.

La polizia ha trovato ieri, nell'appartamento di un suo giovane amico, Roberto Giardì, ventiquattro anni, due chili e settecento di eroina purissima. Il giovane è stato arrestato ieri mattina. Viveva, insieme con una amica, in un lussuoso appartamento di un residence nel quartiere Ardeatino. Quando gli agenti sono andati a prenderlo, ed hanno circondato la casa-albergo, ha tentato disperatamente di disfarsi dell'enorme quantità di droga, gettandola da una finestra. L'eroina era racchiusa in un sacchetto di « free shop » dell'aeroporto di Rio de Janeiro.

La sostanza sequestrata è purissima. Spaccandola al dettaglio, dopo averla e tagliata, se ne potevano confezionare migliaia di dosi, per oltre un miliardo e mezzo di lire. Forse Giuseppe aveva tentato di tenere solo per sé una fetta « troppo » grande di questi guadagni e per questo è stato ucciso. Roberto Giardì era in contatto di tempo con Giuseppe. E' l'ipotesi di avere un compito importante, sino nel traffico dell'eroina.

Incuriosito, aveva fatto liberamente per ritirare la droga dai « corrieri » provenienti dai paesi del Sud America, sia

Aveva in mano una enorme partita di eroina il riciclatore dei soldi « sporchi » dei Nar

Arrestato un amico del boss: aveva in casa droga purissima per un miliardo e mezzo - Il giovane teneva i contatti con i corrieri del Sud America - Due arresti a Palermo per l'uccisione del fascista Francesco Mangiameli

ROMA — L'Italia detiene il primato del minor numero di detenuti nelle sue carceri rispetto ai maggiori paesi industrializzati: su centomila abitanti, infatti, in Italia, vi sono soltanto 45 detenuti, contro i 50 della Danimarca, i 61 del Belgio, i 63 della Francia, i 71 della Germania federale, i 80 della Gran Bretagna ed i 141 degli Stati Uniti.

Dai dati riportati nelle statistiche giudiziarie relative al 1979, diffuse dall'istat, si rileva che il quoziente di detenuti in Italia, rispetto alla popolazione, è salito drasticamente negli ultimi anni (fino al 1977 il quoziente è stato di 32,5, superiore a 50), una tendenza opposta a quella registrata negli altri paesi (negli Stati Uniti, la percentuale è passata da 103 nel 1974 a 141 nel 1978, in Gran Bretagna, da 79 a 90, in Germania da 65 a 71, in Francia da 59 a 63 ed in Belgio da 58 a 61).

Da ieri Gallucci capo della Procura di Roma

ROMA — Contro l'eversione nera, cominciando soltanto ora a lavorare sistematicamente, ma la lotta si presenta molto difficile perché gli assassini delle varie sigle fasciste non sono organizzati rigidamente come le Br e agiscono talvolta di spontanea iniziativa; sono, inoltre, giovanissimi, e figli di « papà » sono padre del nuovo capo della Procura romana, Achille Gallucci, già giudice istruttore del caso Moro, che, prendendo ufficialmente possesso del nuovo ufficio, ha rivolto ai giornalisti alcune battute sui problemi più scottanti della ripresa giudiziaria. Frattanto, il terrorismo « rosso » e nero, la sicurezza dei magistrati e degli uffici giudiziari, argomenti sui quali vi sono state fortissime critiche alla precedente gestione De Matteis e per i quali continua tuttora l'agitazione dei sostituti procuratori, iniziativa del nuovo capo della Procura romana, Achille Gallucci, ha detto che sono state fornite alla Procura un buon numero di auto blindate anche se tuttora mancano gli uomini di scorta. Lui stesso — ha annunciato — si farà interprete di una richiesta avanzata mesi fa dai magistrati: quella del potenziamento degli organici di polizia giudiziaria, una misura indispensabile, insieme con nuove sedi e mezzi e — ha detto Gallucci — nuove leggi, per combattere il terrorismo.

Quanto all'organizzazione interna dell'ufficio, Gallucci ha ribadito l'intenzione di far lavorare in gruppo i magistrati che si occupano di terrorismo, tentando di raggiungere in fretta, anche sul versante « nero », gli stessi successi che sono stati ottenuti contro le Brigate rosse. A questo proposito Gallucci ha confermato che ottimi successi si sono avuti anche contro la sicurezza dei magistrati, in attività una trentina di brigatisti. La colonna — ha detto — potrebbe dunque ricostituirsi se il lavoro e le indagini venissero rallentati. Una lettera con alcune proposte sull'organizzazione del lavoro è stata inviata ieri dallo stesso Gallucci a tutti i sostituti procuratori, in attesa di una risposta.

Proprio pochi giorni fa, come si ricordò, i magistrati romani avevano inviato al Csm un documento in cui si lamentava, e quattro mesi dalla morte di Amato, la mancata adozione delle misure di sicurezza, schiestiche e si confermava il grave stato di disagio in cui la categoria era costretta a lavorare. Si accusava anche il governo per l'inertia mostrata, dopo le tante promesse, su alcune delle rivendicazioni più importanti avanzate dai magistrati romani.

« Oggi, infatti, si ritorna, in sede romana dell'Associazione nazionale magistrati.

Una storia di errori.

Camillo Daneo

BREVE STORIA DELL'AGRICOLTURA ITALIANA 1960-1970

Le scelte, i conflitti, gli interessi che hanno portato alla crisi irreversibile del mondo contadino.

MONDADORI

Vincenzo Vasile

Elusiva risposta a molte interrogazioni

Siamo grossi mercanti d'armi ma il governo non l'ammette

ROMA — L'atteggiamento gradevolmente elusivo assunto dal governo, ieri alla Camera, sul delicatissimo problema della produzione italiana di armi e munizioni, è stato, sulla destinazione reale delle nostre esportazioni di materiale bellico, conferme la necessità e l'urgenza di casi si sono fatti interrogati i consueti esponenti con la presentazione di un apposito provvedimento di legge — di una precisa normativa che assicuri un reale controllo pubblico sul commercio internazionale delle armi e in generale dei mezzi di guerra.

Che cosa è accaduto infatti ieri nell'aula di Montecitorio? Decine di interpellanze e interrogazioni (con peraltro il governo era debitore

da molti mesi di una risposta) circoscrissero alcuni ministri — Difesa, Esteri, Commercio estero, Partecipazioni statali — a fornire una buona volta al Parlamento informazioni dettagliate sui quantitativi annuali della nostra produzione bellica, sulle esatte destinazioni delle vendite all'estero, sulle scelte politiche che orientano tali traffici, e ciò in considerazione dei gravi pericoli che essi possono rappresentare per la distensione e almeno per la riduzione della conflittualità in zone-chiave per la pace mondiale.

Ebbene, malgrado che l'Italia — come ha ricordato il compagno Bernini — sia uno dei maggiori esportatori mondiali di armi (già nel '78 era al quarto posto, a ridosso della Gran Bretagna, con un fatturato per l'estero di 621 milioni di dollari), il governo è del tutto sfuggito alle precise domande rivolte da vari gruppi politici, lasciando al sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Pio Giorgio Bressani, l'incarico di non fornire alla Camera né dati richiesti, né una sommaria giustificazione delle pesanti accuse che sono ritate all'Italia: permesso di aver fornito armi ai Sudafricani nel cui confronti viene esaltato il divieto di commercio di materiale bellico.

Bressani ha scaricato l'onorevole Bernini sul fatto che il recente accordo Rajni-Brown ci rende ulteriormente subordinati alla industria militare USA.

Questo alle esportazioni, è difficile fornire dati precisi, e quindi Bressani non ha dato neppure quelli a conoscenza di Bernini; anzi, ha detto che si sta mettendo in un elemento ormai incontestabile come la forte dipendenza del nostro commercio di materiale bellico.

Bressani ha scaricato l'onorevole Bernini sul fatto che il recente accordo Rajni-Brown ci rende ulteriormente subordinati alla industria militare USA.

Questo alle esportazioni, è difficile fornire dati precisi, e quindi Bressani non ha dato neppure quelli a conoscenza di Bernini; anzi, ha detto che si sta mettendo in un elemento ormai incontestabile come la forte dipendenza del nostro commercio di materiale bellico.

materiali esportabili quando delle clausole per la concessione delle licenze di esportazione; manca un orientamento volto a favorire la riconversione dell'industria bellica italiana in rapporto ad eventuali accordi per il disarmo; manca, infine, la possibilità di un reale controllo da parte del Parlamento sull'andamento della produzione e sulla destinazione delle esportazioni al di là delle etichette ufficiali.

Cosicché quella che dovrebbe essere una realtà — ha osservato dal canto suo la Codrignesi — protetta ombra e ambiguità pesanti sulla politica internazionale dell'Italia; in assenza di iniziative qualificanti, il nostro paese finisce per essere comunque presente su tutti i fronti con armi vendute anche ai peggiori governi reazionari. Fino ad essere colpita dalle censure dell'ONU, come è avvenuto per la fornitura di Sudafrica. In realtà le trattative per il disarmo passano anche da qui, da una posizione più oculata, responsabile e soprattutto controllata del traffico delle armi.

g. f. p.

Divergenze nel sindacato Documento «aperto» al direttivo unitario

ROMA — La segreteria della federazione unitaria Cgil, Cisl, Uil è tornata a riunirsi ieri per preparare il documento che dovrà servire come base di discussione per la prossima riunione del direttivo unitario, il 23 e il 24 settembre. Ma sembra difficile, allo stato della discussione, che si possa arrivare alla riunione del direttivo con una unica posizione. Su una serie di temi, infatti, nella democrazia industriale, alla gestione del fondo di solidarietà — le posizioni sono divergenti. E' possibile quindi che la segreteria si presenti alla riunione del direttivo — ieri qualcuno diceva anche alle assemblee con un documento «aperto» che rispecchi le diverse posizioni sui singoli problemi. Ieri Ravenna, segretario della Uil, ha detto che «in effetti su una serie di punti, come il fondo di solidarietà, le politiche rivendicative o salariali, l'egualitarismo e il processo unitario, il documento dovrebbe contenere opzioni alternative».

Anche se ha aggiunto il segretario federale della Cgil Enzo Caramigna, resta «una intesa di fondo sul rilancio di un ruolo strategico del sindacato». La mattinata sindacale era cominciata con un incontro ristretto per organizzare i lavori della segreteria. Garavini, Turturro, Caramigna per la Cgil, Del Piano, Merli, Brandini e Sartori della Cisl e Ravenna, Larizza, Sambucini e Luciani per la Uil si sono visti per preparare una «scelta» di argomenti e definire il tipo di documento da stendere. Nel pomeriggio la segreteria ha ascoltato la relazione di Donatella Turturro, dopo di che è svolta la discussione che è durata sino a tardi. Viene, in sostanza, confermato l'orientamento che era emerso nell'ultima riunione della segreteria, la settimana scorsa: non procedere a mediazioni di vertice, ma presentarsi agli organismi unitari anche con punti di vista divergenti su singole questioni.

La segreteria unitaria ha inoltre convocato per oggi il coordinamento nazionale del settore fisco che preparerà l'incontro col ministro Reviglio fissato per il 24 settembre. La discussione prosegue ora all'interno delle singole confederazioni. Ora si riunisce il direttivo della Cgil, che sarà aperto da una relazione di Caramigna.



Il compagno Berlinguer mentre abbraccia l'operaio della FIAT Antonio Galliera durante la manifestazione di Bologna. Il segretario del Pci, nel suo discorso ha affermato che l'atteggiamento verso la battaglia dei lavoratori della FIAT verrà considerato dai comunisti un banco di prova sulle reali intenzioni di cambiare rotta da parte dei partiti che sostengono l'attuale governo.

Molto difficile la mobilità dalla FIAT ai cantieri edili

Lo sostengono i sindacati torinesi - Teorico il calcolo di 30.000 nuovi posti grazie agli investimenti pubblici - In alcune aree tensione sul mercato del lavoro

Dalla nostra redazione TORINO — «La notizia di 30 mila nuovi posti di lavoro nell'edilizia in Piemonte è falsa. I calcoli effettuati per determinare il numero dei nuovi occupati nell'edilizia in Piemonte, sulla base degli stanziamenti e dei capitoli di spesa previsti dagli enti locali (Regione e Comune di Torino) e dalle imprese pubbliche (Ferrovie dello Stato e ANAS) sono puramente teorici e non possono essere tradotti sul piano pratico, ignorando la reale struttura del settore, le sue contraddizioni e, soprattutto, il suo ritardo tecnologico rispetto ad altri paesi europei, solo parzialmente recuperato in questi ultimi anni. E' quanto afferma Riccardo Roscelli dirigente della Fillea-Cgil piemontese, a proposito di ciò che si è detto e scritto in questi ultimi giorni, sulla sorte dei 14 mila licenziati (tra operai ed

impiegati), della Fiat, e sulla loro ipotetica mobilità verso il settore edile. In effetti, le notizie «sparate allegremente» da molti quotidiani sembrano voler più indovinare la pillola di questo grave attacco all'occupazione che indirizzare i fumi che avvolgono la vicenda. Tanto più che la centinaia e centinaia di miliardi di spesa per gli investimenti programmati in edilizia residenziale ed in opere infrastrutturali — spiegano ancora i dirigenti sindacali — verranno erogate in un arco di tempo dai tre ai cinque anni. Con uno scaglionamento dovuto ai tempi diversi previsti per l'inizio dei lavori. E' anche vero, che il mercato del lavoro nel settore edile in provincia di Torino ed in alcune aree del Piemonte è caratterizzato da forti tensioni, che molte imprese edili si disputano la manodopera specializzata e qualificata ed

assumono lavoratori provenienti da altre regioni dell'Italia settentrionale (soprattutto Veneto) e dal Mezzogiorno. Questa immagine viene poi confortata dalle cifre fornite dalla cassa mutua edile per la provincia di Torino: oltre 20 mila iscritti al settembre del '79 (periodo di massima espansione per l'attività del settore), 24 mila e 500 iscritti all'aprile del '80 (periodo di avvio per il settore). «Questo non significa — puntualizza Eugenio Ferrero — che il settore debba registrare un incremento accelerato e duraturo dei suoi addetti e neppure che i licenziati della Fiat potranno essere inglobati "tout court" in esso». Per di più, occorre domandarsi se realmente i lavoratori Fiat conservano caratteristiche di adattamento per lavorare nell'edilizia. «A nostro avviso ed è il

giudizio politico che dà il sindacato — dice Riccardo Roscelli — questa operazione di travaso della manodopera è quasi impossibile. Senza addentrarsi in un'analisi di stampo sociologico, occorre ricordare che le affinità di carattere culturale e professionale tra l'edile ed il metalmeccanico sono minime e che le capacità di adattamento seguono una tendenza opposta. Ci pare quasi superfluo ricordare in proposito, le migliaia e migliaia di edili che hanno preferito, anche in tempi non lontani, la grande impresa al cantiere...». Altro aspetto su cui è necessario porre l'accento, notano i dirigenti sindacali, è la struttura del settore. Il processo di frammentazione del ciclo produttivo avvenuto negli ultimi anni ha letteralmente ingrossato il numero delle imprese e diminuito il numero delle grandi aziende con più di 100 dipendenti, il che ha rallentato da un lato lo sviluppo tecnologico in edilizia e dall'altro ha dato impulso alla formazione del subappalto ed al conseguente peggioramento delle condizioni di lavoro.

«Dall'aumento dei posti di lavoro nell'edilizia — prosegue Roscelli — con l'assetto attuale del settore, se ne gioverebbe soltanto il padronato, che realizzerebbe la sua politica industriale di sempre perseguita; altro che realizzare un recupero occupazionale in Piemonte. Non a caso, le direttive dell'Associazione nazionale costruttori edili sono esplicitamente contrarie ad assumere nel confronto con i sindacati per le vertenze degli integrativi provinciali, che fissano gli obiettivi per una ristrutturazione del settore ed una sua diversa organizzazione del lavoro».

La disponibilità a trattare infatti, presenta irrinunciabili margini di intesa, a cui il sindacato ha già risposto con un pacchetto di dodici ore di sciopero in attesa di conoscere le risultanze che scaturiranno dalla ripresa delle trattative. Forse proprio dallo scontro in atto per un nuovo modello di organizzazione del lavoro si afferra la chiave di lettura per capire la fondatezza o meno dei 30 mila nuovi posti di lavoro nell'edilizia in Piemonte. Siamo concordi con «Nuova società» che recentemente ha affrontato il problema, quando afferma che «si impone una stima scientifica e consolidata sugli effetti occupazionali, immediati ed indotti, della spesa pubblica e privata da parte degli enti che devono programmare lo sviluppo del Piemonte».

Michele Ruggiero

Rimorchiatori: qualche spiraglio nella trattativa

L'incontro alla Marina mercantile - Perché tanta intransigenza da parte degli armatori

ROMA — Ancora una nuova giornata di trattative con la consueta appendice notturna per gli equipaggi dei rimorchiatori. Questa volta la sede è il ministero della Marina mercantile, all'Eur. Ma ancora una volta, al momento di andare in macchina, l'accordo per mettere fine alla vertenza non è stato raggiunto. Si è aperto qualche spiraglio e non è da escludere che prima dell'alba si possa arrivare all'intesa. Ciò non toglie che le difficoltà da superare per consentire un ragionevole punto di incontro fra le richieste dei sindacati e le controproposte degli armatori, sono ancora molte.

Il confronto fra le parti, dopo l'aggiornamento deciso nella notte fra venerdì e sabato, è ripreso verso le 17 di ieri con la mediazione del ministro Signorelli. C'è, preliminarmente, da chiedersi perché di fronte alla situazione sempre più drammatica, in cui ogni ora che passa vale giorni, determinati in diversi scali marittimi, Genova e Venezia in particolare, il ministro, una volta propostosi come mediatore, non abbia convocato già da sabato scorso Confilarma e organizzazioni sindacali. Speriamo non ci debbano essere ulteriori aggiornamenti.

Alla ripresa del negoziato, dunque, gli armatori hanno formalizzato le loro controproposte (i sindacati avevano chiesto 120 mila lire di anticipo mensile sui futuri miglioramenti economici per tutti i membri degli equipaggi): corresponsione di un «una tantum» con cifra, però, rimborsata in relazione alle qualifiche. In sostanza un minimo di 150 mila lire (pari a 30 mila mensili) per il mozzo e un massimo di 350 mila lire (70 mila mensili) per il comandante.

Non respinto in linea di principio il criterio dello «una tantum», il confronto si è incentrato soprattutto sulle cifre, sulla loro esiguità rispetto alle richieste sindacali e sullo scarto determinato dalla differenziazione proposta dagli armatori. Da ricordare che nell'accordo separato siglato (anche se mai applicato) a luglio con gli autonomi di Venezia le concessioni fatte dagli armatori andavano ben più in là di quanto richiesto ora dai sindacati unitari.

Perché tanta resistenza, una così caparbia intransigenza degli armatori, nei porti e al tavolo delle trattative? Si ha chiarimento in mente lo scontro contrattuale che di qui a poche settimane coinvolgerà tutto il settore marittimo, ma non è la sola spiegazione. L'acuità della vertenza con la Confilarma è — come rileva il comunicato del coordinamento costituitosi a Genova fra gli equipaggi, i sindacati e i lavoratori delle raffinerie petrolifere — «un a-

spetto del confronto-scontro in atto nel paese di fronte alle irresponsabili iniziative del padronato».

Lo prova quanto è successo a Genova. Di fronte alla minaccia di fermata delle raffinerie Erg e Snam (e relativa cassa integrazione) il coordinamento ha deciso il rifornimento di greggio portando all'attracco una delle 22 petroliere in rada. La direzione dell'Erg ha citato il «senso di responsabilità» dei marittimi. Poi è arrivata la decisione dell'armatore della «Rimorchiatori riuniti», che ha bloccato il pilotaggio delle petroliere.

I. G.



collana attualità SINDACATO, INFORMAZIONE E COMUNICAZIONI DI MASSA

Convegno Cgil. 14 maggio 1980

pp. 260, lire 5.500

Il volume contiene gli interventi di L. Lama, S. Verzelli, G. Epifani, F. Lai, C. Martelli, L. Pavolini, V. Vita, F. Bassanini, G. Vacca, P. Grassi, G. Giovannini, P. Bressani, P. Agostini, A. Cardulli ed altri.

collana saggi e ricerche PROFESSIONALITA' E SALARIO

Dall'inquadramento unico all'appiattimento retributivo

a cura di Renato Fontana

pp. 240, lire 5.500

Nuova professionalità, qualità del lavoro, riforma della struttura retributiva, sono le dimensioni che permettono di definire la condizione dei lavoratori nei luoghi di lavoro, e le vie per trasformarla. Questa antologia di testi ripercorre criticamente le elaborazioni e le linee rivendicative del sindacato negli anni '70.

In libreria / distribuzione DIELLE

Bisticcio nel governo sull'Alfa Nissan

Il ministro delle PP.SS., De Michelis, ha dichiarato ieri a Bari che l'accordo si farà - Il ministro del Bilancio, La Malfa, rinnova il suo «no» - Oggi a Roma folte delegazioni di lavoratori dell'Alfa

ROMA — Questa vicenda dell'Alfa-Nissan (o per meglio dire, il modo con cui il governo sta conducendo l'affare) diventa sempre di più un «pasticciaccio». Ieri, lunedì, è scaduto il termine ultimo fissato da Cossiga per un pronunciamento definitivo del governo sull'argomento. Il ministro delle Partecipazioni statali, ufficialmente indicato dal presidente del Consiglio come colui che dovrà dire l'ultima parola sull'argomento, parlando a Bari alla Fiera del Levante e ieri sera al TG2 ha precisato che, sì, il termine per dare il via all'accordo era stato poso ma che non era poi così tassativo.

La decisione di Cossiga, sostiene ora De Michelis, «ha voluto significare la volontà di tutto il governo di dare entro termini precisi» (che sono quelli, ogni giorno, giorno meno) «una risposta da parte della nostra azienda al partner giapponese». «Quindi, giorno più, giorno meno, ai giapponesi una risposta arriverà pure. Ma quale?».

Lo stesso ministro delle Partecipazioni statali a ripetere che la decisione spetta all'on. De Michelis in persona, e quando il ministro renderà noto il suo parere? «Nelle ore successive all'esame del CIPI». Il comitato

interministeriale per la programmazione industriale si riunisce domani, mercoledì. All'ordine del giorno dei suoi lavori anche la domanda dell'Alfa Romeo di costruire in Campania un nuovo stabilimento in società con la Nissan, dove saranno montate le 60 mila vetture previste dall'accordo con i giapponesi. Il CIPI darà dunque indirettamente una risposta all'accordo Alfa-Nissan pronunciandosi sulla localizzazione del nuovo stabilimento? Il ministro De Michelis è convinto che questo «indiretto avallo» ci sarà.

«Ghi», risponde, comunque, subito il ministro del Bilancio, on. La Malfa. «Le obiezioni all'accordo Alfa-Nissan — dicono fonti vicine al ministro in una nota fatta circolare ieri sera — risultano rafforzate nell'attuale situazione di grave crisi del settore automobilistico... Questa situazione impone al CIPI un'attenta valutazione di tutti i fattori che possono influenzare, oggi e in prospettiva, gli sbocchi di questa crisi. E' per questo che il ministro delle Partecipazioni statali ha dovuto finalmente riconoscere la competenza in materia di un organo collegiale del governo».

Per quanto se ne sa, l'ottimismo, ma cauto, dichiarato dall'on. De Michelis è il

compromesso che il governo avrebbe trovato per non dare ufficialmente il via libera all'accordo prima che venga chiarita la situazione Fiat. In questo modo si spiegherebbe il «già» della frase scomparsa dal discorso ufficiale del presidente del Consiglio Cossiga all'inaugurazione della Fiera del Levante e il rinvio di qualsiasi decisione pubblica. Il capo del governo avrebbe dovuto in un primo tempo annunciare pubblicamente il «sì» all'accordo fra la casa automobilistica milanese e quella giapponese. Raggiunto da telefonate incrociate — pare dei ministri Biaglia, La Malfa — avrebbe cancellato la faticosa frase e avrebbe rassicurato i suoi interlocutori: non avrebbe pronunciato alcun accento alle necessità di accordi dell'auto italiana con case straniere. E' a causa di pressioni successive e di segno opposto che Cossiga ha invece fatto riferimento nel suo discorso di Bari ad accordi «internazionali», costruttivamente a quanto gli era stato chiesto? Difficile sapere.

Anche per questo stamane folte delegazioni di lavoratori dell'Alfasud e dell'Alfa di Milano faranno a Roma il giro dei diversi ministeri

Accordo Fiat-Peugeot per un nuovo motore

TORINO — La FIAT e la Peugeot hanno firmato un accordo per lo studio in comune di un nuovo motore, di tecnologia avanzata, concepito per soddisfare le esigenze di risparmio energetico. Si parla, secondo le informazioni che circolano, di un 25% in meno nei consumi di carburante a parità di cilindrata. Questo motore (che sarà compreso nella fascia tra i 1000 e i 1500 cc.) sarà destinato ai modelli di piccola e media cilindrata dei gruppi FIAT e Peugeot (quest'ultima con le consociate Citroën e Talbot) che entreranno in produzione tra 4-5 anni e potrebbero prestamente rimanervi fino alla fine del secolo. Non è stata ancora definita la sede della fabbricazione. In rapporto alla quale verrà progettata l'installazione che produrrà il motore. Tra i benefici diretti nei giorni scorsi si era parlato dell'immissione di produrre addirittura un milione di esemplari all'anno.

Da ciò si potrebbe dedurre il proposito dei due promotori di cedere poi una parte della produzione ad altre case automobilistiche. La manodopera impegnata ammonterebbe a 4-5 mila unità, da raggruppare in un unico impianto per ragioni di economicità.

E' noto che la FIAT e la Peugeot hanno già costruito in comune in Val di Sangro uno stabilimento, che entrerà in fase produttiva l'anno venturo, per la realizzazione di un veicolo commerciale leggero. E' perciò possibile che da parte francese si apra una certa opportunità che il nuovo stabilimento venga questa volta localizzato in territorio francese. La funzione di guida nella fase di progettazione tecnica è invece stata affidata alla FIAT, probabilmente in considerazione della maggiore esperienza nel campo delle minori cilindrata.

L'accordo rappresenta certamente un passo importante nel tentativo di controffensiva dei due maggiori gruppi privati automobilistici europei contro la paventata invadenza dell'industria giapponese e americana. La collaborazione tra le case automobilistiche europee può consentire infatti il conseguimento di quei vantaggi economici di cui l'industria Uil è già in grado di realizzare per l'ampiezza dei suoi mercati — che solo possono tentare di bilanciare i minori costi produttivi realizzabili in Giappone.

b. m.

A Napoli un 15enne si schianta al suolo da un'impalcatura di un cantiere abusivo

Dodici persone in famiglia, unico a lavorare - Un quartiere tutto fuorilegge

Dalla nostra redazione NAPOLI — E' arrivato al Cardarelli già morto: i poliziotti nel tentativo di aggirarsi a qualcosa per non precipitare al suolo; tutte le ossa rotte, ma una sola macchia di sangue sulla fronte. Santo Patricelli, 15 anni, di Carditello, piccolo comune alla periferia di Napoli, è andato ieri ad allungare la lista dei «muratori» vittime dei cantieri abusivi. E' caduto da un'impalcatura del quarto piano. Alle sette del mattino era già sul posto di lavoro a Pianura, nella zona occidentale di Napoli, nel cantiere intestato a Giorgio Manca, 24 anni, prestatore di un noto costruttore della zona, Giovanni Perna.

Alle 8,25 era morto, spirato mentre un amico, Giuseppe De Simone, lo trasportava al pronto soccorso. Santo lavorava come un pazzo per aiutare la famiglia, da un anno. Da quando cioè il padre, Antonio Patricelli, di 47 anni, era stato operato per un tumore alla gola ed aveva lasciato nelle sue mani nove fratelli, tutti più piccoli di lui. Il padre era uscito da qualche settimana dallo stesso ospedale in cui Santo è morto: gli sono state asportate le corde vocali, ma può riprendere il lavoro.

«Certo, la voce ci vuole per andare a vendere patate e cipolle — racconta uno dei cognati mentre veglia il

corpo di Santo — ma si sarebbe arrangiato... e poi c'era Santo, un toro, vi assicuro...». Santo, apprendiamo, lavorava già da parecchi anni «Tre, quattro... e chi se lo ricorda più. Io l'ho visto sempre lavorare», continua lo zio. E naturalmente non era la prima volta che capitava in un cantiere abusivo.

«Mica si va a chiedere al padrone se sta a posto con la legge. Dobbiamo lavorare...», sbotta un ragazzo venuto a dargli l'ultimo saluto. Poi si allontana in fretta. Eppure questo cantiere era ufficialmente abusivo. Era stato sequestrato e sigillato dalla Magistratura il 30 luglio e poi il 3 settembre; e il suo proprietario, il Perna, è noto per mettere su un cantiere dalla sera alla mattina, infischiosandosi della legge. Giovanni Perna ha tre fratelli: due costruttori come lui, l'altro segretario della DC a Pianura. In via Palluocci, dove sorge il cantiere che ha ucciso il giovane Santo, aveva costruito un altro palazzone, requisiti insieme ad altri tre dall'amministrazione comunale.

La «botta», comunque, non era stata grave per il palazzoniere, perché prima che il Comune riuscisse a strapparglielo aveva già venduto tutti gli appartamenti a privati cittadini. Con i profitti non gli era stato difficile prepararsi ad altre oc-



Santo Patricelli

Brindisi: protesta degli operai sospesi dalla Montedison

BRINDISI — Da ieri sono stati sospesi dal lavoro 229 dipendenti della Montedison di Brindisi. La iniziativa di lotta decisa venerdì scorso — l'invito del Cgil era a recarsi ugualmente in fabbrica — sono state ieri «scaricate» da un'invasiva spontanea dei lavoratori: sospesi, che hanno bloccato i canoali d'ingresso dello stabilimento impedendo fisicamente l'entrata degli altri lavoratori. Hanno poi raggiunto in corteo il centro della città «occupando» le vie e le piazze per ore.

Concessioni aeree: giudizi e proposte dei sindacati

La sicurezza, l'economicità e l'efficienza

ROMA — La Fil-Cgil ha proposto alle Federazioni trasporti della Cisl e della Uil di richiedere un incontro urgente con il ministro del Trasporti per discutere sulle scelte politiche che dovranno essere definite dalla commissione Robaldo (rifornimento delle linee aeree) e sui problemi di assetto del sistema aeroportuale che da esse derivano. In ogni caso, ritardando le indicazioni e le proposte formulate dal sindacato. La Fil-Cgil avverte in una nota che i lavoratori e le organizzazioni sindacali non si presteranno a «strumentalizzazioni» in una battaglia sulle concessioni (assegnazione delle linee alle compagnie aeree) a copertura di interessi particolari, spendendo disingua tra l'attuale condizione delle singole aziende pubbliche e private e il nuovo assetto che si dovrà determinare.

La Federazione trasporti della Cgil precisa, nella sua nota, quali dovranno essere i punti fondamentali del confronto con il governo. Si tratta, in sostanza, delle richieste messe a punto nel corso di un recente convegno unitario sulle prospettive del trasporto aereo. In quella sede fu deciso di mettere al centro del progetto di riordinare le questioni della sicurezza, della economicità, dell'efficienza delle aziende, di stabilizzarle, anche nel decennio conclusivo, la maggiore affidabilità, nonostante tutte le critiche che si po-

sono fare sulla sua gestione, della azienda pubblica e si metterà in guardia (l'avvertimento conferma tutta intera la sua validità) da possibili, ma insopportabili, accorgimenti nel sistema delle concessioni delle linee interne. Ciò finirebbe, infatti, per penalizzare chi nel mercato ha messo più impegno, come meglio (o quanto meglio, se si vuole) di altri.

Ma torniamo alle richieste specifiche formulate dalla Fil-Cgil. Sono fondamentalmente quattro: definizione di un quadro programmatico che consenta la riassetto da parte dello Stato del potere di indirizzo e di controllo; individuazione dei nodi specifici e definiti collegati con il tipo di traffico (internazionale, nazionale di diverso livello, charter) da cui derivano sia il tipo di aeromobili, sia l'assetto della gestione; caratterizzazione delle aziende dal punto di vista dello assetto societario, finanziario ed economico da cui discendono le garanzie sulla qualità del servizio, la sicurezza e le prospettive di stabilità senza forme di intervento assistenziale dello Stato; premiazione del ruolo pubblico all'interno del settore del trasporto aereo.

Advertisement for 'Storia della Società Italiana' by Franco Della Peruta, Ettore Lepore, Giorgio Mori, Giuliano Procacci, Rosario Villari. Directed by Idomeno Barbadoro. 25 volumes. Published by TETI editore, 20133 Milano, Via E. Nöe, 23. Tel. 2043539-2043597.

Banchieri riuniti a Parigi il Fondo monetario in crisi

Gli squilibri finanziari internazionali non possono più essere gestiti attraverso le banche private - Bloccato lo sportello per i prestiti ai paesi in via di sviluppo

La GEPI fornisce dati inesatti?

ROMA — La direzione della GEPI, società per l'intervento pubblico di salvataggio delle imprese industriali piccole e medie, ha accusato un rappresentante sindacale di avere divulgato informazioni riservate nell'ambito del coordinamento CGIL-CISL-UIL del gruppo. Questi dati, dicono i dirigenti della GEPI, hanno creato difficoltà nei rapporti con la Regione Lombardia in quanto differenti da quelli che essi avevano ufficialmente comunicato. Queste accuse sono state fatte, evidentemente, in vista di un eventuale provvedimento disciplinare. Ieri le rappresentanze sindacali della Federazione lavoratori bancari e finanziari presso l'IRI, l'IMI e l'EFIM (attraverso i quali lo Stato versa i capitali alla GEPI) hanno reagito duramente con un comunicato in cui chiedono che questa e le altre società finanziarie pubbliche si mettano sulla strada della traspa-

renza del comportamento. Il che, fra l'altro, significa fornire informazioni corrette, dettagliate e tempestive alle parti sociali.

A parte l'assurdo tentativo di processare, sulla base di una illazione, un sindacalista scomodo, l'episodio suscita interrogativi molto gravi. I dati forniti dalla GEPI alla Regione Lombardia erano esatti o no? Se non erano esatti, non sarà stato difficile rettificarli. Lo stesso nel caso di un errore. Se erano intenzionalmente errati non vediamo davvero dietro a quale criterio di «riservatezza» possano trincerarsi i dirigenti della GEPI. Essi spendono denaro pubblico per scopi pubblici. Il loro dovere è collaborare con gli organi dello Stato, obbligo che ha qualsiasi privato, ma la GEPI in particolare. Sono loro, dunque, che debbono ai sindacati e al pubblico delle spiegazioni.

ROMA — Navigazione a vista per le monete: ieri il governo inglese ha smentito una riduzione del tasso di sconto «prima del congresso del partito conservatore», cioè nei prossimi giorni. Il dollaro si è mosso al rialzo, dopo il calo della settimana scorsa, sospinto da iniziazioni a base di ritocchi in alto dei tassi di interesse. Il marco continua a rafforzarsi (specie sulla lira) in vista del superamento della scadenza elettorale in Germania occidentale, dal cui esito dipende un chiarimento delle politiche monetarie.

La situazione di instabilità che deriva da questa mancanza di scelte durevoli ha anche altri motivi di fondo. Ieri si sono riuniti a Parigi i rappresentanti delle dieci banche centrali che, capofila gli Stati Uniti, detengono il «cartello dei voti di comando» nel Fondo monetario internazionale. Per l'Italia era presente Lamberto Dini, uno dei direttori della Banca d'Italia, a proposito del quale circolano voci di un imminente passaggio all'incarico di responsabile delle relazioni esterne (oggi attribuito a Mario Saraceni).

Argomento della riunione, lo

stato di paralisi in cui gli Stati Uniti e i loro alleati hanno condotto il Fondo monetario. Uno «sportello» da 10 miliardi di dollari da prestare ai paesi in via di sviluppo non si è potuto attivare a causa del rifiuto di far posto agli interessi dei grandi esportatori di petrolio. I disavanzi delle bilance dei pagamenti si pareggiano con prestiti di banche «private». Tuttavia, lo stato di insolvenza di paesi come la Turchia (16 miliardi di dollari) creano il pericolo di colli. Bisognerebbe riattivare il Fondo come strumento pubblico per riciclare le risorse finanziarie. Per farlo bisognerebbe rivedere lo statuto e far posto ai paesi nuovi. Se ne discuterà il 30 settembre all'assemblea annuale del FMI: già sappiamo però che il presidente degli Stati Uniti non vuole, alla vigilia delle elezioni, fare alcun gesto di rinuncia alla «supremazia» statunitense.

Ieri è stato reso noto il risultato ufficiale della bilancia dei pagamenti a luglio, attiva per 855 miliardi di lire. Agosto, secondo le prime indicazioni, si dovrebbe concludere in pareggio o con un lieve attivo.

L'Agip favorisce i privati con il greggio libico?

ROMA — C'è un particolare tipo di petrolio greggio (il Bu Attifel libico) che se è lavorato a cicli ad alta conversione può dare una resa in benzina e gasolio dell'85%. Questo greggio è importato dall'AGIP, che fino al 1972 lo ha lavorato presso la propria raffineria di Gela. In seguito, l'AGIP ha passato la lavorazione a Montedison e Moratti (raffinerie di Milazzo e Saras). Quindi, dopo il 1972, le lavorazioni si sono fatte «in conto terzi». Il che significa che l'AGIP fornisce il greggio e le raffinerie sono tenute a restituire alla società pubblica determinati quantitativi di prodotti finiti.

Il fatto è venuto alla luce alla Camera, in sede di discussione del decreto sul risparmio energetico. Ma, nonostante le insistenze dei parlamentari comunisti, il ministro dell'Industria non ha fornito alcun dato sulla resa del greggio. Perché questo ostinato silenzio? Appare evidente che, a seconda dei tipi di contratti di raffinazione stipulati, può essersi determinato uno spreco, incompensabile in tempo di crisi petrolifera, oppure trattamenti estremamente favorevoli ad operatori privati.

Persistendo il silenzio del governo su questa materia (che potrebbe avere anche risvolti clamorosi), i deputati comunisti Maraffini, Cerrina, Boggio, Alinovi, Falopoli e Brini hanno presentato un'interpellanza a Montecitorio nella quale pongono una serie di scottanti domande per ricostruire gli accordi tra AGIP e gruppi privati, e per conoscere:

- 1) se le rese della raffinazione del Bu Attifel contrattate con i gruppi privati siano pari a quelle ottenute a suo tempo dall'impianto di Gela;
- 2) se la giunta dell'ENI abbia espresso la propria valutazione sui contratti AGIP-Monti e AGIP-Moratti relativi alla raffinazione di questo particolare greggio libico;
- 3) quale destinazione prende il greggio Bu Attifel non consegnato alla Saras.

Queste sono solo alcune delle domande. Altre riguardano i rapporti azionari tra l'AGIP e la Saras petrolifera e chimica. Ma il governo, ad avviso dei deputati comunisti, deve anche e soprattutto, dire quali iniziative intenda assumere al fine di accertare eventuali responsabilità se risultasse che i contratti dell'AGIP con gli operatori privati per la lavorazione del Bu Attifel sono a svantaggio della compagnia di Stato e quindi dell'interesse nazionale.

L'OPEC divisa: venderà meno petrolio?

VIENNA — Sono iniziate le riunioni dell'Organizzazione dei paesi esportatori di petrolio (OPEC). Sono presenti i ministri degli esteri e dell'energia. Si deve discutere il programma strategico, medio e lungo termine, nel quale il prezzo del petrolio ha un ruolo — si vorrebbe difendere il livello attuale — ma è soverchiato da altre due questioni, cioè lo sviluppo di nuove fonti di energia all'interno degli stessi paesi esportatori ed i rapporti fra questi ed i paesi in via di sviluppo oggi colpiti dal caro-petrolio. Nel fatti, ha preso il sopravvento un duro scontro sulla situazione attuale e le prospettive a tre-quattro mesi.

L'Arabia Saudita non ha ancora deciso di ridurre la produzione da 9,5 a 8,5 milioni di baril-giorno. Anzi, condiziona questa riduzione alla revisione dell'accordo di Algeri (raggiunto a luglio) nel senso di ridurre il prezzo del petrolio — ora previsto con massimi di 37 dollari — rivelandosi insostenibile dopo la riduzione della domanda. Gli acquisti dei paesi consumatori si sono ridotti dell'11% nei primi otto mesi di quest'anno. La riduzione si deve al declino dell'attività economica ma anche al successo di alcune politiche di risparmio. Questo parziale successo, ottenuto finora con pochi sforzi, è la vera sorpresa del 1980.

In conseguenza di ciò la produzione attuale di petrolio supera la richiesta di almeno 2,5 milioni di baril-giorno. Non basta dunque nemmeno la riduzione prevista dall'Arabia Saudita a far risalire i prezzi, occorrono riduzioni forti anche in altri paesi. Le ha chieste il rappresentante dell'Iran ma senza ottenere un concreto successo.

Lo scontro sui livelli attuali di produzione e sul prezzo attuale getta un'ombra anche sul piano strategico. La domanda di petrolio dei paesi OPEC potrebbe continuare a diminuire. Già oggi l'esplorazione è pressoché cessata nei paesi del Medio Oriente, principale riserva conosciuta, per ragioni politiche generali oltre che per «conservazionismo». L'esplorazione si è spostata in Asia, in America, nell'Europa del Nord. La utilizzazione del gas, oggi in parte spreco, può concorrere (insieme al carbone) a ridurre la quota di petrolio. Insomma, il quadro dell'offerta di energia è ancora dominato dal petrolio e dal suo prezzo ma c'è anche un forte dinamismo tecnologico e geografico nella ricerca di altre fonti di energia. Alcuni paesi potrebbero vedere indebolito l'attuale flusso di entrata; già qualcuno si trova in difficoltà a fornire la quota del fondo di 20 miliardi previsto per i paesi in via di sviluppo.

Collegio GIOVANNI PASCOLI

PONTICELLA DI S. LAZZARO DI SAVENA (Bologna)
Telefono (051) 474.783
CESENATICO (Forlì) - Via C. Abba, 90 - Tel. (0547) 82.810

Scuola media e Liceo scientifico legalmente riconosciuti, sede d'esame - Corsi di recupero per ogni ordine di scuola - Ritardato servizio militare - Serietà ed impegno - Ottima la percentuale dei promossi.

Chiedere programma a: Cas. post. 1692 - BOLOGNA A.D.

PROVINCIA DI AREZZO

Avviso

Questa Provincia intende appaltare i lavori di ristrutturazione dell'edificio «ex ENEL» di Via Guido Monaco in Arezzo per essere adibito ad Ufficio ed Aule scolastiche dell'importo a base d'asta di L. 114.347.784.

L'aggiudicazione dell'appalto verrà effettuata con le modalità di cui all'art. 1 lettera c) della legge 2-2-1973 n. 14 e con quelle che verranno precisate nella lettera di invito.

Gli interessati, con domanda in carta bollata da L. 2.000 indirizzata a questo Ente, possono chiedere di essere invitati alla gara censuata entro venti giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Arezzo, il 6 settembre 1980

IL PRESIDENTE, Tito Barbini

COMUNE DI GENOVA

AVVISO DI GARA

Si rende noto che questo Comune indirà una licitazione privata, da svolgersi con le modalità previste dall'art. 1 lettera c) della Legge 2 febbraio 1973 n. 14, per la fornitura, ad uso della propria Azienda Nettezza Urbana, di n. 19.500.000 sacchi in polietilene, di cui n. 18.000.000 piccoli, del peso di grammi 27, e n. 1.500.000 grandi, del peso di grammi 89.

La Ditta che avessero interesse ad essere invitate, possono far pervenire la propria richiesta al Comune di Genova - Archivio Generale e Protocollo - Via Garibaldi n. 9 - 16100 Genova - entro 15 giorni dalla pubblicazione del presente avviso, fornendo gli elementi atti ad individuare la loro capacità produttiva, la sede e la consistenza dello stabilimento, nonché notizie sulle più importanti forniture effettuate a Comuni o ad altri soggetti pubblici e privati.

Il presente avviso non vincola questa Amministrazione Comunale né all'indizione della suddetta licitazione privata né all'invito dei soggetti che avessero fatto pervenire la relativa richiesta.

IL SINDACO Fulvio Cerofolini

COMUNE DI GENOVA

Via Garibaldi n. 9 - 16100 GENOVA (Italia)

BANDO DI GARA

Il Comune di Genova indirà la gara a licitazione privata per il conferimento in appalto dei «Lavori di tombatura dei rifiuti, Fontanelle, Serres, Mermi e di preparazione e sistemazione delle aree interessate dalla successiva realizzazione di un complesso sportivo in località Mermi, nel piano di zona "ex legge 167" di San'Eusebio».

— Importo preventivato L. 1.310.000,00 soggetto a ribasso.

— Le prestazioni da eseguirsi comprendono: scavi di fondazione per sistemazione aree; rilevati; conglomerati cementizi semplici; conglomerati cementizi per cementi armati; pali di fondazioni, tranti e armatura relativa; opere in ferro e acciaio per armatura c.a.; drenaggi; reti fognarie; pavimentazioni.

— Il termine utile per dare ultimati tutti i lavori sarà di giorni 550 naturali, successivi e continui, decorrenti dalla data del verbale di consegna.

L'aggiudicazione avverrà ai sensi dell'art. 24 lett. a) punto 2) della Legge 8-8-1977 n. 584, secondo il sistema di cui all'art. 1-lett. a) della Legge 2-2-1973 n. 14.

E' ammessa la presentazione di offerte ai sensi degli art. 20 e seguenti della Legge 8-8-1977 n. 584.

Gli interessati possono far pervenire la propria domanda di partecipazione nei modi di cui all'art. 10 della Legge 504/77 entro 21 giorni dalla data di invio del presente bando all'Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità Europee, indirizzandola a:

COMUNE DI GENOVA - Archivio Generale e Protocollo Via Garibaldi n. 9 - 16100 GENOVA (Italia)

Le domande dovranno essere redatte in lingua italiana.

Gli inviti a presentare le offerte saranno spediti entro il termine di 120 giorni dalla data di invio sottoriscritta. Gli aspiranti dovranno essere iscritti all'Albo Nazionale Costruttori alla categoria 7 (lavori stradali), per l'importo adeguato all'appalto, ovvero limitatamente agli imprenditori non italiani, essere iscritti negli Albi o liste ufficiali di Stati aderenti alla C.E.E. in maniera idonea all'assunzione dell'appalto.

Dovranno altresì dichiarare di non essere in alcuna delle condizioni previste dall'art. 13 della Legge 504/1977, modificato dall'articolo 27 della Legge 3-1-1978 n. 1.

Dovranno inoltre includere nella domanda di partecipazione, sotto forma di dichiarazioni successivamente verificabili, le seguenti indicazioni:

- a) elenco dei lavori eseguiti negli ultimi cinque anni con il relativo importo, periodo, e luogo di esecuzione;
- b) attrezzatura, mezzi d'opera ed equipaggiamento tecnico di cui disporrà per l'esecuzione dell'appalto;
- c) cifra di affari globale e in lavori degli ultimi tre esercizi.

Infine, dovranno allegare fotocopia del certificato dell'Albo Nazionale Costruttori dello Stato di appartenenza.

In caso di mancata presentazione di domande di partecipazione, si considera applicabile l'art. 5 lett. a) della Legge 8-8-77 n. 584.

Il presente bando viene inviato all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali della Comunità Europea in data 12 settembre 1980.

IL SINDACO Fulvio Cerofolini

La metropolitana milanese riprende il servizio dopo 2 giorni di blocco

Sciopero del metrò (senza, ma non contro il sindacato)

L'assemblea dei macchinisti - Richieste rimaste nel cassetto

MILANO — Lo sciopero selvaggio della metropolitana milanese forse il più imponente dell'anno, è stato sospeso. Proclamato da un comitato che riunisce circa duecento macchinisti delle due linee metropolitane, sconfessato e criticato pubblicamente dalle organizzazioni confederali di categoria, lo sciopero è stato sospeso, strumentalmente, senza troppi scintillii dal sindacato autonomo, per due giorni ha messo letteralmente a piedi mezza città.

E mentre il traffico in città impazzisce, mentre la gente si chiede se davvero siano in duecento, come dicono i giornali del pomeriggio a titoli cubitali, a bloccare — dicono sempre i giornali — mezzo milione di utenti, loro, i macchinisti, sono là, due piani sotto il livello stradale, riuniti presso la stazione della linea 2 in piazzale Cadorna, in assemblea.

Una riunione tesa, con tanti che alzano la voce contemperaneamente, con recriminazioni addirittura anarcoidi (che Ma in quella assemblea nel 1969 il sindacato ci aveva promesso...), con invettive dirette verso altri macchinisti o verso qualche dirigente del sindacato: un'assemblea che spesso perde il filo del discorso, e che esprime essenzialmente una grande emozione e una troppa a lungo compressa insoddisfazione.

La piattaforma del Consiglio sindacale unitario della metropolitana è infatti di vecchia data: i macchinisti mostrano un documento del

16 maggio scorso, con il quale già si esprimeva «disappunto e dissenso per come l'azienda municipale dei trasporti ha affrontato i punti relativi a: ambiente del lavoro, macchinista anziano, riassetto e riorganizzazione dei reparti tecnici, gradi intermedi». Il tutto, tradotto, sta a significare che si chiede un migliore riconoscimento del carattere disagiato del lavoro in galleria, interventi migliorativi dell'ambiente di lavoro, il riconoscimento, per il lavoratore anziano, del lavoro fatto in metropolitana (ai fini pensionistici), anche se negli ultimi anni di servizio viene lavorato in superficie; il riconoscimento che la metropolitana è altra cosa rispetto al tram, al bus e anche alla ferrovia, ciò che comporta una organizzazione ad hoc del servizio.

Tutte cose che fanno parte delle piattaforme sindacali. Da troppo tempo, forse. E così nei giorni scorsi è partita la proposta dello sciopero della metropolitana nella giornata di domenica, se l'azienda non avesse assunto precisi impegni in materia.

Una minaccia che forse non è stata presa sul serio, e che invece puntualmente ha portato alla paralisi totale delle due linee per tutta la giornata festiva. E chi è andato a vedere il Milan allo stadio ha cominciato a cercarsi un altro mezzo di trasporto, pur ampiamente e pubblicamente criticato dalle organizzazioni sindacali, era almeno stato an-

nunciato, e non ha colto di sorpresa gli utenti.

In mattinata i rappresentanti dai macchinisti si erano incontrati con le organizzazioni sindacali, e insieme ad esse poi avevano affrontato la trattativa con l'ATM, ottenendo precisi impegni a trattare e a giungere nel giro di pochi giorni a una soluzione positiva, partendo dalla constatazione (dopo 16 anni) che — sono parole di un delegato in assemblea — «non siamo né una tramvia né una ferrovia; siamo una metropolitana». Se entro venerdì non saranno trovate soluzioni concrete — è la decisione dell'assemblea — da sabato lo sciopero riprende, per almeno cinque giorni.

Tra molti dirigenti sindacali i presenti alla riunione il riferimento d'obbligo, dati i tempi, era quello degli scioperi del Baltico: «Abbiamo perso le antenne — ha detto uno dei dirigenti — «comunisti più conosciuti — questo sindacato non sa più fare il suo mestiere, che è di sentire, esprimere, tradurre in una spinta politica gli orientamenti dei lavoratori. Il sindacato ha molto da imparare da questo episodio».

Margini per una rievacuata. In effetti, possono eserciti il capo provinciale del sindacato autonomo, che ha cercato di inserirsi nell'assemblea, è stato respinto: «Siamo con i nostri sindacati sia prima che nella dialettica dei socialisti», ha detto Leardi, del Consiglio sindacale unitario.

Dario Venegoni



MILANO — Uno scorcio della metropolitana durante lo sciopero

Stamane a Roma manifestazione dei «trimestrali» delle Finanze

ROMA — L'appuntamento è per questa mattina alle 9,30 davanti al ministero delle Finanze all'EUR. Saranno presenti delegazioni provenienti da tutte le province. Così, con questo «sit-in» sotto il ministero, i «trimestrali» o come altri li definisce, «novantisti» delle Finanze porranno di nuovo con forza alle autorità di governo e all'opinione pubblica, i problemi della loro condizione e quelli derivanti dallo stato di marasma e di disorganizzazione della pubblica amministrazione.

I «trimestrali», cioè quei lavoratori, in particolare giovani, che dovrebbero secondo le disposizioni di legge, essere assunti nei diversi settori dell'amministrazione dello Stato per far fronte ad esigenze straordinarie, di carattere assolutamente eccezionale e indilazionabile, con un rapporto di lavoro temporaneo non superiore ai

novanta giorni, sono nel solo ministero delle Finanze 18 mila e circa disoccupati in tutto l'apparato (poste e telegrafi, altri ministeri, amministrazioni locali, ecc.).

Su proposta del ministro Reviglio, il Consiglio dei ministri ha approvato, in una delle sue ultime riunioni, un bando di concorso per l'assunzione di 5.000 persone nei ruoli delle Finanze. Ciò si è fatto chiedendo una procedura particolare e accelerata, escludendo qualsiasi consultazione con i sindacati e ignorando totalmente il problema dei precari trimestrali che negli ultimi due anni hanno coperto le croniche carenze di personale e le altrettanto croniche distinzioni dell'amministrazione finanziaria.

Le scelte fatte per l'assunzione di 5 mila persone — osserva il coordinamento nazionale dei trimestrali delle Finanze in una lettera al

presidente della Repubblica, Pertini — possono fornire «una comoda scappatoia per favorire in maniera poco corretta qualcuno a discapito di molti, senza tenere in nessun conto l'esperienza di lavoro che per i conservazionisti».

Da questa osservazione di fondo discendono le richieste dei «novantisti» che saranno al centro della manifestazione odierna: superamento del precariato nella pubblica amministrazione e applicazione corretta della legge sul lavoro eccezionale e indilazionabile; definizione di una mappa delle carenze di organico delle Finanze; approntamento di una graduatoria che tenga conto dell'effettivo bisogno del trimestre (età, anzianità di disoccupazione, reddito, condizione familiare, ecc.); immissione in ruolo tramite corsi professionali e a seconda delle esigenze dell'amministrazione fino ad esaurimento della graduatoria.

Salerno: altri ventiquattro caporali fermati dai carabinieri

Dopo gli arresti compiuti dalla PS Colloquio col segretario nazionale Federbraccianti

Così le lotte dei braccianti

ROMA — «I caporali? Certo, si sono ammodernati, ma quel che più conta, il fenomeno si è esteso e rafforzato. Il caporalato è infatti di vecchia data: i macchinisti mostrano un documento del

SALERNO — Altri ventiquattro «caporali» sono caduti ieri mattina nella rete tesa dai carabinieri di Eboli. Sono stati bloccati mentre a bordo dei loro vecchi e sgangherati pullman portavano i braccianti al lavoro nella campagna della Piana del Sele.

Si tratta del secondo «banco coperto» a segno, questa volta dai carabinieri, mentre appena una settimana fa erano stati gli agenti della

squadra mobile di Salerno a fermare quattro «caporali» per arrestare i braccianti che hanno bloccato ieri i ventiquattro «caporali», nel rapporto che hanno inviato al prefetto, hanno chiesto che vengano sequestrati i vecchi e cedenti pullman sui quali vengono trasportati ogni mattina centinaia di braccianti, giovani e donne soprattutto. I braccianti li chiamano i «carroz-

zoni della morte», poiché non passa stagione di lavoro che non si debba fare il pieno ai carabinieri e dei fatti in incidenti stradali, dovuti alle condizioni in cui sfuggano i mezzi.

Ieri Federbraccianti, FISBA e UIL hanno chiesto, nel corso di una conferenza stampa, che il ministero di Regione e governo sulla questione del «caporalato» sia il mercato delle braccia. Infatti, non può essere risto come so-

prattutto se la Regione non fa un piano di trasporti insieme agli enti pubblici, invece di dare soldi a i privati che non sono altro che caporali in grande. Proprio ieri, il ministro dei Trasporti Formica ha fatto sapere ai deputati che gli uffici della Motorizzazione civile addebitano a seconda dei casi, provvedimenti di sospensione della carta di circolazione ai veicoli «irregolari».

Ma si può agire sul solo mercato della manodopera? Si può eliminare la stagionalità, togliendo quindi ai caporali la possibilità di ricattare tutti, spartendo «fette» di lavoro?

«La stagionalità ci sarà sempre. Ma se andasse avanti un processo programmatico in agricoltura, collegato alla trasformazione industriale dei prodotti, il fenomeno sarebbe notevolmente ridotto. Vi sono esempi di questo in Emilia-Romagna, dove il bracciantato è diventato in molti casi lavoro a figura completa, che lavora in tutti e tre i momenti, la raccolta, la prepa-

raczione commerciale e la trasformazione industriale».

Ma il Sud non è l'Emilia. «Eppure in molti contratti protettivi firmati negli ultimi mesi, anche al Sud, il sindacato ha conquistato poteri di controllo su tutto il processo agro-industriale. Ma nella loro applicazione rischiano di bloccarsi su questi aspetti: la situazione arretrata del collocamento e la previdenza agricola».

A proposito di previdenza. Ogni tanto si legge di liste anagrafiche «gonfiate», fenomeni distortivi che avvantaggerebbero anche i lavoratori.

«Pensiamo invece ai usaggi, non solo economici, che dovrebbero i lavoratori con la riforma della previdenza. E' la possibilità di controllare tutto il comparto. La possibilità di avere in mano le anagrafe delle aziende. Un colpo anche per la camorra. Noi su questo stiamo preparando iniziative in tutte le regioni. Se il governo non ci risponde, faremo una manifestazione nazionale a Roma in ottobre».

IL SINDACO Fulvio Cerofolini

Polemico convegno al Premio Italia

Come si fa a capire quando la TV racconta Storie?

Secondo alcuni storici il piccolo schermo riduce tutto ad aneddoto e prevale la finzione «Non è vero», hanno risposto altri, «i mass-media creano la storia»



Una scena di «Radici», sceneggiato storico

Dall'Inviato RIVA DEL GARDA - Gli inglesi hanno visto recentemente alla TV uno sceneggiato, Morie di una principessa, che narra una storia accaduta in Arabia Saudita...

ro, grazie al potere di suggestione del piccolo schermo. La TV sotto accusa dunque. Tuttavia il processo che qui è stato il struivo aveva dei capi d'imputazione (vero e falso, soggettività e oggettività, la storia ridotta ad aneddoto, la finzione narrativa) che poggiavano su prove abbastanza labili.

Il convegno ha soltanto sfiorato questi argomenti per scegliere risposte più semplici e parziali, sprecando così una buona occasione.

lo il giro del mondo. Ma in questo caso, la TV è soltanto un riferimento di comodo: «Le stesse domande che noi poniamo alla televisione, potremmo porle alla radio, al cinema, ai giornali» ha sostenuto Enzo Forcella, direttore della Rete 3 radiofonica...

zione storica e, viceversa, altre opere possono parlare di personaggi e fatti presi dalla storia ed essere inclusi in una «categoria di fruizione» che non è storica.

Christopher Ralling risponde con tre argomenti: la TV non pretende di muoversi sempre su un livello artistico. Il potere che ha di influenzare le nostre idee sul passato è diverso, in termini di pubblico, dai libri, dal teatro e dallo stesso cinema...

Ricchi premi e cotillons

Dal nostro inviato RIVA DEL GARDA - Giunto alla metà del suo cammino, il Premio Italia ha già i primi vincitori. Sono quelli della sezione musicale. Per le opere televisive, il Premio Italia (18 mila franchi svizzeri) è stato assegnato all'inglese A film there was (C'era una volta) un prologo del musicista Benjamin Britten, come dice il sottotitolo del filmato, disegnato dal suo amico e compagno di lavoro Peter Pears...

uomo e una donna si incontrano e finiscono in camera da letto ma senza approdare ad alcun rapporto, tranne quello d'arrivarci.

Alcuni autori afro-americani hanno contribuito ad allargare il tono di queste opere. In cui si offrono grandi immagini di alcuni paesi (ma non al pubblico). Clarence and Angel, di Robert Gardner (già presentato a Locarno), è un piccolo capolavoro che al muove tra i corridoi di una «storia» di un quartiere negro ed un quartiere popolare di Manhattan.

Un disco d'amore, amore per la vita. Perché oggi il 30% circa dei malati guarisce. E la ricerca continua perché le guarigioni aumentino.

Basta un'immagine, spesso, una sola immagine, addirittura un particolare, per dare la possibilità di intendere il senso di una situazione. E, invece, il video ci offre ogni giorno, soprattutto nei notiziari del telegiornale, ma anche nelle rubriche e nelle inchieste, valanghe di immagini che dicono poco o nulla. Giusto per animare il teleschermo.

APPUNTI SUL VIDEO

Meglio un'immagine vera che cento a «volo d'uccello»

lampo, ci inviava un messaggio molto significativo. Non solo sul clima che domina in quel quartiere, dove una notevole parte del giovane reddito si concentra, ma anche sul modo di vivere, di pensare, di sentirsi. Ma per fortuna, l'operatore non sovrifica del tradizionale pregiudizio, così frequente tra gli intervistati della RAI, secondo il quale l'obiettivo ha l'obbligo di abbandonare la figura dell'intervistato dopo qualche secondo per riprendere invece il mondo circostante: pareti, oggetti, cose varie. Questa volta, l'obiettivo stava fermo sull'intervistato: e così, oltre le parole, parlavano le facce, come sempre dovrebbe essere in un mezzo di comunicazione che si fonda per tanta parte sulle immagini.

Intervistati, avrei voluto che Gianni Serra mi permettesse di cogliere anche direttamente, con i miei occhi, la realtà quotidiana del quartiere. Avrei voluto vedere l'ambiente di cui quei ragazzi parlavano; e mi sarebbe piaciuto anche assistere a qualcuno degli episodi che quei ragazzi ciavano, per verificarne meglio le circostanze e la dinamica.

Serra è autore del film La ragazza di via Müller, presentato recentemente alla Mostra di Venezia, che racconta proprio una storia di emarginazione e di violenza in un quartiere popolare di Torino; ed è un regista molto attento, coraggioso e politicamente intelligente. Dunque, non credo che non fosse in grado di entrare più profondamente e direttamente nella realtà del quartiere; né credo che non si sia po-

sto il problema di andare oltre i colloqui di gruppo. Il fatto è che anche in questo caso, a giocare il ruolo di regista è stato il lavoro e di produrre che la RAI impone, evidentemente anche quando si tratta della terza rete. Per raccontare dall'interno la vita di un quartiere, infatti, occorre non solo pazienza ma anche tempo, molto tempo: bisogna vivere nel quartiere con la macchina da presa, seguire attentamente la realtà quotidiana e la collaborazione dei protagonisti di quella realtà. E questo significa bandire le inchieste e i voli d'uccello; significa anche investire denaro, pellicola e uomini per riuscire ad avere il materiale necessario, che altrimenti non si trova in un'aula di aula di aula di aula.

PROGRAMMI TV

- Rete 1
13 MARATONA D'ESTATE - Rassegna di danza: «Psalmen Symphonie» - Musica di Stravinsky
13,35 CHE TEMPO FA - «Il tempo fa»
13,55 OGGI AL PARLAMENTO - TELEGIORNALE
17 STORIE DEL MCCHECO WEST - «Il colonnello» - Telefilm di B. Mc Evoy con Y. Arnes, M. Stone...

PROGRAMMI RADIO

- TV2 RAGAZZI
17,30 TRENTAMINUTI GIOVANI - Spettacolo natura a cura di Enzo Balboni
18,30 DAL PARLAMENTO TG2 - SPORTSERA
18,35 HASTRO LLOYD SHOW (14)
19,15 AROLD ROBOT - Contatto Epsilon (12 episodi) «La ballata del tradimento»
PREVISIONI DEL TEMPO
19,35 TG2 - STUDIO APERTO
20,00 TG2 - RESTANTE «Voci delle minoranze»
21,30 GIORNO MALEDETTO - Film di John Sturges, con Spencer Tracy, Robert Ryan, Dana Jagger, Walter Brennan, Ernest Borgnine, Lee Marvin
22,00 VETRINA DEL RACCONTO - «La scuola di musica» (C) di John Updike con Ron Weyand regia di John Korty
22,30 TG2 - STANOTTE
Rete 3
QUESTA SERA PARLIAMO DI... Con Carlo André - Presentazione dei programmi del pomeriggio
19,30 TV REGIONI - Cultura, spettacoli avvenimenti, costume
22,00 GUIDA AL RISPARMIO DI ENERGIA - Un programma condotto da Ruggero Orlando
22,30 QUESTA SERA PARLIAMO DI... Con Carlo André - Presentazione dei programmi della serata
22,40 L'ORCHESTRA DI BRATISLAVA - Diretta dal maestro Paolo Olli - Regia di Dino B. Parisone (2 parte)
23,15 I FILM DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE - Cella solari (2 puntata) - Regia di Vittorio Lavardi
23,30 TG3
23,40 GIANNI E PINOTTO

Concluso il Festival di Cremona

Recitando il jazz, cantando il jazz...

CREMONA - La Provincia di Cremona è stata una delle prime amministrazioni locali ad intervenire nel campo musicale jazzistico secondo una logica diversa da quella «turistico-alberghiera» affermata nei vari festival. Già un paio d'anni fa, infatti, la prima rassegna tenuta al Teatro Ponchielli - significativamente denominata «Progetto jazz», interamente dedicata alle espressioni contemporanee, e corredata di incontri nelle scuole, mostre, ecc. - mostrava una precisa intenzione di promozione culturale, programmatica in questo campo.

La «Big Band», sostenuta oltre che dalla propria sezione ricca da quella del quartetto di Rava (davvero eccellente il lavoro di Tommaso), ha eseguito le partiture con la compromissione emotiva e l'accuratezza che (nonostante il poco tempo a disposizione per le prove) queste richiedevano, producendo alcuni assoli assai ispirati col solito Baldo Maestri, Sai Genovese, Beppe Carrier (saxofoni), Dino Piana, Marco Palacani (tromboni) e Ciccì Santucci (trump). I temi di Rava, che come quelli di Wheeler sono caratterizzati da una «scantabilità» sempre più rara nel jazz contemporaneo, non differivano molto come impostazione e struttura da quelli eseguiti a Soncino. La maggior consuetudine della ritmica ospite ad eseguirli, inoltre, facilitava le proiezioni solistiche del trombettista, che si è esibito in alcuni duetti con Wheeler di eccezionale intensità, confermandosi uno dei più validi improvvisatori in circolazione sulla scena europea.

Il confronto fra due trombettisti era più esplicito e diretto nel concerto di Cremona, che ha avuto un successo di pubblico pari a quello della sera precedente, venerdì 12 nella Rocca Sforzosa di Soncino e il giorno successivo nella piazza del Duomo di Cremona: ambedue registrate da RadioTre (venerdì 12 nella Rocca Sforzosa di Soncino e il giorno successivo nella piazza del Duomo di Cremona: ambedue registrate da RadioTre).

Advertisement for 'Grand Amore' featuring a record cover and text: 'Un disco d'amore, amore per la vita. Perché oggi il 30% circa dei malati guarisce. E la ricerca continua perché le guarigioni aumentino.'

Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro
Via Durini 5 - 20122 Milano - tel. 708.786 - c/c postale 307272

Large advertisement for 'AVVISO' (Notice) regarding TV subscription rates for September-December 1980. Includes a table with rates for 'IN FORMA ANNUALE' and 'IN FORMA SEMESTRALE' for 'TELEVISIONE IN BIANCO E NERO' and 'TELEVISIONE A COLORI'.



Romolo Valli in «Prima del silenzio»

Assegnati a Mondello i premi della critica italiana

Visi noti e facce nuove di un teatro che cresce

I riconoscimenti attribuiti, nel quadro di un intenso dibattito, a Camarlinghi, Cecchi, Patroni Griffi, Scaparro, Strehler e al regista polacco Andrzej Wajda

PALERMO. — Ancora un premio, o qualcosa d'altro? Istituire, a partire dal 1980, una serie di riconoscimenti destinati a fatti e persone della vita teatrale, l'Associazione dei critici si è posta proprio l'ambizioso compito di indicare, anno per anno, non tanto «il meglio», quanto ciò che di più significativo si sia manifestato, anche nella prospettiva del futuro, in un campo dove oggi si registrano fenomeni di tumultuosa crescita.

debbia valersi di un linguaggio coinvolgente pagina e scena; Maurizio Scaparro, per l'originale articolazione impressa al Carnevale teatrale del febbraio scorso, fase introduttiva del suo impegno alla guida del settore prosa della Biennale di Venezia; Giorgio Strehler, il quale, dal confronto con un dramma turgo come lo Strindberg del Temporeale, ha tratto l'occasione di ripensamento critico e di rinnovamento stilistico; infine il polacco Andrzej Wajda, presente alla Rassegna fiorentina degli Stabili, alla primavera passata, con Gli emigrati di Slawomir Mrozek, intelligente ed emozionante modello di teatro, allo stesso tempo, «di regia, di autore».

La natura avvelenata in violente sculture simboliche

Scultori di appassionata immaginazione umanistica come Pietro Cascella, Pietro Cenedella, Giovanni Paganin e Valeriano Trubbiani riuniti in una bellissima mostra a Cortona



Valeriano Trubbiani: «L'amo pio bove», 1977

CORTONA. — Cortona più idonea e appropriata non poteva trovarsi per la mostra che Mario De Micheli ha voluto porre sotto il titolo «L'amo - la natura». La città toscana infatti, posta quasi al limitare dell'Umbria con il suo illustre passato di storia e di arti ma pure esaltata da un contesto naturale irripetibile e straordinario quale è appunto la Val di Chiana e la sua «storica» campagna che arriva a lambire il lago Trasimeno, possiede già nella sua configurazione storico-urbana i segni di uno dei possibili svolgimenti del tema pre-

quindi è da porsi nel solco di una precisa ricerca formale che insiste proprio nel rispetto e semmai nella possibilità di sviluppo sia delle potenzialità espressive della materia usata sia poi delle indicazioni che l'immaginazione collettiva ha saputo condensare su reperti naturali che non sempre hanno raggiunto il ruolo di oggetti. Cenedella così, senza ricorrere alla stilizzata naturalistica, ricerca una sorta di simbolica terragna, ridona alla materia una funzionalità poetico-mitica e situa le sculture direttamente in questo ambito significativo: il simbolo della pioggia. Il monumento all'aratro, il pozzo per l'acqua santa, la «santella» bresciana.

suoi mobili e le sue sculture totemiche rianodano la nostra emozione a quella delle culture antiche, ma la sua non è nostalgica rievocazione poiché l'intendimento è quello di riscoprire nell'uomo di oggi una verginità immaginativa assorbita negli stereotipi e quindi di reimmergerla con queste lontane suggestioni nel seno della storia, di quella storia non scritta, eppure filtrata dall'esperienza millenaria della cultura materiale.

Due posizioni diverse, ancorché riferite a due scultori appartenenti a due diverse generazioni, sono quelle di Paganin e di Trubbiani. Paganin continua a modellare i suoi nudi severi e rocciosi con la stessa vigoria e con lo stesso empito di un tempo e pertanto la sua tragica visione del rapporto uomo-natura non sembra possa filtrare altro «messaggio» che quello di una quotidiana ed eroica resistenza, mentre Trubbiani, che espone il ciclo già noto dei buoi ingabbiati e sottoposti alle più efferate sevizie («L'amo pio bove» è l'ironico titolo) ci ricorda le contadini e con capziosa intelligenza le rovinose conseguenze di una società che volesse cercare la salvezza nell'esperazione tecnologica dei propri sistemi di funzionamento.

Giuseppe Nicoletti

Mattioli: un occhio sgranato sul mondo

ASSISI. — Hanno restaurato e pulito, con grande misura e cura, il dipinto di Giovanni Evangelista a Parma, quel sublime sogno e desiderio di luce che nella cupola affrescò il Correggio. E lo si è potuto vedere da vicino, su per i ponteggi e così scoprire una tecnica della stesura della materia del colore nelle nuvole, nelle figure e nello spazio cosmico, fatta di arte per la cattura della luce anche quando è pieno inverno in Padania.

Gli ultimi venti anni di pittura di un artista solitario e tenace lirico della durata delle cose Riprosto ad Assisi il suo percorso culturale

struttura, di costruzione, di quella bellezza folgorante strapalata al flusso dei giorni e che sempre ha fatto la sua originalità pittorica e la sua verità poetica e plastica, affidata a uno sguardo lento, che fruga gli spessori, segue lo scivolo della luce su uno stesso oggetto magari per una lunga stagione finché non decolla la visione e l'oggetto di tanto sguardo va in orbita.

Ma a Parma c'è un altro pittore, contemporaneo questo e nato a Modena nel 1811, che della luce e del suo scivolo sulle cose quotidiane ha fatto la sua grande ossessione lirica dalla fine degli anni trenta ad oggi. Carlo Mattioli, pittore solitario e proba immaginazione, di sentimenti e amori durevoli che negli anni si è costruito una bella originalità d'immagini cercando di bloccare la luce al suo impatto con le forme più naturali e quotidiane del mondo (su una linea di pensiero che sta tra Morandi e dello stupore metafisico delle opere di De Stijl degli spessori delle cose del mondo che mandano luce dal profondo).

È pittore di frammenti, ma davvero schietto: sembra dire dolosamente che poche rare cose della vita si possono tenere in pugno e che nulla si può fare spreco. Con le macchie delle «Acque morte» Carlo Mattioli ha voluto fare un discorso più simbolico, forse il ribaltamento appesantito e infernale del giardino delle ninfee di Monet; ma le sue immagini hanno perso di

Le «Acque morte» sono una gigantografia del frammento sotto la luce, forse un ritorno in grande di quei dissolimenti informale che altre volte Carlo Mattioli ha sentito dipinto, sembrano foresta ammassata in un'acropoli a terra misteriosa da una satellite artificiale in orbita. Forse ci è troppo caro il Duomo dorato di Parma sotto la neve e l'altare solitario che sta sulla soglia della notte come una sentinella o quegli oggetti del risveglio mattutino o quelle donne Torii e calmi nel sonno: insomma tutte quelle cose create da Carlo Mattioli che resistono al progredire dell'ombra. Ma con le «Acque morte» è come se lo sguardo avesse smarrito il fuoco, la centralità della visione.

Dario Micacchi

Inaugurata la Sagra Musicale Umbra Il giovane Wagner batte anche un Berlioz maturo

PERUGIA. — In fila indiana dietro una corsa ciclistica abbiamo tuttavia in tempo ad arrivare da Città di Castello (porgiamo, a proposito, scuse al violinista Ronald Valpreda che, nella nostra ultima corrispondenza sul Festival delle Nazioni è apparso come eccellente e pianista) a Perugia per l'inaugurazione della XXXV Sagra Musicale Umbra. Giunta «nel mezzo del cammin» la manifestazione non si ritrova affatto in selve oscure, avendo anzi mantenuto la diritta via. Non è un pistolotto, ma una riflessione meditata, confortata dal colpo d'occhio del Teatro Monumentale grido, in ogni ordine di posto e in palcoscenico, dove il ritmo, il teatro e la musica TV (ma pare che altrove si riesca a far funzionare le telecamere senza cercare di liquefare pubblico, coro e orchestra) bersagliavano centinaia di esecutori già bene accaldati dall'insufficienza dello spazio.

tata biblica — piuttosto notevole per il sicuro incedere corale. Wagner, qui aveva 30 anni, allattivo, già le opere Rhen e «Gianne volante». Si saranno messi tranquilli coloro che, propensi a ritenere Wagner un dilettante (c'è di mezzo il corrosivo Adorno) trovano, invece, che fin dall'inizio, il compositore appare calato nella musica come nel suo primario elemento vitale.

CINEMAPRIME «Geografia» d'un amore

I GIGANTI DEL WEST — Regia: Richard Lang. Interpreti: Charlton Heston, Brian Keith, Stephen Macht, Victoria Racimo, Seymour Casel. Musica: Michel Legrand. Soggetto e sceneggiatura: Fraser Clarke Heston. Western. USA 1980.

ben decisa a scappare dal marito. La loro ricerca di castori (già difficile) è causa della scomparsa dei preziosi animali) si complica ulteriormente: fiumi e foreste, d'ora in poi, saranno luogo di ripetuti agguati tesi loro da Aquila Nera desideroso di vendetta. La prima a sputarla è l'amalizia: Harry muore ben due volte per aiutare Bill a salvare la squaw (la prima, ovviamente, è un caso di «morte presunta»); ma a vincera definitivamente è l'amore. O meglio la squaw la quale dopo aver seminato direttamente o indirettamente diversi morti, la spunta anche sul cuore di quel vecchio orso di Reston.

Splendore e mito di Capri alla Certosa di S. Giacomo

Una mostra suggestiva ma incompleta sull'isola dove sono approdati tanti pittori tra Ottocento e Novecento

CAPRI. — La Certosa di Capri è stata recentemente acquisita dalla Soprintendenza ai Beni Storici e Artistici della Campania. Il complesso seicentesco immerso in un giardino profumato di oleandri, diventa così un nuovo spazio espositivo che arricchisce la possibilità di una vita culturale a Capri, restituendo in qualche modo all'isola la funzione di centro artistico e culturale per stranieri e italiani, che già aveva avuto più di un secolo fa.

tise. Anche i pittori napoletani contemporanei sono praticamente assenti dalla mostra. Ad esempio, a parte la splendida figura del «Caprese» di Migliara, non c'è traccia delle sue piccole vedute del mare di Capri, una serie di studi del fondale marino che potrebbero far pensare al giardino delle ninfee di Monet; di Prabella, che ha dipinto a Capri alcuni dei suoi più intensi paesaggi di Crisicchio.

segnalazioni

- ANCORA I nomi di Capri retrospettiva. Palazzo degli Anziani e Chiesa del Gesù. Fino al 30 settembre.
BENTONTO I monumenti a Capri. Capri, Capri, Capri. Fino al 30 settembre.
GIROVA Gli 800 e gli Anziani: omaggi alla memoria di 1800-1930. Teatro del Palazzo, via Belli 16. Fino al 30 settembre.
MONTPELLIER Les Amis. Palazzo Ricci in Contratto Tolosa. Fino al 30 settembre.
PORTOFINO Bruno Bonatti. Galleria Civica. Fino al 30 settembre.
I giornali operatori: Firenze, Roma, Napoli, Palermo, Sicilia, Tevere, Palazzo Nervi. Fino al 30 settembre.
Piero Trubbi «Una lucida passione» (CEPAC in piazza del Collegio 1) e «Evocazione Antiquaria» (Centro Magazine in via Sivigli). Dal 20 settembre al 19 ottobre.
LOANO Ernesto Trucchi quarant'anni di pittura. Sala Comunale d'arte contemporanea. Fino al 30 settembre.
ROMA Antonio Rivero pittore a Jean-Paul Ball sculpture. Accademia di Francia a Villa Medici. Fino al 8 ottobre.
Consuetudine d'arte il pittore della vita moderna. Palazzo Brancati. Fino al 8 ottobre.
Galleria e gallerie dell'arte contemporanea nel centro della città di S. Sebastiano. Palazzo Brancati. Fino al 30 settembre.
I giornali operatori: Firenze, Roma, Napoli, Palermo, Sicilia, Tevere, Palazzo Nervi. Fino al 30 settembre.

Maria Roccaforte

Domani, al Pincio, inizia la festa della Fgci

Musica & musica per incontrarsi e fare politica

Concerti e film - I dibattiti sulla droga e il socialismo - I punti-vendita dei biglietti

Cinque giorni di musica e di dibattiti politici, per la festa dei giovani comunisti che si apre al Pincio domani. Ci sarà molta musica, perché sono tutti d'accordo a...



«E senza morfina tornerà l'ero»

Una lettera aperta per modificare il decreto Aniasi - Nasce comitato di tossicodipendenti

Sono preoccupati, tesi, arrabbiati, ma (per ora) non disperano. Sono alcuni dei ragazzi tossicodipendenti in terapia di morfina...

Un altro ragazzo a Valmelaina: il 27° in nove mesi

Ogni mese tre morti d'eroina

Maurizio Vesco si era «bucato» ieri notte dentro l'auto in piazza Sallustiana - L'ha notato un passante. Era stato arrestato per detenzione e spaccio - Si cerca il fornitore - Una catena che rischia di allungarsi

Si continua a morire d'eroina. E il grafico delle vittime ha registrato quest'anno un'impennata senza precedenti. La ventiseiesima vittima dall'inizio dell'anno aveva 21 anni...

Maurizio Vesco è morto in piazza Sallustiana dentro la sua auto, con la siringa ancora infilata nel braccio. Un passante ha notato ieri mattina la sua «Wolksvagen» rossa con lo sportello della guida aperto...



Così è stato ritrovato il corpo di Maurizio Vesco. Nella foto accanto al titolo: la vittima

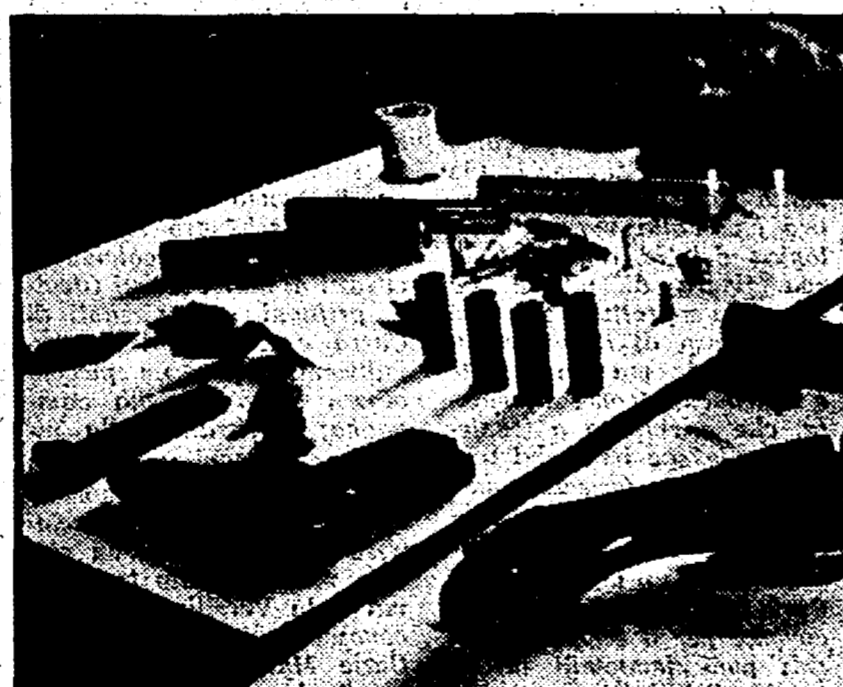
Maurizio Vesco, l'ultima vittima di questa spaventosa catena, non aveva però mai smesso di bucarsi. E' più difficile, quindi, stabilire le cause della sua morte. L'ultima parola potrà dirla l'analisi chimica compiuta sul residuo di eroina trovata nella bustina e nella siringa...

Scoperta una «santabarbara» in una casa popolare: era il deposito di munizioni probabilmente rubate

Nascondeva armi in casa e le affittava alla malavita

Vincenzo Rullo, 40 anni, già conosciuto dalla polizia - La squadra mobile lo ha arrestato perché dentro il materasso custodiva una 7,65 con la pallottola in canna - Vicino alla caldaia dello stabile sono stati trovati anche proiettili, un fucile e alcune parrucche

E' finito in galera perché la polizia, durante una prima operazione, gli ha trovato una pistola con la pallottola in canna nascosta dentro il materasso. Poi continuando il controllo, gli agenti hanno anche trovato altre armi, proiettili e parrucche...



NELLA FOTO: le armi ritrovate in casa di Vincenzo Rullo

Quando, in un locale attiguo alla caldaia del condominio, hanno trovato una vera e propria «santabarbara». Nasconde in cartoni sono state trovate moltissime munizioni, un fucile a canna moscia e alcune parrucche.

Dieci famiglie, quelle sgomberate giorni fa da una palazzina di via dei Creali a Pietralata attendevano con ansia le loro decisioni. La commissione di esperti doveva decidere ieri mattina se le case che hanno in fitto sono pericolanti e che lavori occorrono per ripararle...

La disciplina del commercio a Termini

Parte domani il piano antiabusivismo: non sarà una «retata»

Ieri l'incontro tra sindacati e Comune

L'attuazione del piano antiabusivismo commerciale, secondo il piano di lavoro approvato dal Comune di Termini, sarà avviata gradualmente. I vigili urbani che vi saranno impegnati non dovranno agire in maniera indiscriminata...

Da carrozzone clientelare a efficiente luogo di cura rispettoso dei diritti dei degenti

Rieti: come l'amministrazione di sinistra è riuscita a guarire l'ospedale ammalato

Prima, per l'assenza della pianta organica, si ignorava anche il numero dei dipendenti - La nuova struttura per dipartimenti - In pochi anni aperti nuovi padiglioni - Prossima una convenzione con l'università di Roma

Quando sorse fu definito, significativamente, e una sontuosa cattedrale nel deserto sanitario reatino. Poi fu inglobato nel sottile sistema di clientelare del centro-sinistra. Infine il segno del cambiamento, la netta inversione di tendenza innescata dalle costioni di sinistra...

La politica è arrivata allora, dentro il sistema. Rullo, in via Giorgio Morandi, nel corso delle indagini scattate dopo il «colpo» di domenica all'interno della stazione dei metrati della casa di Vincenzo Rullo, è stato fatto immediatamente. Ma trattandosi di uno spazio comune a tutto il palazzo, per il momento, quest'altro...

ne di cardiologia e delle malattie infettive ed è stato inaugurato il servizio di emodialisi. L'ospedale, infine, sarà il fulcro del polo didattico universitario di Rieti. La convenzione con l'università di Roma, nel quadro della programmazione regionale, sarà siglata a giorni, dopo un ampio dibattito, dal consiglio di amministrazione dell'ente, dal comitato di gestione delle USL e dal rettore dell'ateneo romano.

Impedite lo svolgimento nella piazza

Rocca di Papa: la festa dell'Unità non piace al sindaco socialista

«Non potete usare le strutture comunali»

All'ultimo momento il sindaco ha proibito che la festa dell'Unità a Rocca di Papa si svolgesse - come è sempre successo - nella piazza centrale del paese. E i compagni hanno dovuto spostare all'improvviso il festival, montare in quattro e quattro otto gli stand altrove, e inaugurare i tre giorni della stampa comunista (e sono conclusi) in un'aula del centro.

Il partito

COMITATO REGIONALE. La riunione del Comitato direttivo regionale con il seguente ordine del giorno: 1) iniziativa del partito di Rocca di Papa...

Lunedì il consiglio «riapre»: subito in primo piano, con il problema della giunta, la crisi delle strutture produttive

Fiat di Cassino: assieme agli operai la battaglia del PCI alla Regione

Domani mattina nella saletta dell'FLM del «fabbricone» il gruppo comunista della Pisana incontra i delegati - Argomento del confronto la bozza di una interrogazione che sarà poi presentata in aula - Le cifre della disoccupazione - Le fabbriche chiuse

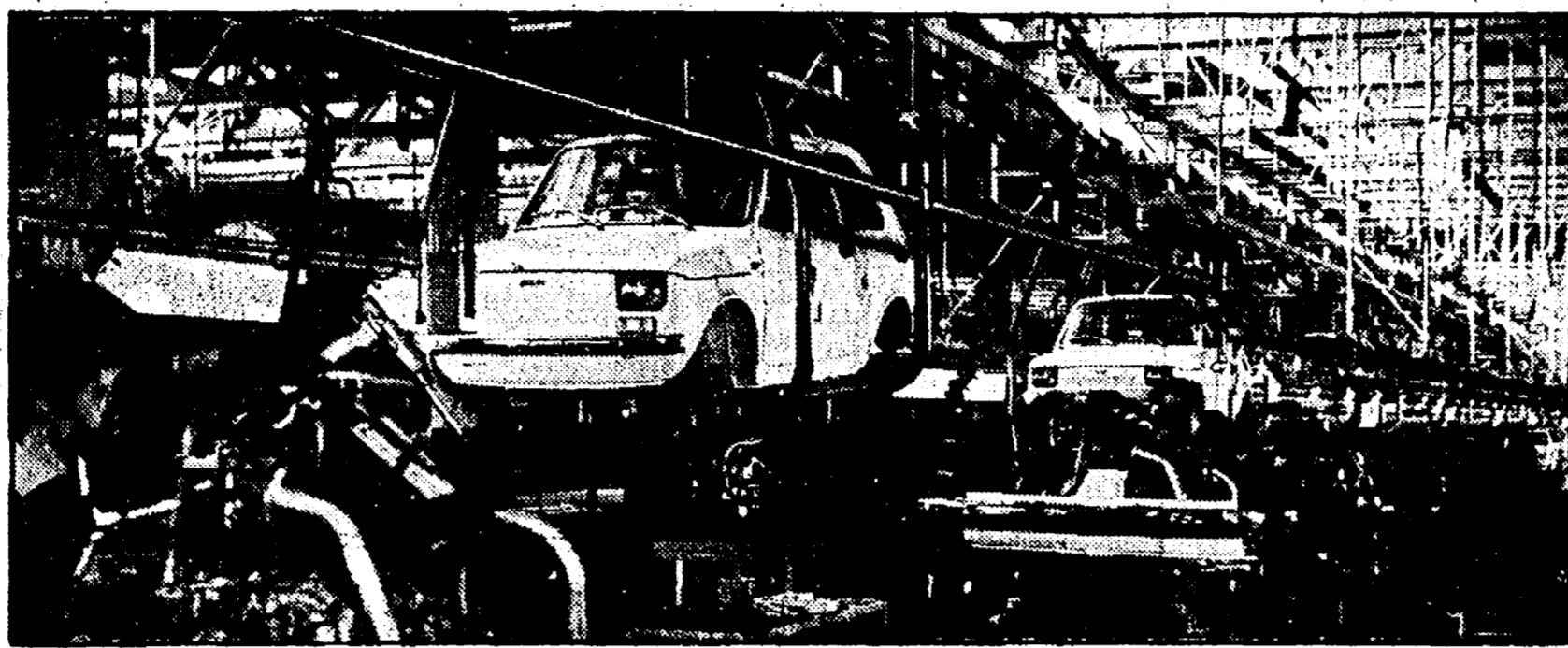
Le ferie sono terminate. Lunedì prossimo, tra sei giorni esatti, finisce la pausa estiva anche per il consiglio regionale: l'assemblea dei 60 eletti è convocata nella grande sala della Pisana alle dieci. Lo hanno deciso ieri, sotto la presidenza del repubblicano Mario Di Bartolomeo, i capigruppo dei diversi partiti.

Rispetto alla data prima annunciata per la ripresa dell'attività legislativa (il 19 settembre) c'è un lieve ritardo, uno spostamento di tre giorni. Ma non è un ritardo politico. Hanno pesato questioni tecniche e procedurali.

Le questioni politiche, però, torneranno in primo piano sin dalle prime battute della seduta. La formazione della giunta, del nuovo governo per la terza legislatura delle Regioni, infatti, è ancora in alto mare. O quasi. Il definitivo chiarimento a riguardo tra le forze democratiche non si è ancora avuto. Malgrado i comunisti non si stiano a ribadire con forza che occorre fare delle scelte rapide e non pasticciate.

Il PCI, come si sa, ha detto più volte di considerare possibile, necessaria e rispettosa della volontà popolare la riconferma della maggioranza e della giunta di sinistra per garantire continuità all'opera di risanamento aperta nel 1976.

Domani mattina a Cassino si riunisce il consiglio dei delegati della Fiat. Gli operai del «fabbricone» laziale della più importante impresa del settore auto si incontrano con i comunisti. Su invito dei deputati democristiani e socialisti del gruppo consiliare del PCI alla Regione, che vogliono, attraverso un dibattito diretto con i lavoratori, sviluppare con forza - nelle assemblee elettive e nella società - la battaglia dell'occupazione e del risanamento produttivo. L'iniziativa di domani ha in questo senso, però, un peso e un significato che bene arrivano da Cassino, dove la direzione della Fiat, per restare in linea con i propositi aziendali e «politici» della casa madre di corso Marconi a Torino, da tempo minaccia nuovi licenziamenti. Una stan-



gata, un colpo durissimo per l'occupazione operaia. Da qui, da questo panorama di crisi e di futuro incerto è partita l'iniziativa del PCI: alla ripresa dei lavori in consiglio regionale, il gruppo comunista presenterà una interrogazione. Oggetto: i pericoli di «rapido degrado» del tessuto produttivo e industriale, in particolare quelli del caso Fiat, un caso cruciale.

Ma prima di esporre nell'aula della Pisana, pubblicamente, l'interrogazione, il gruppo del PCI va domani mattina a discutere direttamente con gli operai. Va a confrontarsi con chi il problema dei posti di lavoro in pericolo lo vive sulla propria pelle. Un fatto, una scelta di democrazia, quindi. Un'iniziativa, quella del PCI, che mostra un comportamento (e un

modo di fare politica anche nelle istituzioni) così diverso rispetto ad altri partiti. Azione di governo più iniziativa politica più movimenti di lotta. L'appuntamento è per domani alle ore 10. Nella saletta della FLM, proprio dentro lo stabilimento di Piedimonte S. Germano, ci sarà al completo il consiglio dei delegati operai, il sindacato e una nutrita delegazione comunista. Ne faranno parte i compagni Ciofi, vicepresidente della giunta, Borgna, capogruppo, Berti e Spaziani, assessori all'industria e al lavoro, Corradi e Cacciotti, consiglieri. Inoltre, per la segreteria regionale del partito, i compagni Fregosi e Imbellone, il segretario della federazione di Cassino, Simiele, e un compagno della federazione comunista di Torino, Giovan-

Battista Podestà. Davanti ai lavoratori, il gruppo comunista illustrerà quella che ha chiamato una «bozza di interrogazione». Ma è già qualcosa di più. E, in una sintesi di tre pagine, la sostanza della posizione del PCI sulla crisi economica e produttiva nel Lazio e sulle pesanti responsabilità che vi ha via via avuto il governo (come quando Cossiga disertò una conferenza indetta dalla Regione). Cosa c'è comunque, nella bozza, cosa diranno i comunisti agli operai di Cassino? Questo. La sola ipotesi di una brusca caduta dell'occupazione alla Fiat e in altre aziende che sono i pilastri della economia di intera zona e città, è un fatto non tollerabile. Inaccettabile. Perciò è urgente - si legge nell'interrogazione - che il presidente della giunta, che la Regione interverga con urgenza. Ci sono iniziative già in atto presso i ministri competenti che attendono ancora risposte dal governo: ecco una prima pressione - da dentro e da fuori le istituzioni - che va ripresa subito.

La tragedia è accaduta alla clinica Santa Rita

In coma dopo un'intervento muore nel giro di pochi giorni e nessuno sa spiegare perché

Giovanni Guarneri, 42 anni, la vittima, era operaio all'Italsider - Da Taranto a Roma per poter avere un figlio

Questa è la storia di Giovanni Guarneri, 42 anni, operaio Italsider. Sua moglie lo ha visto per l'ultima volta il 24 luglio, mentre entrava in sala operatoria per un intervento che, avevano assicurato, non era neppure troppo complicato. E' morto dopo nove giorni di coma e nessuno ha ancora saputo (o voluto?) spiegare il perché. La raccontiamo così come l'abbiamo ascoltata da Maria Maddalena Guarneri, una donna minuta, vestita a tutto.

Quattordici anni di matrimonio senza figli: dopo varie peregrinazioni i due coniugi approdano, da Taranto, al centro sterilità del Policlinico. Qui vengono ricevuti dal professor Giovanni Alei che li rassicura: per realizzare il loro desiderio basterà un piccolo intervento: varicocèle - agli organi genitali dell'uomo. «Ma per fare l'intervento qui al Policlinico - dice il professore - ci vorrà almeno un anno». E così li indirizza alla clinica Santa Rita da Cassia, in via degli Scipioni. La casa di cura è convenzionata, ma l'intervento, che eseguirà lo stesso Alei, costerà all'operaio la bella somma di 800 mila lire. Giovanni Guarneri torna a Taranto dove fa tutte le analisi necessarie dopodiché si accorda con il chirurgo per effettuare l'intervento alla clinica Santa Rita il 24 luglio.

Quel giorno arriva a Roma e, ricoverato, si decide subito per l'intervento. La moglie nota subito che non si è mai inferiore ai quindici milioni fra mobili, oggetti di valore, denaro, gioielli. E' accaduto durante la notte fra sabato e domenica scorsa. Il popolare cantante romano non era in casa, e quindi i ladri hanno avuto tutto il tempo di «lavorare» con tranquillità. Dopo aver forzato il pesante cancello di metallo che dà accesso alla villa, i malviventi hanno parcheggiato il camion (si sono trovate le tracce delle ruote) proprio davanti ad una delle finestre della casa. Quindi hanno aperto, forzandola, anche la porta d'ingresso e sono entrati.

premono per oro colato quella fatta a Taranto. Lo lascia con un abbraccio sulla soglia della sala operatoria. Sono le 16.30. «Dopo venti minuti - dice la donna - comincia un via via di medici e infermieri alquanto preoccupante. Dopo mezz'ora il dottor Alei esce dalla sala operatoria e mi fa: «Signora, lei è sola?». «Sì», gli faccio, «ma che succede là dentro?». La risposta è secca, senza possibilità di fraintendimento: «Suo marito sta morendo». «Sono svenuta: ho riaperto gli occhi proprio mentre passava la barella con mio marito: lo portavano al San Giacomo...» Maria Maddalena Guarneri chiede di poter accompagnare

suo marito in ospedale, di salire con lui sull'ambulance. La risposta è secca, senza possibilità di fraintendimento: «Suo marito sta morendo». «Sono svenuta: ho riaperto gli occhi proprio mentre passava la barella con mio marito: lo portavano al San Giacomo...» Maria Maddalena Guarneri chiede di poter accompagnare

Prosegue lo sforzo del Comune per assicurare alla città un'edilizia scolastica adeguata

Entro dicembre altre 500 aule nuove

I fondi per il diritto allo studio passano quest'anno da 3 miliardi e mezzo a 6 miliardi e 160 milioni - Positivo bilancio delle iniziative per l'estate ragazzi - Conferenza stampa dell'assessore Roberta Pinto in Campidoglio

500 aule nuove entro dicembre. Saranno consegnate, pronte all'uso, dal Comune. L'ha confermato ieri mattina - nel corso di una conferenza stampa in Campidoglio - l'assessore alla scuola Roberta Pinto. 24 saranno utilizzate per la materna, 254 per 11 istituti elementari, 164 aule e 33 laboratori andranno a rinforzare la dotazione delle medie e infine, 25 aule sono destinate alle superiori.

Uno sforzo di grande rilievo che va a completare i risultati già raggiunti dal Comune nel settore dell'edilizia scolastica. Dal '75 al '79 le aule della scuola materna sono passate a Roma da un totale di 1.386 a 1.701. Sempre dal '75 al '79 i doppi turni nelle elementari si sono dimezzati: da 2.173 a 1.051 e quest'anno saranno ancora di meno. Nello stesso periodo è migliorata, e di molto, anche la situazione della media: le aule sono passate da 4.894 a 5.338, i doppi turni sono scesi da 992 a 543.

Il programma - che tende ad equilibrare la dotazione di aule su tutto il territorio cittadino e ad eliminare del tutto i doppi turni e ambienti inadeguati alle attività scolastiche - sarà completato nei prossimi anni. Entro l'anno scolastico 1980-81 saranno consegnate: 43 aule di scuola materna, 432 di scuola elementare, 127 di scuola media. Dopo l'82 è già programmata la consegna di 242 aule di scuola materna, 1.495 di scuola elementare, 1.204 di scuola media.

Se quello dell'edilizia è l'impegno prioritario del Comune nel settore della scuola, la compagna Pinto ha ieri mattina sottolineato anche l'attenzione dell'amministrazione per realizzare «nei fatti» il diritto allo studio. Per l'anno che si apre il Comune spenderà tra acquisti di libri, biblioteche di classe e di istituto, segretarie, assistenti, iniziative sperimentali e di ricerca, visite culturali, 6 miliardi e 160 milioni. In tutto 2 miliardi e 600 milioni più dello scorso anno. E l'obiettivo dell'amministrazione - ha detto la compagna Pinto - è fare in modo che il costo della scuola pesi sempre meno sulle famiglie, superando il vecchio concetto di assistenza ai soli «bisognosi» e realizzando un intervento esteso a tutti gli alunni.

Come riportiamo nelle tabelle qui accanto l'attività del Comune non si è certo fermata questi anni alle soglie dell'estate. Novemila ragazzi hanno usufruito dei soggiorni estivi, 615 dei quali anche all'estero.

Da segnalare, infine, che proprio ieri si sono conclusi i corsi circoscrizionali di qualificazione del personale operato addetto ai servizi scolastici, agli asili nido e all'ad.a.r. Vi hanno partecipato oltre 6 mila dipendenti comunali. I professori (sociologi, psicologi, pedagogisti, assistenti sociali, medici, tecnici e amministrativi) hanno svolto le loro lezioni su tutto ciò che è necessario sapere per lavorare a contatto dei ragazzi.

Nella notte tra sabato e domenica

Irruzione di teppisti in un asilo-nido a S. Giorgio di Acilia

Un altro asilo nido devastato. E' successo la scorsa notte a S. Giorgio di Acilia, una località a pochi chilometri da Roma. La scuola presa di mira dai «guerrieri della notte» è la Domenico Morelli, riaperta dopo le vacanze estive, e che solo da pochi giorni aveva ripreso a funzionare.

Edifici da consegnare entro dicembre

Table with 5 columns: Cirsocr., Località, Materna, Element., Media Super. It lists various schools and their planned deliveries.

N.B.: Nella tabella il numero delle aule che il Comune consegnerà entro dicembre. Sotto la voce «Media» sono comprese oltre le aule per le lezioni, anche i 33 locali destinati ad accogliere i laboratori.

ESTATE RAGAZZI Il bilancio di quest'estate è estremamente positivo. Ecco le cifre: 3.005 ragazzi hanno partecipato ai soggiorni estivi di cui 2.377 in alberghi e ostelli e 615 all'estero (in tutto 2 miliardi e 380 milioni di costi). In luglio in città, invece, hanno funzionato 40 centri ricreativi con una presenza giornaliera di 4.778 ragazzi. In agosto i centri sono stati 76 con una presenza giornaliera di 12.337 ragazzi (i fondi stanziati sono stati pari a un miliardo e 750 milioni).

ATTIVITA' PARASCOLASTICHE

Table with 3 columns: Cirsocr., Iscritti, Sezioni. It shows enrollment numbers for various extracurricular activities across different districts.

DIRITTO ALLO STUDIO Quest'anno il Comune spenderà 6 miliardi e 160 milioni per il diritto allo studio (2 miliardi e 600 milioni più dell'anno scorso). Coni esecutori: dotazione globale di libri di testo per le elementari 1.000 milioni; fornitura di libri per alunni disoccupati e per le biblioteche di classe e d'istituto, un miliardo e 700 milioni alla media, più 600 milioni alle superiori; mezzi gratuiti nei corsi di corsi per studenti lavoratori, 70 milioni; corsi di scuola popolare, 150 milioni; servizi collettivi scuole superiori, 500 milioni; visite culturali, 500 milioni; dirottati, 50 milioni; iniziative sperimentali, 270 milioni.

Lettere al cronista

Strage in classe: da 32 a 18 alunni, ma è tutto «regolare»?

Cara Unità, siamo un gruppo di genitori accomunati dalla «follia» di aver avuto i figli tutti nella stessa classe, una IV ginnasio del prestigioso liceo classico Virgilio. Proprio perché noi, come i genitori, ci sentivamo profondamente alla funzione formativa oltreché educativa della scuola in ragione di 34 alunni perché riteniamo insostituibile il ruolo pubblico di una istituzione come questa, crediamo sia doveroso denunciare quanto accaduto nella nostra classe quest'anno nella speranza che chi può senta il dovere di rispondere di spiegare.

Nella IV V dunque, all'inizio dell'anno scolastico risultavano iscritti 32 ragazzi. Di questi quattro sono stati costretti a ritirarsi nel corso dell'anno, altri cinque sono stati bocciati direttamente a giugno, altri cinque a settembre. Insomma l'insegnante di lettere, principale responsabile della falce di 18 alunni che sono rimasti a settembre, si è visto costretto a ridurre il numero non si sa sproportionato, negli altri casi evidentemente di sorta via di fondo. Noi genitori allora ci domandiamo: o la classe è stata formata con dei criteri discutibilissimi per cui sono stati bocciati di lì dentro tutti gli alunni in circolazione oppure ci sono ingiustizie, disparità di trattamento e raccomandazioni.

Noi preprendiamo per questa seconda eventualità. Non abbiamo prove da esibire (il preside si è rifiutato di mostrarci i verbali degli esami di riparazioni e i registri con i voti dell'intero anno scolastico dei nostri figli) ma possiamo raccontare le nostre esperienze personali e riportare le storie così come ce le hanno raccontate i nostri figli. La professoressa in questione è estremamente esigente al punto che i suoi voti si sono mantenuti sempre estremamente bassi. Tutto regolare, per carità. Ma quando sono cominciati a piovere i sei meno meno e i cinque più, più più, qualche perplessità è sorta e siamo andati a chiedere notizie direttamente all'interessato. A qualche madre la professoressa ha risposto che «i ragazzi devono camminare con le proprie gambe» e che lei dei suoi quattro figli non conosce neppure di vista gli insegnanti. Fatto sta che due terzi della classe nel corso dell'anno hanno cominciato a prendere ripetizioni private. Nei colloqui immediatamente precedenti gli scrutini di giugno non c'è stata mai nessuna avvisaglia della «strage». Intanto quattro ragazzi, appena bocciati, avevano abbandonato la partita. A giugno le prime cinque bocciature, gli altri rimandati a settembre chi con due materie, chi

con tre. Fra questi un giovane già ripetente. La professoressa anche in questa occasione non si è pronunciata. Ha lasciato alle famiglie, anche quelle con maggiori difficoltà spendessero centinaia di migliaia di lire in ripetizioni private e a settembre, tutti i bocciati, salvo chi (un figlio di un noto chirurgo) non aveva avuto la brillante idea di andare a riprendere le materie in altra città.

Per una ragazza in particolare l'8 settembre è stato una vera e propria nonata fosse in evidenza stato ansioso (piangere e si sentiva male) è stata costretta a finire l'interrogazione senza nessuna pietà. Non è uno sfogo il nostro: se i ragazzi non erano preparati era giusto che passassero sabato e domenica a studiare, ma siamo certi che non è di questo che si tratta. La scuola ha il dovere di insegnare anche a vivere e che tipo di esperienze si trovano sulle spalle dei ragazzi che entrano in una scuola con figli e figliastri, ipocritica, chiusa, conservatrice, meritoristica e che spinge sempre più verso il deterioramento di insegnamento privato.

Seguono le firme di tre genitori

Roma utile

COSI' IL TEMPO - Tempere registrate alle ore 11: Roma Nord 20. Temperatura: 22; Pratica di Mare 23; Viterbo 26; Latina 24; Frosinone 21. Tempo previsto poco nuvoloso. NUMERI UTILI - Carabinieri: pronto intervento 212.121. Polizia: questura 488. Sessante pubblico: carabinieri 112. Vigili del fuoco: 441. Vigili urbani: 65381. Politicino 40900. Santo Spirito 440022. San Giovanni 757041. San Pio 670051. Pronto soccorso: San Camillo 602. S. S. 520. Ospedale S. Spirito: 670051. Ospedale S. Maria: 670052. Ospedale S. Agostino: 670053. Ospedale S. Maria Goretti: 670054. Ospedale S. Maria Goretti: 670055. Ospedale S. Maria Goretti: 670056. Ospedale S. Maria Goretti: 670057. Ospedale S. Maria Goretti: 670058. Ospedale S. Maria Goretti: 670059. Ospedale S. Maria Goretti: 670060. Ospedale S. Maria Goretti: 670061. Ospedale S. Maria Goretti: 670062. Ospedale S. Maria Goretti: 670063. Ospedale S. Maria Goretti: 670064. Ospedale S. Maria Goretti: 670065. Ospedale S. Maria Goretti: 670066. Ospedale S. Maria Goretti: 670067. Ospedale S. Maria Goretti: 670068. Ospedale S. Maria Goretti: 670069. Ospedale S. Maria Goretti: 670070. Ospedale S. Maria Goretti: 670071. Ospedale S. Maria Goretti: 670072. Ospedale S. Maria Goretti: 670073. Ospedale S. Maria Goretti: 670074. Ospedale S. Maria Goretti: 670075. Ospedale S. Maria Goretti: 670076. Ospedale S. Maria Goretti: 670077. Ospedale S. Maria Goretti: 670078. Ospedale S. Maria Goretti: 670079. Ospedale S. Maria Goretti: 670080. Ospedale S. Maria Goretti: 670081. Ospedale S. Maria Goretti: 670082. Ospedale S. Maria Goretti: 670083. Ospedale S. Maria Goretti: 670084. Ospedale S. Maria Goretti: 670085. Ospedale S. Maria Goretti: 670086. Ospedale S. Maria Goretti: 670087. Ospedale S. Maria Goretti: 670088. Ospedale S. Maria Goretti: 670089. Ospedale S. Maria Goretti: 670090. Ospedale S. Maria Goretti: 670091. Ospedale S. Maria Goretti: 670092. Ospedale S. Maria Goretti: 670093. Ospedale S. Maria Goretti: 670094. Ospedale S. Maria Goretti: 670095. Ospedale S. Maria Goretti: 670096. Ospedale S. Maria Goretti: 670097. Ospedale S. Maria Goretti: 670098. Ospedale S. Maria Goretti: 670099. Ospedale S. Maria Goretti: 670100.

La decisione dell'Istituto di aumentare il canone

Non è con le «punizioni» che si risana lo Iacp

L'applicazione burocratica della nuova legislazione - Le proposte del PCI

Siamo stati accusati in questi giorni di essere dalla parte degli inquilini ricchi che non vogliono pagare il dovuto, e di non dimostrare coerenza nelle nostre posizioni, o meglio di mostrare «sensibili sbandamenti».

Stabilito un elevamento del tetto di reddito, dall'inflazione che li porta per una famiglia di 5 persone a circa 12 milioni. Non si può quindi semplicemente di-

Questo era scritto nella piattaforma del 1° ottobre 1979. E tanto avevano un fondamento le nostre richieste che l'Istituto giunse alla sospensione. Ora, senza che la situazione si sia modificata ritorna aggravando le sue decisioni. Perché? Questo è il vero problema secondo noi.

Se il deficit dell'IACP romano è giunto a 130 miliardi, la situazione è certo grave, e deve essere affrontata con la massima urgenza. Ha ragione il sindaco. Ma il denaro pubblico deve essere erogato solo a precise condizioni e garanzie sui risultati.

Chiediamo quindi molto responsabilmente che siano: ● sospesi tutti gli aumenti; ● ristabilito un corretto rapporto di consultazione tra l'Istituto ed utenza;

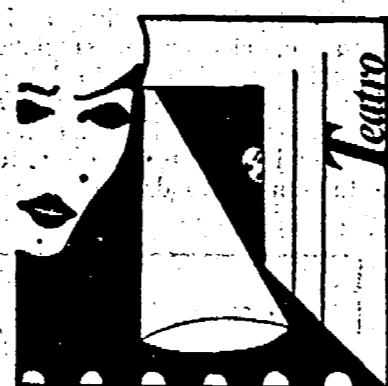
Di dove in quando



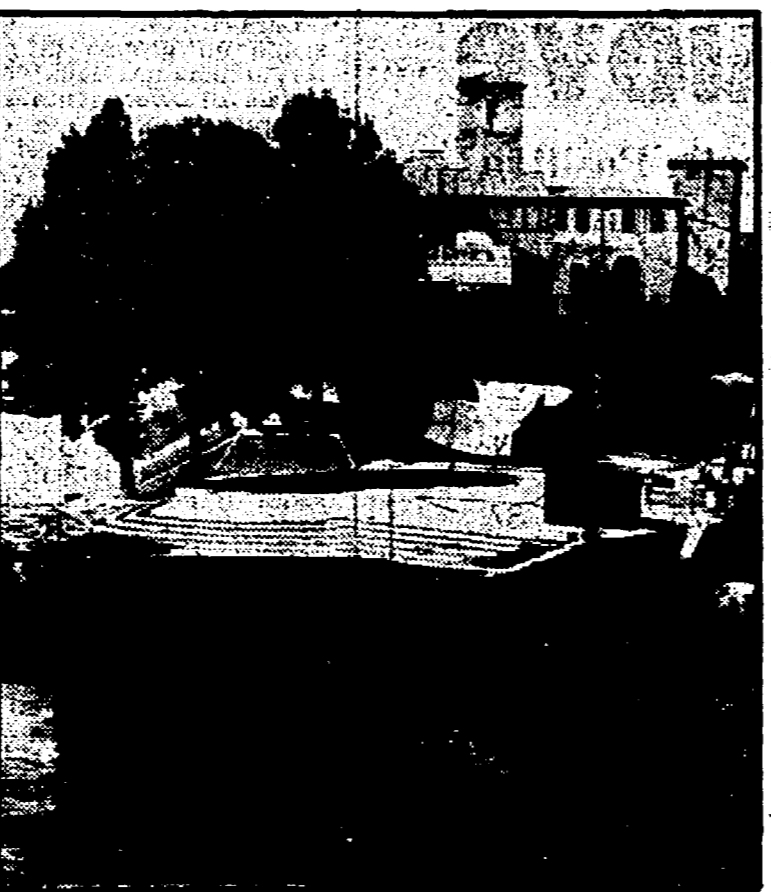
Fiato alle canne: o l'organo si veste a festa

Soltanto negli anni più recenti l'organo è stato liberato dalla pesante ipoteca che su di esso aveva posto il sinfonismo ottocentesco: si stanno applicando le regole come un'orchestra, e in quella direzione erano orientati non soltanto i compositori, ma anche gli esecutori, che sceglievano, per le strumentazioni più magniloquenti, snaturando il rapporto che la musica organistica ha avuto fin dalle sue origini con la polifonia vocale e con la pratica esecutiva legata alla celebrazione della funzione liturgica.

Il Festival continuerà fino al 24 in tre chiese romane (a S. Ignazio il 17, 18, 23 e 24; a S. Spirito il 19, 20, 21; a S. Maria in Montesanto in piazza della fuzione liturgica).



Con la donna attraverso molti secoli sui ritmi del jazz



La Donna la Poesia, è musicale poetico sulla Donna, con testi di Saffo e Silvia Plath e musica jazz, è lo spettacolo che ha inaugurato le manifestazioni di Settembre all'Isola Tiberina, un'iniziativa organizzata dall'Associazione Amici del Tevere e patrocinata dall'Assessorato alla Cultura del Comune.

Pilar Castel ha adattato e diretto questo particolare musical che, con l'ausilio di alcuni testi poetici, cerca di tracciare una mappa della condizione femminile non legata ad un particolare periodo storico o sociale, bensì come essa «immobilmente» si presenta attraverso i secoli.

Appuntamento con il cinema alla V circoscrizione. L'Estate romana non ha ancora chiuso i battenti. Se le «grandi» rassegne hanno esaurito i loro programmi, quelle minori (ma neanche troppo) hanno ancora molto da offrire.

Preliminari viaggi e crociere 1981

XI Festa dell'Unità sul mare con la m/n Shota Rustaveli Dal 17 al 28 luglio 1981 Itinerario: Genova, Tunisi, Alessandria, Rodi, Catania, Genova

Unione sovietica

CAUCASO Partenza: 17 aprile - Durata: 11 giorni - Itinerario: Milano, Mosca, Erevan, Etchmiadzin, Erevan, Garni, Gherard, Erevan, Lago Sevan, Tbilisi, Mtskheta, Gori, Uplitsikhe, Tbilisi, Mosca, Milano

Europa orientale in treno

Partenza: 28 luglio - Durata: 15 giorni - Itinerario: Venezia, Vienna, Varsavia, Leningrado, Mosca, Kiev, Budapest, Vienna, Venezia

Attraverso il continente

UNIONE SOVIETICA Partenza: 10 agosto - Durata: 22 giorni - Itinerario: Milano, Mosca, Irkutsk, Lago Baikal, Irkutsk, Tashkent, Samarkanda, Bukhara, Tashkent, Tbilisi, Kiev, Leningrado, Tallin, Mosca, Milano

Siberia

Partenza: 26 dicembre - Durata: 11 giorni - Itinerario: Milano, Mosca, Bratsk, Irkutsk, Lago Baikal, Novosibirsk, Akademi gorodok, Novosibirsk, Mosca

1° MAGGIO A MOSCA

Partenza da definire

7 NOVEMBRE A MOSCA

Partenza da definire

Spagna

MADRID E ANDALUSIA

Partenza: 30 settembre - Durata: 8 giorni - Itinerario: Milano, Roma, Madrid, Cordova, Siviglia, Granada, Madrid, Roma, Milano

FINE SETTIMANA A BARCELONA

Partenza: 4 dicembre - Durata: 5 giorni - Itinerario: Milano, Roma, Barcellona, Roma, Milano

Jugoslavia

GIRO DEI LAGHI IN JUGOSLAVIA

Partenza: 18 aprile - Durata: 8 giorni - Itinerario: Milano, Roma, Postumia, Bled, Zagabria, Plitvice, Rijeka, Milano, Roma

Soggiorni al mare

Da definire

Grecia

CLASSICA E BIZANTINA

Partenza: 23 aprile - Durata: 7 giorni - Itinerario: Milano, Roma, Atene, Delfi, Trikala (Metecore), Atene, Roma, Milano

Tour della Grecia + Soggiorno balneare

Partenza: 2 agosto - Durata: 12 giorni - Itinerario: Milano, Roma, Atene, Nauplia, Porto Heli, Atene, Roma, Milano

viaggi da definire

PARIGI: FESTIVAL DE L'HUMANITE'

TOUR PRAGA-BUDAPEST

CINQUE GIORNI A PRAGA

guinea bissau

Partenze: 21 dicembre 1980 e 12 aprile 1981 - Durata: 14 giorni - Itinerario: Milano, Dakar, Ginevra, Milano, Roma

r.d.t.

VACANZE NELLA SELVA TURINGIA

Partenza: 27 luglio - Durata: 15 giorni - Itinerario: Milano, Berlino, Potsdam, Magdeburgo, Turingia, Lipsia, Dresda, Karl Marx Stadt, Berlino, Milano

VACANZE STUDIO IN R.D.T.

Partenza da definire

madagascar

TANANARIVE NOSSI-BE

Partenza: 29 ottobre 1980, 24 giugno e 5 agosto 1981 - Durata: 13 giorni - Itinerario: Milano, Parigi, Tananarive, Nossi-Be, Tananarive, Parigi, Milano

tunisia

OASI TUNISINE

Partenza: 15 agosto - Durata: 8 giorni - Programma da definire

tanzania

SAFARI E MARE

Partenza: 23 luglio - Durata: 13 giorni - Itinerario: Milano, Zurigo, Dar Es Salaam, Arusha, Lago Manyara, Ngorongoro, Olduvai Gorge, Seronera, Lodo, Seronera, Ngorongoro, Arusha, Dar Es Salaam, Zurigo, Milano

TUTTO SAFARI

Partenza: 23 febbraio - Durata: 10 giorni - Itinerario: Milano, Roma, Addis Ababa, Arusha, Lago Manyara, Ngorongoro, Olduvai Gorge, Seronera, Lodo, Seronera, Ngorongoro, Tarangire, Addis Ababa, Roma, Milano

cuba

VISITIAMO TUTTA L'ISOLA

Partenza: 23 luglio, 6 agosto, 24 dicembre - Durata: 17 giorni - Itinerario: Milano, Berlino, Avana, Guama, Cienfuegos, Trinidad, Camaguey, Santiago de Cuba, Guardalavaca, Holguin, Avana, Berlino, Milano

CUBA LIBRE

Partenza: 23 luglio, 6 agosto, 24 dicembre - Durata: 17 giorni - Itinerario: Milano, Berlino, Avana, Pinar del Rio, Soros, Avana, Guama-Playa Larga, Cienfuegos, Trinidad, Santa Clara, Varadero, Avana, Berlino, Milano

Unità vacanze MILANO Viale Fulvio Testi, 75 Telef. (02) 642.35.57 ROMA Via del Taurino, 19 Telef. (06) 495.01.41 Organizz. tecnica ITALTURIST

FESTIVAL DELLE NOSTRE BANDIERE (rivista della FGCI romana) DOMANI (mercoledì 17 settembre) ore 21 PIAZZALE DEL PINCIO Concerto IVAN GRAZIANI GORAN KUZMINAC Presso unico: L. 3.000 - Prevendita: Orbis, Libreria Rinascente, Feltrinelli, Radio Blu

La fame nel mondo tema cruciale per il futuro di tutta l'umanità

L'Europa discute di Nord-Sud All'ONU alt USA al dialogo

Il dibattito a Strasburgo aperto da un rapporto del compagno Bruno Ferrero a nome della Commissione per lo sviluppo e la cooperazione - Alle Nazioni Unite la Gran Bretagna e la Repubblica federale tedesca si sono allineate alle posizioni americane

Dall'Inviato STRASBURGO - La fame non è che la manifestazione estrema... La più drammatica e la più esplosiva di processi mondiali più profondi...

batto, che avrà inizio oggi per concludersi con un voto nella giornata di giovedì, coincide in pratica con il fallimento, provocato dalle tattiche dilatorie degli Stati Uniti...

Una nuova proposta

La relazione di Ferrero è il primo documento elaborato da un parlamentare del PCI su una questione di grande peso...

nella per i radicali, sul problema della fame, poi deferite alla commissione per lo sviluppo e la cooperazione competente nel merito...

Distribuzione delle risorse

Ferrero afferma che la priorità spetta, come strumento di lotta contro la fame, da uno sviluppo autonomo ed equilibrato di ogni paese...

umentano le cronache della sessione straordinaria dell'ONU, il rapporto Brandt ha avuto a New York un successo soltanto formale...

Un rinvio molto negativo

Per tutti questi motivi dunque il rinvio cui è approdata la discussione alle Nazioni Unite non può che apparire del tutto negativo...

Aperta la corsa alla presidenza francese

La campagna elettorale di Marchais: «Io sono l'unico anti-Giscard»

Il discorso del segretario del PCF alla festa dell'«Humanité» di fronte a una folla immensa - Gli altri candidati

Nostro servizio

PARIGI - Il PCF, in occasione dell'annuale festa dell'«Humanité» alla Courneuve - che costituisce sempre il principale avvenimento politico della rentrée dopo la pausa estiva e cui l'Unità era rappresentata dal nostro vicedirettore compagno Marcello Del Bosco - ha ufficialmente aperto la propria campagna elettorale per le elezioni presidenziali che avranno luogo in due turni tra l'aprile e il maggio 1981.

Stato e della politica governativa, quale parole d'ordine lancia il PCF al secondo turno delle presidenziali se restassero in lizza soltanto Giscard d'Estaing e Mitterrand? L'astensione, come nel 1969 allorché per la prima volta nella sua storia il PCF aveva invitato il proprio elettorato ad astenersi rinastando nei due candidati rimasti in gara (il gollista Pompidou e il centrista Poher) i rappresentanti di una identità politica conservatrice, «zuppa e pan bagnato»?

Domenica 14 settembre, comunque, può fin d'ora passare alla cronaca, se non alla storia, come il giorno ufficiale di apertura della campagna elettorale. Sono scesi in campo Mitterrand, che si trovava nel sud per i «Diálogos sul Mediterraneo», il segretario generale del giscardiano Jacques Blanc, e Chaban Delmas per i gollisti non partigiani di Chirac. Il primo ha detto che se i francesi non si sbarazzano del potere attuale ciò è dovuto al fatto che «a sinistra non esistono la volontà e l'unità necessarie» e che il PCF «passa il proprio tempo ad attaccare il Partito socialista».

Chaban Delmas, dal canto suo, si è già candidato come primo ministro di una nuova coalizione governativa che potrebbe comprendere, dopo le elezioni presidenziali, i giscardiani e i socialisti e che dovrebbe avere come programma «la nuova società» riformista, quella stessa che Pompidou aveva silurato nel 1972 sbarazzandosi clamorosamente di un intrigante primo ministro che si chiamava appunto Chaban Delmas.

Le ambizioni hanno le gambe più lunghe del tempo, come è noto è un corridore imbattibile, se è vero che certi pensano già al periodo post elettorale allorché mancano ancora otto mesi alle elezioni.

Augusto Pancaldi

Pertini parte oggi, sarà domani in Cina

Prima tappa, il Kuwait - Intenso programma ufficiale - Sosta in Giordania

ROMA - Il presidente della Repubblica Pertini parte questa mattina da Fiumicino per un lungo viaggio che lo porterà a visitare la Cina, Hong Kong, il Kuwait e la Giordania. La partenza - su un aereo speciale dell'Alitalia - avviene in forma privata. Assieme a Pertini sono il segretario generale del Quirinale Maccanico e il consigliere militare gen. Bernardini. Il ministro degli Esteri Colombo, proveniente da Bruxelles, si farà al seguito in Kuwait, tappa iniziale del viaggio. Per la prima volta Pertini è accompagnato dalla moglie, signora Carla.

Sulla via di Pechino, l'aereo presidenziale farà sosta in Kuwait. Nell'emirato, Pertini non ha impegni di carattere ufficiale, se si eccettua una visita di cortesia che gli farà il principe ereditario e primo ministro Saad al Abdulla Sabhan. In serata è invece previsto un incontro con la collettività italiana. Il presidente della Repubblica ripartirà domani mattina per Canton, dove emergerà prima di trasferirsi giovedì nella capitale cinese. Il programma della visita nella Repubblica popolare è assai intenso, denso di appuntamenti importanti: Pertini è il primo presidente italiano a recarsi in Cina, è anche il primo capo di Stato straniero che incontrerà il premier Zhao Ziyang e la nuova dirigenza cinese.

La parte ufficiale della visita inizierà nel pomeriggio di giovedì sulla piazza Tien An Men, dove Pertini sarà accolto dal presidente dell'Assemblea nazionale Yeh Chien-Ying. L'indomani - venerdì 19 - Pertini deporrà di persona una corona di fiori al monumento degli eroi popolari, e si incontrerà subito dopo con il primo ministro Zhao Ziyang, presenti anche i ministri degli Esteri Colombo e Huang Hua. Nel pomeriggio di Pechino un incontro con gli studenti. Sabato, Pertini visiterà la grande muraglia e le tombe Ming, la città proibita. Parteciperà poi a un ricevimento del corpo diplomatico e offrirà a sua volta un ricevimento all'ambasciata italiana.

Da Pechino la delegazione italiana si trasferirà domenica 21 a Xian, città imperiale. Martedì 22 il Presidente della Repubblica sarà a Shanghai, dove si tratterà due giorni prima di recarsi ad Anghoua. Pertini lascerà la Cina venerdì 26 per Hong Kong, dove avrà tra l'altro un incontro con la comunità italiana.

Ultima tappa del viaggio è la Giordania, che Pertini raggiungerà nella giornata di lunedì 29. Il giorno successivo il Presidente della Repubblica avrà un incontro con re Hussein. Il rientro in Italia è previsto per mercoledì primo ottobre. È la quinta volta, da quando siede al Quirinale, che Sandro Pertini si reca all'estero in forma ufficiale, ed è la prima volta che il viaggio si svolge oltre l'area europea. In una intervista pubblicata ieri dal quotidiano Al-Watani del Kuwait, il Presidente afferma di sostenere il diritto dei palestinesi ad avere una loro terra e di considerare come «un grave errore» la decisione di Israele di annettere i settori arabi della città di Gerusalemme. «Il popolo palestinese - ha detto Pertini - dovrebbe avere la sua patria e godere del diritto di autodeterminazione».

Aperta la campagna elettorale

Ventuno partiti portoghesi in lizza a ottobre

Si sono costituite cinque coalizioni

LISBONA - È cominciata ufficialmente da ieri in Portogallo la campagna elettorale. I partiti che si fronteggiano in vista delle elezioni legislative del 5 ottobre prossimo sono ventuno. Tuttavia, i simboli che i sette milioni di elettori portoghesi troveranno sulla scheda sono solo dodici, per la presenza di cinque coalizioni che assorbono diversi raggruppamenti politici.

La presenza di un numero così elevato di partiti e gruppi alle elezioni è ormai una costante nel Portogallo del periodo post-rivoluzionario. Nelle consultazioni straordinarie del 12 dicembre scorso erano in lizza sedici simboli, dei quali soltanto sette ottennero una rappresentanza in Parlamento. Nelle prossime elezioni i quattro piccoli gruppi dell'estrema destra si presentano sotto un unico simbolo, mentre l'estrema sinistra è frazionata in sette partiti oltre quelli tradizionali.

La mappa elettorale è dunque estremamente composta. Si fronteggiano le due coalizioni di centro-destra e di sinistra, formate rispettivamente da socialdemocratici, democristiani e monarchici (Alleanza democratica) e comunisti e movimento democratico portoghese (Alleanza popolo unito). La novità è rappresentata dal Fronte repub-

Delegati da tutta la Polonia

Si apre a Danzica la costituente dei sindacati autonomi

In diverse regioni continuano gli scioperi

VARSAVIA - Da domani Danzica tornerà ad essere il centro della vita politica polacca. È stato infatti confermato che si aprirà nella città baltica la riunione costitutiva di una federazione raggruppante i sindacati indipendenti e autogestiti costituiti in queste ultime settimane in tutta la Polonia. Parteciperanno alla riunione delegati di tutte le città polacche dove i nuovi sindacati sono già sorti.

A Varsavia intanto il decreto sulla registrazione dei nuovi sindacati indipendenti è stato firmato dal presidente della Repubblica Henrik Jablonski. Da oggi quindi è legalmente riconosciuta l'esistenza di una nuova forza sociale autonomamente organizzata.

Sette gruppi concorrono singolarmente. L'elenco è aperto dall'Unione democratica popolare (UDP) che presenta nelle sue liste anche Isabel Do Carmo, in prigione per una condanna a dieci anni per partecipazione ideologica a rapine e attentati. Isabel Do Carmo e altri suoi compagni candidati hanno chiesto di essere scarcerati per partecipare alla campagna elettorale. La risposta è stata negativa, e il gruppo ha annunciato uno sciopero della fame a oltrezza.

Oltre all'UDP, gli altri partiti partecipanti singolarmente alle elezioni sono il FUP (Fronte di unità popolare), del maggiore Otelo Saraiva de Carvalho, il PCTP (Partito comunista dei lavoratori portoghesi), il PSR (Partito socialista rivoluzionario), l'OCMLP, organizzazione comunista marxista-leninista portoghese, e il PT, partito laburista.

Discutono sul disarmo

A Berlino parlamentari di 75 paesi

Riunione con Bufalini e Andreotti

BERLINO - Nella sede della Camera del Popolo della Repubblica democratica tedesca si riuniscono oggi 600 parlamentari provenienti da 75 paesi, per dare inizio ai lavori della 67. conferenza dell'Unione interparlamentare, che si svolgerà fino alla giornata di mercoledì 24.

Il dibattito sarà condotto sull'ordine del giorno deciso nella riunione dell'organo esecutivo dell'Unione, il Consiglio interparlamentare, tenutosi nello scorso aprile a Oslo: 1) distensione e mezzi per salvaguardarla; 2) misure economiche di cooperazione internazionale; 3) terzo decennio delle Nazioni Unite e iniziative verso i paesi in via di sviluppo; 4) collaborazione culturale. Sul processo distensivo l'ordine del giorno afferma «la necessità di concludere urgentemente accordi internazionali per il controllo delle armi e del disarmo e, soprattutto, per il potenziamento generale del sistema di non proliferazione delle armi nucleari».

Compongono la delegazione italiana, con Andreotti e Bufalini, i deputati Pasquini (PCI) e Mallatti (DC), e i senatori Vallante (DC), Ferrari (PSI), Conti Persini (PSDI) e I. m.

Missione USA a Bonn per colloqui sugli euromissili

BONN - Il segretario di stato aggiunto USA, Warren Christopher, è da ieri a Bonn a capo di una delegazione di alti funzionari del Dipartimento di Stato per preparare i prossimi negoziati USA-URSS sulla limitazione delle armi strategiche in Europa.

Christopher incontra oggi il cancelliere Helmut Schmidt, che ha avuto in questi giorni un nuovo scambio di lettere con il leader sovietico Breznev sui problemi del controllo degli armamenti in Europa.

In ottobre è troppo tardi.

PRONTA CONSEGNA

La FORD offre prezzi bloccati su tutte le vetture consegnate entro il 30 settembre 1980. Affrettati. Non perdere questa occasione. Vieni subito a scegliere la tua auto Ford dai 250 Concessionari Ford.



Per lo sciopero generale dei lavoratori dell'industria

Domani in piazza la Basilicata che non crede nei buoni propositi

Mentre prosegue l'occupazione del palazzo della Regione, la giunta dal suo « rifugio » si fa viva con un breve comunicato - Astensione di 4 ore e assemblee nei posti di lavoro

Nostro servizio POTENZA — Al quarto giorno di occupazione del palazzo della giunta regionale, mentre si infittiscono le iniziative di solidarietà con i lavoratori in lotta e si prepara la giornata di sciopero generale del settore industria proclamata per domani, il governo regionale si è fatto vivo con un comunicato di 17 righe...

gravità della notizia, lasciando intendere che « altri interventi » di finanziarie meridionali potrebbero interessare la Regione. Si vuol dare l'impressione di un esecutivo, che una volta accettato il colpo reagisce...

Alla conferenza stampa di sabato, F.I.M., C.G.I.L., C.I.S.L., U.I.L. e F.U.M. avevano presentato il conto non saldato dal padronato privato con la complicità del governo nazionale e di quello regionale: 2161 interessati alla cassa integrazione, vale a dire il 18 per cento della forza-lavoro...

su tutti i posti di lavoro. Il movimento sindacale lucano non esclude il ricorso ad altre forme di lotta, e all'intensificazione della mobilitazione con una giornata di sciopero regionale. Tra le iniziative intraprese, la segreteria del comitato cittadino e il gruppo consiliare F.C.I. di Potenza hanno chiesto la convocazione urgente del consiglio comunale...

L'UDI ha invece raccolto firme di solidarietà proponendo sotto il palazzo della giunta un recital con il cantautore potentino Pietro Basettini. Il gruppo comunista alla Regione Basilicata ha emesso un duro documento nei confronti della giunta. Il P.C.I. ritiene che l'iniziativa politica e l'azione della giunta regionale sia del tutto inadeguata...

e gli impegni assunti dal governo per un intervento diretto dell'ENI per la Liquichimica, utilizzando anche i 40 miliardi stanziati per l'area lucana ed atteso il risanamento e la ripresa dell'attività produttiva. Per la ORE Santangelo — continua il documento — ci troviamo di fronte al rifiuto della direzione di quest'azienda ad assumere impegni produttivi che salvaguardino i posti di lavoro...

Intanto nella tarda mattinata di ieri anche la sede del dipartimento all'agricoltura è stata presidiata da produttori di pomodori e coltivatori provenienti dal Metapontino. La delegazione guidata dai dirigenti della Concoltivatori è stata ricevuta dall'assessore Coviello, a cui ha chiesto interventi immediati nella campagna pomodoro. Si lamenta, in particolare, la situazione di rallentamento nel ritiro del prodotto e le manovre speculative messe in atto, specie nel Metapontino.

Tempestività e collegamento con gli sviluppi nazionali

La lotta degli operai Fiat: da Termini Imerese un'adesione senza precedenti

Non è una semplice solidarietà con i colleghi torinesi (come qualcuno vorrebbe far credere) - L'impegno dei comunisti in fabbrica

PALERMO — Una combattività straordinaria, di dimensioni eccezionali; una fappa decisiva e senza precedenti sulla strada dell'unità tra tutti i lavoratori. Questi i dati qualificanti delle lotte sviluppatesi in questi giorni alla FIAT di Termini Imerese...



Operai escono dagli stabilimenti FIAT di Termini Imerese

Campagna per la lettura 1980

In occasione della campagna per la stampa comunista gli Editori Riuniti, come ogni anno, mettono a disposizione dei lettori de L'Unità e di Rinascita otto pacchetti libro ad un prezzo del tutto eccezionale. Ciascuno di essi si articola su un tema di rilevanza politica e culturale cercando di evidenziarne le implicazioni storiche e di attualità...



Table with 2 columns: Book Title and Price. Includes categories like 'CLASSICI DEL MARXISMO', 'FILOSOFIA E POLITICA', 'IL MONDO CONTEMPORANEO', 'MUTAMENTI DELL'ECONOMIA MODERNA', 'DENTRO LA STORIA', 'DONNE IERI E OGGI', 'PAGINE DI NARRATIVA', 'LETTURE PER RAGAZZI'.

A Cagliari la giunta comunale non ha risposte valide da dare agli sfrattati

Il sindaco riceve, ma solo chi ha casa

Da giovedì scorso una cinquantina di senzatetto occupano la sala del governo cittadino - Sotto il municipio 5 tende ospitano altre 10 famiglie che sono rimaste prive dell'alloggio - L'insensibilità ormai palese di fronte al dramma di tanta gente - I sindacati degli inquilini che hanno organizzato la protesta: « Stavolta si fa sul serio »

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Da sabato i viaggiatori che escono dalla stazione di Cagliari possono prendere atto, come primo approccio alla realtà cittadina, del più grosso problema che i cagliaritari stanno vivendo in questo momento. Nel mezzo della piazza della stazione sono sorte infatti cinque tende, che ospitano una decina di famiglie di sfrattati. Uomini, donne e bambini guardano in su...

Bandito solitario rapina 40 milioni alla stazione di Brindisi

BRINDISI — Un giovane a viso scoperto ed armato di pistola ha compiuto stamane una rapina nell'ufficio segreteria e cassa della Stazione ferroviaria centrale, e si è impossessato di un sacco contenente oltre 40 milioni di lire. Durante la fuga ha sparato un colpo contro alcuni ferrovieri ed una guardia della polizia ferroviaria che lo inseguivano ed è riuscito a far perdere le proprie tracce. Il rapinatore — secondo la descrizione dei testimoni — era biondo ed aveva l'aspetto età di vent'anni. Entrato senza farsi notare nella segreteria dello scalo ferroviario, ha impugnato una pistola ed ha intimato agli impiegati di alzare le mani. Afferrato un sacco postale, è fuggito tra i viaggiatori. Mentre si dirigeva lungo i binari verso il passaggio a livello sulla via Appia, ha sparato contro gli inseguitori, che hanno risposto al fuoco mirando in aria per timore di colpire qualche passeggero.

Attentato dinamitardo nella notte alla periferia di Iglesias

CAGLIARI — Attentato dinamitardo durante la notte ad Iglesias. Ignoti attentatori hanno preso di mira le proprietà dell'autotrasportatore Lucio Sau di 48 anni. L'attentato è avvenuto in via Cattaneo all'estrema periferia dell'abitato. Alcune cariche di esplosivo sono state fatte deflagrare negli impianti dell'ex Centro sportivo della Montepini. L'esplosione ha gravemente danneggiato le piscine e le altre attrezzature. Gli impianti erano stati rilevati dalla società « Samaveda » dall'autotrasportatore Lucio Sau, noto imprenditore igliese, che li aveva aperti al pubblico e alle società sportive. E' questa la seconda volta che il titolare della ditta che assicura il trasporto dei minerali nei cantieri del Sulcis-Iglesiente, subisce un attentato. Lo scorso inverno alcune cariche di dinamite avevano danneggiato 4 autocarri della ditta Sau parzialmente nel piazzale di « Campo Pisano ».

Torna nell'antica cornice del Giardino Inglese la festa dell'Unità di Palermo. Politica, cultura e proposte per il tempo libero



Sette giorni sotto le palme in una cittadella « aperta » al dialogo con la gente

Dalla redazione PALERMO — E' un'antica tradizione quella che riprende il via in questi giorni a Palermo. Il festival provinciale dell'Unità torna a vivere le sue sette giornate: tra gli olmi e le palme nella cornice lussureggiante del Giardino Inglese del espougo siciliano, nel cuore della via Libertà. Da parecchi anni la festa, per ragioni tecniche e logistiche si era « allontanata » dal centro della città. Si svolgeva alla Fiera del Mediterraneo, che per le sue strutture in cemento consentiva l'utilizzazione di spazi già definiti. Quest'anno invece il comitato organizzatore, facendo appello ai compagni delle sezioni della città e della provincia ad un impegno eccezionale ha scelto di costruire ex-novo la cittadella. E di offrire così ai palermitani un programma di manifestazioni politiche, ricreative, culturali, che offre loro la possibilità di vivere ore di svago e di impegno in uno dei pochi polmoni di verde che ancora resistono in città. Il Giardino Inglese assume in questi giorni un aspetto insolito. Luoghi di ritrovo, stand gastronomici, librerie, spazi per conferenze, mostre fotografiche, sono pronti ad accogliere i visitatori di ogni parte della città. Domenica si è tenuto il « pre-festival » con una manifestazione dedicata ai problemi internazionali tenuta dal compagno Achille Occhetto della direzione nazionale del partito. La numerosissima partecipazione di cittadini — soprattutto giovani (questo anno il festival è dedicato interamente alle nuove generazioni) ha già dato un segnale confortante: c'è attesa e disponibilità da parte della cittadinanza per una festa in cui la « politica » trova una collocazione di primo piano. La serata di domenica si è conclusa con un omaggio alla città, offerto dal « Collegium Micaele Praetorius » che ha tenuto un concerto di musiche rinascimentali. Anche per questo appuntamento, altissima la partecipazione giovanile. Ma è oggi, martedì, che il festival entra nel vivo. Alle 17,30 lo sport. Nel campo della villa Gallodoro a poche centinaia di metri dal Giardino Inglese, inizia un torneo quadrangolare di pallavolo. Alle 18,30 sul palco centrale si esibiranno gruppi musicali e teatrali palermitani. Alle 21 Enzo Randisi e Claudio Lo Cascio suoneranno musiche jazz. Alle 23 sarà invece la volta degli Africanus. Due i dibattiti in programma. Alle 17 una tavola rotonda su giornali e TV palermitani di fronte alla mafia, vedrà la partecipazione di Nino Mannino della segreteria regionale, Franco Padrut, segretario della Camera del Lavoro, Massimo Papa, segretario regionale della Fgci e Tino Tutolomondo, presidente regionale della Lega delle Cooperative.

sume in questi giorni un aspetto insolito. Luoghi di ritrovo, stand gastronomici, librerie, spazi per conferenze, mostre fotografiche, sono pronti ad accogliere i visitatori di ogni parte della città. Domenica si è tenuto il « pre-festival » con una manifestazione dedicata ai problemi internazionali tenuta dal compagno Achille Occhetto della direzione nazionale del partito. La numerosissima partecipazione di cittadini — soprattutto giovani (questo anno il festival è dedicato interamente alle nuove generazioni) ha già dato un segnale confortante: c'è attesa e disponibilità da parte della cittadinanza per una festa in cui la « politica » trova una collocazione di primo piano. La serata di domenica si è conclusa con un omaggio alla città, offerto dal « Collegium Micaele Praetorius » che ha tenuto un concerto di musiche rinascimentali. Anche per questo appuntamento, altissima la partecipazione giovanile. Ma è oggi, martedì, che il festival entra nel vivo. Alle 17,30 lo sport. Nel campo della villa Gallodoro a poche centinaia di metri dal Giardino Inglese, inizia un torneo quadrangolare di pallavolo. Alle 18,30 sul palco centrale si esibiranno gruppi musicali e teatrali palermitani. Alle 21 Enzo Randisi e Claudio Lo Cascio suoneranno musiche jazz. Alle 23 sarà invece la volta degli Africanus. Due i dibattiti in programma. Alle 17 una tavola rotonda su giornali e TV palermitani di fronte alla mafia, vedrà la partecipazione di Nino Mannino della segreteria regionale, Franco Padrut, segretario della Camera del Lavoro, Massimo Papa, segretario regionale della Fgci e Tino Tutolomondo, presidente regionale della Lega delle Cooperative.

Turno di lotte, quattro sabati lavorativi, attività lavorativa nella quarta settimana di ferie; queste le disponibilità offerte dai lavoratori al fine di incrementare la produzione. 650 nuove assunzioni entro l'80, in dipendenza dei programmi produttivi; questo l'impegno della FIAT. Ebbene, da marzo la azienda ha fatto il pieno quanto a lavoro straordinario. Per le assunzioni, invece, si è a meno di un terzo: su più di 300 avviati al lavoro dall'ufficio di collocamento, soltanto 200 circa sono stati effettivamente assunti. A Torino si licenzia, a Termini non si assume. Più chiaro di così. Non semplice solidarietà, dunque. Ma lotta comune, per obiettivi comuni. Il passo da compiere ora — su di esso che si sta riflettendo — è il coinvolgimento di tutta la società termitana, non solo per chiarire anche ai cittadini che non vi è contraddizione tra lavoratori del nord e lavoratori del sud, ma soprattutto per creare un'alleanza tra occupati e disoccupati. Il dramma qui è proprio questo: non c'è bisogno che la FIAT licenziati, ce ne sono già a migliaia. Se si sente, Adelfo D'Andrea di inventare qualche altro tipo di mobilità? Francesco Tornatore

LA DITTA STIMIR-AUTO CONCESSIONARIA Ford in Taranto - C.so Umberto, 108 - Tel. 29.483, a tutti i DIPENDENTI ITALSIDER concede per convenzione esclusiva CONDIZIONI PARTICOLARMENTE VANTAGGIOSE per l'acquisto di autoveicoli FORD: FIESTA, ESCORT, CAPRI, TAUNUS, GRANADA e TRANSIT.

Form for ordering books from Editori Riuniti. Includes fields for name, address, province, and checkboxes for different book packages. Total price listed as 23.300.

A 90 giorni dalle elezioni, giunta dc e socialisti alla Provincia

La sinistra avanza nel Ragusano ma il PSI si allea con la DC

Rotte alleanze storiche con i comunisti - Gli esempi di Scicli e Ispica - Vani gli sforzi del confronto e del dialogo promossi dal PCI - Solo la prospettiva unitaria può fugare i rischi di arretramento

Ghinami oggi si dimette: finalmente ufficiale la crisi alla Regione Sardegna

Dalla nostra redazione CAGLIARI - Si attende per oggi l'invio della lettera di dimissioni da parte di Ghinami al presidente del Consiglio regionale sardo Corona.

Non si capisce perché Ghinami attenda tanto ora per prendere atto della situazione di sfiducia che si è creata nei confronti della giunta DC-PSI-PSDI-PRi. C'è da augurarsi che il presidente socialdemocratico non rinvii ulteriormente le sue dimissioni.

Si attende in particolare una risposta a questa domanda: è praticabile la via di una giunta di unità autonemica? Non posso prevedere niente - ha detto Puddu - in questa fase, con un discorso appena avviato.

A chi gli ha fatto constatare i veti romani per una giunta con i comunisti, il neo segretario della DC si è limitato a rispondere che per ora «si tratta di fatti ipotetici e che comunque bisogna affrontare con serietà e determinazione» i problemi di fondo della crisi e andare agli incontri con i partiti, manifestando piena disponibilità e volontà di giungere a soluzioni positive.

Qualche mese più concreto, dalla DC, lo si avrà comunque durante la fine della settimana. Sabato e domenica è convocata infatti a Nuoro una riunione di quadri e dirigenti dello scudo crociato in Sardegna. In quella sede, come si fa rilevare sulla stampa sarda, potrebbe esserci un vero e proprio confronto, del partito democristiano, sulle prospettive di soluzione della crisi isolana.

L'iniziativa vuole verificare qual è l'opinione della gente sulle proposte politico-programmatiche dei comunisti, sulle maggiori questioni aperte in Sardegna: sviluppo industriale, riforma agro-pastorale, territorio ecc. Le modalità e i tempi di questa iniziativa saranno spiegate nel corso di una conferenza stampa giovedì prossimo nei locali del comitato regionale del PCI.

RAGUSA - La crisi all'amministrazione provinciale di Ragusa si è chiusa, dopo 90 giorni, con l'elezione di una giunta frutto dell'accordo complessivo dell'ambito provinciale tra il PSI e la DC.

Presidente è stato confermato il democristiano Seifo. Al PSI vanno tre assessorati, mentre alla DC, oltre la presidenza, vanno cinque assessorati provinciali. Quest'accordo passa letteralmente sopra la testa dell'elettorato e contro le aspettative della popolazione iblea.

Infatti, dopo le ultime consultazioni la forza del PCI si attestava sul 30,5 per cento, quella della DC al 39 per cento e il PSDI otteneva oltre il 14 per cento dei voti. Con questi risultati nella provincia di Ragusa, fatto unico in Sicilia e in buona parte del Meridione, la sinistra dispone oggi del 45 per cento circa dei suffragi, superando la Democrazia Cristiana di ben sei punti in percentuale. Tutta questa forza stata dispersa dal comportamento del PSI.

Tranne a Vittoria, infatti, dove il PCI detiene la maggioranza assoluta e dove si è formata una giunta paritaria tra PCI e PSI (quattro assessorati), in tutti gli altri comuni, dove si è votato, il PSI ha preferito allearsi con la DC, spesso solo per partecipare alla spartizione del potere e alla lottizzazione del sottogoverno: Ospedale, Istituto per le case popolari, e così via. Ciò anche in comuni dove l'alleanza tra PCI e PSI era ormai un fatto storico.

A Scicli, dove il PCI ha sempre avuto ed ha la maggioranza relativa, il PSI si è accordato con la DC per la formazione della giunta. Ad Ispica, feudo nostro in modo autoritario dal socialista Stornello, si è costituita una giunta DC-PSI, dopo che da quindici anni si era affermato che l'alleanza con quella DC era incompatibile con le istanze di progresso sociale e politico della popolazione. Questa allo scopo di barattare alcuni posti di sottogoverno e di clientela.

Nonostante ciò il PCI ha continuato gli sforzi verso il PSI per trovare la strada del confronto e del dialogo e recuperare i momenti di aggregazione e collaborazione di politica comune tra i due partiti. Ma tutti gli sforzi per un'elaborazione programmatica comune sono risultati vani. Il segretario provinciale socialista ha opposto sempre l'autonomia di azione delle singole sezioni, oltre che risultata falsa nelle trattative con la DC visto che molte situazioni locali sono state vincolate in vista dell'accordo per la giunta provinciale.

A tale riguardo il segretario della Federazione provinciale del PCI Corrado Sciroleto ci ha dichiarato: «Il mancato accordo tra PCI e PSI si risolve in una sconfitta dell'intera sinistra, che pure ha a Ragusa, più che altrove, uno dei suoi punti di massima forza. Punto di riferimento, pur nel ruolo autonomo di ciascun partito della sinistra, per una aggregazione più vasta delle forze democratiche e popolari».

Tutto ciò si risolve, purtroppo, ha continuato Sciroleto, in favore della DC, che rappresenta nel blocco moderato, dove l'area Zaccagnini e la sinistra di base, pur con una rappresentanza notevole non riesce ad esprimere iniziative del tipo di quelle avvutesi ultimamente in Calabria.

Le esigenze di maggiore assistenza tecnica di gestione democratica del credito, di una nuova politica dei trasporti, di gestione democratica delle strutture pubbliche, non potranno trovare risposta da una DC che ha nel suo potere e rimane legata alla sua vecchia politica clientelare ed assistenziale, spesso alle corrotte pratiche truffaldine a favore di qualche notabile.

Da qui noi giudichiamo il comportamento pericoloso del PSI e indichiamo i risultati positivi che insieme abbiamo ottenuto, come a Vittoria, quando abbiamo operato nel segno della collaborazione.

Angelo Campo

Contro ostruzionismo ed inefficienza Il gruppo comunista occupa la Provincia di Bari

Dopo l'ennesima seduta mandata a vuoto il PCI per una maggioranza laica e di sinistra

Dalla nostra redazione BARI - Un'altra seduta a vuoto al Consiglio provinciale. Era stato convocato ieri per eleggere il presidente e la giunta, ma la maggioranza del centro sinistra ha proposto appena in apertura dei lavori un ulteriore agendamento al 27 settembre prossimo.

Immediata la replica del gruppo comunista che si è opposto al rinvio con la presentazione scritta di un ordine del giorno e la richiesta di eleggere, seduta stante, il presidente e la giunta. A questo punto si accendeva una disputa procedurale. Il PCI rivendicava la precedenza del voto sul suo ordine del giorno, l'ordine del giorno comunista era di fatto superato dall'approvazione dell'aggiornamento. La seduta era tolta.

A questo punto il gruppo del PCI decideva, in segno di protesta, l'occupazione dell'aula consiliare e dava vita ad una animata conferenza stampa.

Giunta di sinistra a Penne

PESCARA - A Penne verrà riconfermata la giunta di sinistra; un accordo in tal senso è stato firmato da PCI, PSI, PSDI e la lista dell'Anzora (dissidente dc). L'atto politico siglato dalle sinistre, è stato ratificato dalla giunta provinciale di Pescara allo stesso tipo di accordo DC-PSI-PRi stipulato per il capoluogo.

Dalla nostra redazione BARI - La Fiera del Levante è tradizionalmente per Bari un momento importante di discussione della situazione economica pugliese. Una sorta di verifica dell'iniziativa meridionale in rapporto ad un contesto nazionale ed internazionale. Il discorso di apertura, tradizionalmente tenuto dal presidente del Consiglio, diventa così, oltre al primo intervento del capo del governo dopo la pausa estiva, anche un modo di misurarsi coi problemi del Mezzogiorno.

Da ogni parte arrivano strali contro la gestione del nosocomio

Vasto: dopo il libro bianco del PCI una pioggia di accuse all'ospedale

Il sequestro di 2500 cartelle cliniche da parte dei carabinieri Un'inchiesta che va avanti anche grazie all'iniziativa dei comunisti Storie di malcostume e di inefficienza amministrativa



Nostro servizio VASTO - Quando nella primavera scorsa la locale sezione del Partito comunista diffuse un dettagliato e sconvolgente libro bianco sull'ospedale civile di Vasto, mettendone a nudo le numerose e gravi deficienze, ci fu subito chi parlò di «elettoralismo».

Eppure c'era stato, poco tempo prima del «libro bianco», l'atto clamoroso del primario chirurgico che aveva sospeso gli interventi, facendo così saltare il nosocomio, vastese agli «onori» della cronaca nazionale. Il primario si mediò una provvidenza di sospensione, con il parere contrario della CGIL.

La vicenda ha ancora avuto nuovi ed inquietanti sviluppi. Nel corso della settimana scorsa i carabinieri della squadra di polizia giudiziaria hanno effettuato il sequestro di 2500 cartelle cliniche riguardanti il periodo dicembre 1979-gennaio 1980. Qualche giorno dopo è stato reso noto che la giunta regionale (quella vecchia, perché la nuova non è ancora stata eletta) ha inviato al consiglio di amministrazione dell'ospedale di Vasto un duro documento di diffida, nel quale si parla di «casi di scarsa serietà» e «capacità operativa dimostrata dal consiglio».

All'interno dell'ospedale si registrerebbero, infine, «lo scollamento della solidarietà anche organizzativa e di collaborazione tra le diverse categorie professionali e l'ingovernabilità dei comportamenti e in genere dei rapporti con il personale». Viene dunque clamorosamente alla luce la veridicità delle accuse, per niente elettoristiche, dei comunisti, alla cui iniziativa si deve in gran parte la messa in moto dell'inchiesta. La stessa DC ha dovuto dunque prendere atto dell'assoluta incapacità degli uomini che essa ha voluto, con criteri che nulla hanno a che vedere con la competenza, alla guida di questo ente.

Anche se è sempre difficile a dirsi, trattandosi già di dorotei accaniti e incalliti, quanto pesi nella vicenda l'amore per la verità e quanto invece giochino le faide interne (va ricordato che il ministro Gelpi, capo indiscusso dello scudocrociato abruzzese, ha voluto un altro ospedale a pochi chilometri da Vasto, nel comune di Gissi, di cui egli stesso è sindaco con non conta più di 3.200 abitanti). Ma la costruzione di questo ospedale è oggi ferma, per il fallimento della ditta appaltatrice).

Va infine ricordato che, qualche giorno fa, il direttore sanitario dell'ospedale, Pennetta (fratello del presidente dc dell'amministrazione provinciale di Chieti), sarebbe stato sorpreso in una lunga assenza dal posto di lavoro mentre il suo cartellino di presenza risultava timbrato. Un altro dei tanti fatti che caratterizzano il costume del notabilato locale e che hanno spinto la CGIL a rifiutarsi di trattare con amministratori pluricandidati e a richiedere l'immediata «moralizzazione» della vita e della direzione dell'ente.

Si estende la mobilitazione dei viticoltori nel Trapanese

Speculazione mafiosa, inerzia del governo Sono queste le cause della guerra del vino

La piattaforma di lotta è quella definita nel convegno indetto a Marsala dal Pci Cadono i prezzi del prodotto, mentre sono in aumento le spese di produzione

Dalla nostra redazione PALERMO - La mobilitazione si estende e si intensifica. Due sedi comunali occupate simbolicamente a Mazara del Vallo e Campobello, nella zona chiave del vigneto trapanese; ancora uno sciopero e una manifestazione ieri ad Alcamo; assemblee serali a Castelvetrano, Santa Ninfa, Vita, nella Valle del Belice; riunioni del gruppo che pianificarono una manifestazione di lotta unitaria dei viticoltori a S. Cipirello, nel Palermitano, indetta da un largo cartello (Confederazioni, Collettivi, ACLI, Lega e Unione delle cooperative, Federbraccianti, Fibsa e Uilba) per giovedì 14, nella struttura della manifestazione.

Costituito a Siracusa il Comitato delle forme associative

Nella sede della Confcoltivatori di Siracusa, con la partecipazione di dirigenti di varie associazioni di produttori agricoli (Federbraccianti, CGIL, della Lega delle Cooperative, e alla presenza di Nicola Cossiga, segretario del CEN-FAC Sicilia) è stato costituito il comitato di intenti per lo sviluppo delle forme associative. Si è trattato di un momento importante, che non muoveva un dito contro il grave fenomeno della speculazione mafiosa, ma che si poneva l'obiettivo di organizzare un fronte comune di lavoro per affrontare ed estendere l'associazione.

Ormai diffusa la crisi in punti determinanti dell'economia regionale

Ma dietro la Fiera c'è la Puglia vera

Migliaia i posti di lavoro perduti per la mancata attuazione di interventi tempestivi - L'esempio della AFP di Giovinazzo che da oltre quattro anni si dibatte in violente difficoltà finanziarie

tenze di assessorati tra DC, PSDI, PCI e PRI. In ogni caso importante per i lavoratori sfruttare l'occasione della Fiera per portare all'attenzione del governo e dell'opinione pubblica nazionale la situazione di crisi che si vive in Puglia. Lo sforzo degli operai delle fabbriche e dei cantieri edili davanti ai cancelli della Fiera, durante la inaugurazione col presidente del Consiglio Cossiga, delle organizzazioni sindacali nell'incontro col capo del governo sui punti di crisi in provincia di Bari. Non si tratta ormai di punti isolati, ma di una crisi diffusa: in agricoltura dove ad una diminuzione della produzione fa riscontro un netto calo degli addetti e degli investimenti, nell'industria dove alla crisi delle industrie manifatturiere si somma quella della grande industria, dei settori siderurgico e petrolchimico.

una petizione popolare, per richiedere alla CEE urgenti modifiche al regolamento comunitario, che sono stati unanimemente accettati dal governo nazionale e regionale, obbligando che essi ostacolano gravemente la circolazione del vino dell'isola nei mercati comunitari e in quelli extracomunitari.

Costituito a Siracusa il Comitato delle forme associative

Nella sede della Confcoltivatori di Siracusa, con la partecipazione di dirigenti di varie associazioni di produttori agricoli (Federbraccianti, CGIL, della Lega delle Cooperative, e alla presenza di Nicola Cossiga, segretario del CEN-FAC Sicilia) è stato costituito il comitato di intenti per lo sviluppo delle forme associative. Si è trattato di un momento importante, che non muoveva un dito contro il grave fenomeno della speculazione mafiosa, ma che si poneva l'obiettivo di organizzare un fronte comune di lavoro per affrontare ed estendere l'associazione.

Ormai diffusa la crisi in punti determinanti dell'economia regionale

Costituito a Siracusa il Comitato delle forme associative

Nella sede della Confcoltivatori di Siracusa, con la partecipazione di dirigenti di varie associazioni di produttori agricoli (Federbraccianti, CGIL, della Lega delle Cooperative, e alla presenza di Nicola Cossiga, segretario del CEN-FAC Sicilia) è stato costituito il comitato di intenti per lo sviluppo delle forme associative. Si è trattato di un momento importante, che non muoveva un dito contro il grave fenomeno della speculazione mafiosa, ma che si poneva l'obiettivo di organizzare un fronte comune di lavoro per affrontare ed estendere l'associazione.

Ormai diffusa la crisi in punti determinanti dell'economia regionale

Ormai diffusa la crisi in punti determinanti dell'economia regionale

Ormai diffusa la crisi in punti determinanti dell'economia regionale

Costituito a Siracusa il Comitato delle forme associative

Nella sede della Confcoltivatori di Siracusa, con la partecipazione di dirigenti di varie associazioni di produttori agricoli (Federbraccianti, CGIL, della Lega delle Cooperative, e alla presenza di Nicola Cossiga, segretario del CEN-FAC Sicilia) è stato costituito il comitato di intenti per lo sviluppo delle forme associative. Si è trattato di un momento importante, che non muoveva un dito contro il grave fenomeno della speculazione mafiosa, ma che si poneva l'obiettivo di organizzare un fronte comune di lavoro per affrontare ed estendere l'associazione.

Ormai diffusa la crisi in punti determinanti dell'economia regionale

Ormai diffusa la crisi in punti determinanti dell'economia regionale

Ormai diffusa la crisi in punti determinanti dell'economia regionale

Costituito a Siracusa il Comitato delle forme associative

Nella sede della Confcoltivatori di Siracusa, con la partecipazione di dirigenti di varie associazioni di produttori agricoli (Federbraccianti, CGIL, della Lega delle Cooperative, e alla presenza di Nicola Cossiga, segretario del CEN-FAC Sicilia) è stato costituito il comitato di intenti per lo sviluppo delle forme associative. Si è trattato di un momento importante, che non muoveva un dito contro il grave fenomeno della speculazione mafiosa, ma che si poneva l'obiettivo di organizzare un fronte comune di lavoro per affrontare ed estendere l'associazione.

Ormai diffusa la crisi in punti determinanti dell'economia regionale

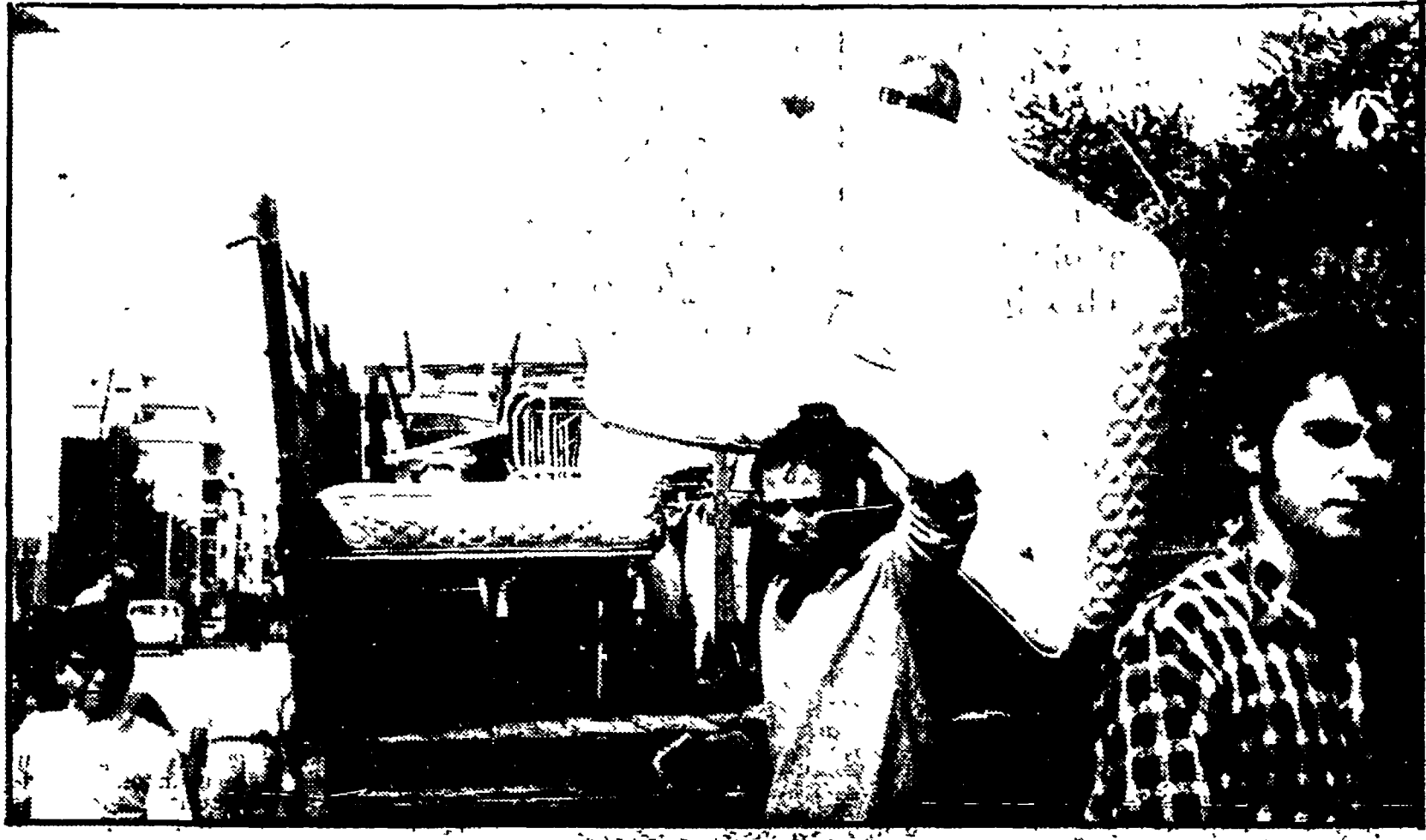
Ormai diffusa la crisi in punti determinanti dell'economia regionale

Ormai diffusa la crisi in punti determinanti dell'economia regionale

Proposta del Comune ai proprietari di alloggi sfitti

Un contratto «anomalo» per tamponare gli sfratti

L'amministrazione comunale come garante per entrambe le parti - Provvedimento temporaneo - In attesa dei nuovi alloggi i cui lavori sono già appaltati



ANCONA - «Qui si fa solo l'impossibile... per i miracoli, ripassare». È un vecchio detto popolare ma al di là di una ironia che sarebbe fuori luogo, si attaglia perfettamente agli sforzi che, da mesi, con veri capolavori d'ingegneria economico-giuridica, il Comune di Ancona, al pari di centinaia d'altri in Italia, sta compiendo per porre rimedio, anche temporaneo, al dramma crescente degli sfratti.

«Il Comune di Ancona», ricorda Monina, «è uno dei quattro in Italia ad aver assolto il compito di tamponare ad aver affidato i relativi lavori». Il problema è, dunque, solo temporaneo: si prevede che entro il prossimo anno, con l'entrata in funzione di nuove costruzioni, si eviterà di ricorrere a questo tipo di provvedimenti.

«Proprio con l'occhio rivolto ad essi si muove dunque la nostra proposta ed il nostro accorato appello ai proprietari anconitani - risponde il Sindaco - in sostanza, il Comune stipulerebbe un contratto (selettivo) (30 mesi al massimo) quindi extra-quocazione) con il proprietario, garantendogli il proprio diritto di proprietà e di godimento, ma con l'obbligo di dare in locazione gli alloggi sfitti».

«Come si vede dunque, si fa quanto è possibile: l'ente locale», ricorda il compagno Facetti, «viesiando non ha alcuna competenza istituzionale in materia, nonostante che più volte sia stata richiesta dalle assise dei Comuni: se oggi ci muoviamo con costanza è solo per un dovere civile e politico. D'altra parte, non abbiamo un decreto che autorizzi l'ente economico per poter intervenire come vorremmo». Ed è per questo che tanto più grave, perché giocata sulla pelle di chi è in attesa di un alloggio, è la speculazione politica compiuta dalla DC nei giorni scorsi, con la dichiarazione di un referendum sul segretario comunale. Sparano: «Si è cercato di far credere che non avessimo voluto comprare appartamenti nuovi, ma che il contratto con il sindaco», mentre la DC sa bene che la legge, presentata da un governo di cui fa parte, è un decreto che non può essere modificato, non potessero andare a nuove costruzioni o a vecchi sfrattati. Esiste, è vero, una seconda legge, per l'acquisto del tipo di alloggio pubblico, chiamato dalla DC, ma la nostra città non ha 350 mila abitanti e quindi non vi rientra».

In breve, ecco di cosa si tratta: «Sappiamo che la città dispone di 2.500 appartamenti vuoti, ancora da anni», dice l'assessore al ramo, Fattorini - che i proprietari non vogliono però affidare, preferendo poi il vendita o tenerli per eventuali necessità proprie: noi proponiamo loro di stipulare un contratto «anomalo» a termine, che vede il Comune come garante di entrambe le parti. Entro una settimana, comunque l'A.M.S. fornirà una precisa mappa degli alloggi sfitti».

Rete 2: «Taccuino» di viaggio in Nicaragua

ANCONA - Oggi, alle ore 14 sulla seconda rete della Rai, nello spazio «Qui le Marche», ha in onda la prima parte di «Taccuino di viaggio in Nicaragua», soggetto e testi di Bruno Bravetti, collaboratore di Maurizio Biasi; la seconda puntata sarà trasmessa martedì prossimo alla stessa ora. È il racconto, per impressioni sonore, del recente viaggio che Bruno Bravetti ha compiuto nel piccolo paese del Centro America assieme a Bernardino Formiconi, il francescano marchigiano che ha lavorato per quasi un anno alla raccolta di aiuti per la ricostruzione del paese dopo la vittoria dell'insurrezione guidata dal Fronte Nazionale di Liberazione Nazionale.

«È inutile infilarci darci del soldo», dice Facetti - nel momento stesso in cui l'ufficiale giudiziario inizia a porre sul marciapiede centinaia di famiglie». Un telegramma, a questo riguardo, è stato inviato nei giorni scorsi a Cossiga e Rognoni chiedendo l'emissione di norme in questo senso, per alleggerire una situazione che si fa sempre più critica anche sotto il profilo dell'ordine pubblico. Stamatina, intanto, anche in attesa dei risultati di quest'ultimo appello, Ancona e Falconara chiederanno al Prefetto un'ulteriore proroga generalizzata di 15-20 giorni.

Marco Bastianelli

Una situazione ancora tutta da chiarire allo stabilimento di Monteprandone

Cassa integrazione per 61 lavoratori La Breda-Nardi non avrebbe commesse

Intanto alla Rassegna aerospaziale di Londra l'azienda viene definita fra le migliori al mondo per il livello di produzione - In corso l'assemblea dei lavoratori per decidere le iniziative da prendere

MONTEPRANDONE - «La aeronautica italiana conquista Farnborough» titolavano nei giorni scorsi i quotidiani italiani commentando la partecipazione del nostro paese al salone aerospaziale londinese. «Il vostro paese ha raggiunto un livello di qualità tra i primi del mondo» ha dichiarato, sempre secondo quanto riportato dagli organi di informazione, un esperto del settore.

Alla rassegna di Londra hanno partecipato venti aziende italiane, tra le più qualificate. Tra queste ha fatto la sua bella figura la Breda-Nardi di Monteprandone con i suoi elicotteri «N1 300 C» e «N1 500 D», il primo un triposto con motore a pistoni da 190 Cv, che gli permette di raggiungere una velocità di crociera di 160 km orari a pieno carico e una quota di 4500 metri (viene impiegato soprattutto per addestramento aerei, pattugliamento aereo e lavoro agricolo); il secondo un elicottero con motore a turbina di 420 Cv, dotato di un

rotore a cinque pale ed in grado di trasportare comodamente cinque persone, con una velocità di crociera di 200 chilometri orari a una quota di tangenza di cinquemila metri. Del modello «N1 500 D», esiste anche una versione militare, denominata «N 500 MD», che ha una notevole polivalenza e può essere utilizzata per compiti di osservazione controllo di fuoco, ricognizione armata.

Ma mentre a Londra la Breda-Nardi faceva bella mostra di sé e della sua produzione, a Monteprandone, il comune dell'asciano dove ha sede lo stabilimento, per i 61 operai stava per scattare l'ora «cassa integrazione per tutti».

E tutto questo, sembra letteralmente una presa in giro se si pensa poi che la stessa azienda in una inserzione pubblicitaria, in riferimento sempre al salone londinese, scrive che «per quanto concerne il futuro, se gli affari continuano ad andare bene, la società elicotteristica punterà certamente ad un ampliamento del proprio raggio d'azione e quindi di produzione. Ciò significherebbe una maggiore occupazione, specialmente nell'area meridionale. Lo stabilimento di Monteprandone è stato del resto concepito per una produzione più elevata di quella attuale».

La direzione della Breda ha chiesto tredici settimane di cassa integrazione per tutti gli operai a partire da questa mattina. Con quale motivazione? Il ritardo di una commessa di nove elicotteri da parte della Guardia di Finanza e di tre da parte del corpo forestale.

Peri si sono incontrati presso la sede dell'Associazione degli industriali di Ascoli Piceno la sede dell'Associazione degli industriali di Ascoli Piceno, il Consiglio di Fabbrica e la FLM provinciale. Nel pomeriggio si è tenuta l'assemblea dei lavoratori dell'azienda monteprandinese per decidere sull'atteggiamento da tenere. L'orientamento espresso dai

primi interventi (la riunione al momento in cui scriviamo, è ancora in corso) è stato quello di respingere nettamente la Cassa integrazione L'azienda se non offre delle garanzie per il futuro, senza dover più dipendere dalla benevolenza di questo o quel ministro per le commesse. «Pur non essendo pregiudizialmente contrari alla cassa integrazione, resta però sempre il fatto che noi - ci ha dichiarato Dante Teodori della FLM di Ascoli Piceno - non abbiamo certezze per il futuro. La certezza può essere data da una scelta già fatta per ai mesi. Esclusi i nove elicotteri per la Guardia di Finanza e i tre per il Corpo forestale anche se la commessa è in ritardo, la certezza esiste, per il resto, invece, nulla è stato definito. Esistono solo dichiarazioni di buona volontà».

Proprio per questo il sindacato e il consiglio di fabbrica hanno chiesto un incontro con i veri proprietari dell'azienda, ossia la Cassa per il Mezzogiorno, le Partecipazioni Statali e la stessa famiglia Nardi. «Dopo di che - hanno affermato - potremo entrare nel merito della cassa integrazione».

f. d. f.

I programmi di Tele Pesaro

- 18.30 (personale) Bergamini
Il posto della fragola
20.00 Cartoni animati
20.25 Telegiornale
20.50 Andiamo al cinema
21.00 Tavola rotonda dei partiti sul tema: quali prospettive per risolvere la crisi alla regione Marche?
21.35 Scavolini-Basket
23.00 Marche producono (tavola rotonda)

Decisi a varare gli scandalosi aumenti delle tariffe extra urbane

Assessore ai Trasporti e giunta insistono per il «regalo» ai concessionari privati

Dura presa di posizione del gruppo PCI alla Regione - Un provvedimento illegittimo per cui non è escluso un intervento della Magistratura - Non è aumentando i prezzi che si risolvono i problemi del settore

«Mobilità sociale, sistemi scolastici», convegno ad Urbino

URBINO - Un convegno internazionale dell'Istituto di sociologia dell'Università sul tema «Stratificazione, mobilità sociale e sistemi scolastici» prenderà il via oggi, alle ore 9, e continuerà nei due giorni successivi nell'aula magna di Magistero.

ANCONA - Nonostante la dura presa di posizione del gruppo comunista alla Regione, l'assessore Venarucci e la giunta non solo insistono sugli scandalosi aumenti delle tariffe di trasporto extra-urbano, ma addirittura, in aperta violazione dell'articolo 17 della legge regionale n. 10 che rinvia la possibilità di aumento al primo gennaio dell'anno nuovo, autorizzando ai concessionari privati l'applicazione degli aumenti su tutti i biglietti e gli abbonamenti, compreso l'incremento del 20 per cento sui percorsi minimi extra-urbani.

«Un provvedimento di questo genere deve essere respinto», ci ha detto il compagno Altero Pergolotti responsabile della sezione trasporti del Comitato regionale - sia perché si può de-

terminare un calo dell'utenza con gravi ripercussioni sull'economia complessiva, sia perché va ad incidere seriamente sul reddito delle famiglie dei lavoratori e delle categorie più umili». Questo colpo di mano compiuto dall'Assessore ai trasporti, oltre ad essere una illegittimità vera e propria, sottolinea Pergolotti, premia solo i concessionari privati i cui caratteri d'imprenditorialità sono annullati dall'assistenzialismo pubblico.

I giovani della FGCI avanzano un progetto di legge regionale

Quattro proposte per rispondere alla questione-droga

Il dibattito che si è sviluppato nella nostra regione attorno al problema della droga ha coinvolto gran parte delle forze sociali e politiche, eppure non si può ancora dire che abbia raggiunto grandi conclusioni, sia esso cioè dalle differenze culturali al lavoro concreto.

La quarta questione riguarda il problema della casa: esistono giovani tossicodipendenti che non vogliono o non possono ritornare in famiglia. Le comunità di Gradara, Corinaldo, Castelplanio hanno saputo rispondere alla diversa qualità dei rapporti umani che questi giovani chiedono. Bisogna sostenere queste esperienze.

Depositato al Comune l'elenco dei contribuenti

Pesaro: meno evasori ma niente trionfalismi

chiarati dagli stessi soggetti mediante le denunce degli anni 1974, 1975 e 1976. La comparazione è fatta mettendo a confronto i redditi dichiarati dell'anno 1976 rispetto a quelli del 1975.

Entrando in alcune situazioni particolari è risultato che un odontotecnico ha dichiarato nel '76 un reddito netto medio di L. 3.736.466

Come è avvenuto per le dichiarazioni dei redditi dell'anno 1975, il comune provvederà, in collaborazione con il consiglio tributario, a ricercare elementi e dati idonei a segnalare i casi ove l'evasione assume aspetti di palese rilevanza affinché l'ufficio delle imposte dirette possa elaborare fondati e adeguati accertamenti.

Le alterne vicende (più negative che positive) delle compagini sportive marchigiane

Perché l'Ascoli è partito col piede sbagliato

ANCONA - È andata declamata male per le squadre marchigiane (almeno per le più blasonate): l'Ascoli è perso a Bologna, la Sambenedettese è stata sconfitta in casa dal Teramo, il Fano è stato letteralmente surclassato (non tanto sul risultato finale, quanto piuttosto sul piano del gioco) dal Forlì.

La sconfitta del Senigallia contro il Chievo. Fano-Forlì era una amichevole. No, anche per la qualificazione in tasca per il turno successivo di Coppa Italia. Ciononostante non si può passare sotto silenzio questo capitolombolo casalingo. Ma scialoite deve ancora lavorare molto per fuggire tanto la perplessità che la squadra sta sollevando in questo periodo.

Identico discorso per la Sambenedettese. Domenica contro il Teramo è scesa in campo la Baralini di San Benedetto del Tronto con la qualificazione in tasca. La sconfitta è frutto quindi di deconcentrazione? Tanto è inspiegabile almeno all'apparenza. No, anche per la acquisizione della migliore condizione.

Il gioco dell'Ascoli è troppo legato ai piedi e alla testa del capitano. Feroci se Moro non gira a dovere la squadra non riesce.

Le stesse osservazioni valgono per l'Ascoli. Tutti si attendono dai bianconeri ascolani la ripetizione dell'eccezionale torneo del campionato passato. La squadra però ancora non appare proprio quella dell'anno scorso, anche se i giocatori sono gli stessi.

Sono ripresi ieri i lavori

Il Consiglio regionale ha eletto i presidenti delle commissioni

Si tratta di Guido Guidi del Pci, Aldo Potenza del Psi, Sergio Bistoni della Dc

PERUGIA — Il Consiglio regionale ha ripreso ieri i suoi lavori, terminando la definizione degli assetti istituzionali. Sono infatti stati eletti i tre presidenti delle commissioni consiliari. Eccoli: il comunista Guido Guidi, il socialista Aldo Potenza e il democristiano Sergio Bistoni. Ora dovrà riunirsi l'ufficio di presidenza di Palazzo Cesaroni per definire le deleghe che ciascuno di essi avrà a disposizione. La questione non è irrilevante e destò qualche polemica in agosto, quando il consigliere democristiano, subito dopo l'elezione, si dimise perché voleva avere la presidenza della Commissione Sanità e servizi sociali, al posto di quella «Affari istituzionali» che gli era stata assegnata. L'orientamento quindi che prenderà l'ufficio di presidenza nei prossimi giorni è di notevole rilievo, anche se ci sembra ormai certo che la Dc è ora disposta ad accettare quegli assetti che aveva contestato in agosto.

Metadone: la Regione sta preparando la bozza normativa
PERUGIA — La Regione dell'Umbria sta preparando una bozza di normativa destinata alle Unità sanitarie locali per l'applicazione del decreto-legge del ministro Aniasi relativo alla prescrizione e alla somministrazione del metadone.
Lo ha annunciato l'assessore regionale alla sanità dottor Vello Lorenzini, nel corso di una riunione convocata presso il dipartimento servizi sociali per la discussione e la messa a punto delle norme di recepimento del decreto, che entrerà in vigore a partire dal 12 ottobre (60 giorni, cioè dopo la sua pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale).
La bozza di normativa dovrà essere ulteriormente esaminata in una prossima riunione ma già l'incontro che si è svolto alla regione e al quale hanno partecipato i presidenti degli USL, i presidenti degli ordini dei medici e dei farmacisti di Perugia e Terni, i direttori dei laboratori medici e chimici, il direttore del laboratorio centralizzato del Policlinico di Perugia e numerosi altri esperti del settore, ha consentito di dettare l'assessore Lorenzini una discussione «ampia e approfondita» che ha toccato tutti gli aspetti essenziali di una normativa di non semplice applicazione.

Tre feriti nell'esplosione di un capannone a Gubbio
PERUGIA — Grave esplosione ieri pomeriggio alle 14.50 nella periferia di Gubbio.
Si tratta di un incidente avvenuto nella ditta dei fratelli Monardi composta da un grande capannone entro cui si trovavano, al momento del sinistro, 15 automobili e due operai che lavoravano vicino ad una FIAT 128 con dei solventi chimici.
Improvvisamente si sono liberati dei vapori che hanno provocato prima un incendio poi, appunto, l'esplosione che ha causato il crollo di una parte del tetto.
I feriti sono tre: un operaio, Ivano Fiorucci, di 30 anni e Germano Anelli di 18.
Il primo, ricoverato a Perugia, se la cava con 40-50 giorni, per l'altro la prognosi è più breve.
Sul posto si è recato subito il procuratore generale Martini-Chiari che ha ordinato l'apertura di una inchiesta sulla causa dello scoppio.

Tre feriti nell'esplosione di un capannone a Gubbio
PERUGIA — Grave esplosione ieri pomeriggio alle 14.50 nella periferia di Gubbio.
Si tratta di un incidente avvenuto nella ditta dei fratelli Monardi composta da un grande capannone entro cui si trovavano, al momento del sinistro, 15 automobili e due operai che lavoravano vicino ad una FIAT 128 con dei solventi chimici.
Improvvisamente si sono liberati dei vapori che hanno provocato prima un incendio poi, appunto, l'esplosione che ha causato il crollo di una parte del tetto.
I feriti sono tre: un operaio, Ivano Fiorucci, di 30 anni e Germano Anelli di 18.
Il primo, ricoverato a Perugia, se la cava con 40-50 giorni, per l'altro la prognosi è più breve.
Sul posto si è recato subito il procuratore generale Martini-Chiari che ha ordinato l'apertura di una inchiesta sulla causa dello scoppio.

VITA DI PARTITO
La sezione «Lacugnana» di Perugia ha varato ieri il 115 per cento della sottoscrizione stampa sull'obiettivo previsto.

Numerose proposte specie del settore della zootecnia

Agriumbria 80: non solo un consuntivo anche un punto di partenza

Erano presenti allevatori di tutta Italia — Raccolte le indicazioni per lo sviluppo e la valorizzazione della razza chianina



PERUGIA — «Agriumbria 80» è stata un punto di arrivo e contemporaneamente momento propulsivo di una serie di interventi a favore dell'agricoltura regionale. Se questa può essere considerata una fase rituale con la quale, anche negli anni passati in sede di consuntivo, si tracciava il bilancio della manifestazione agricoltura, quest'anno essa rappresenta fedelmente lo spirito e i contenuti della manifestazione che si è conclusa domenica scorsa a Bastia.
In sette giorni l'agricoltura umbra (le sue forme sociali, le sue forze economiche) ha presentato il suo punto di arrivo e di partenza. Si è trattato di una manifestazione di zootecnia, un patrimonio economico e culturale che è garanzia e base dell'intera agricoltura. La mostra nazionale di razza canica ha «detto» che in Umbria esistono allevatori capaci e dei bovini chianini di pregio. Da questa constatazione si sono partiti, a Bastia, con una serie di indicazioni che tendono all'incremento e alla valorizzazione di questa razza. Si tratta di una proposta, (centro genetico, centro di commercializzazione, marchio di qualità, linee di credito speciali) cor-

Mercoledì sciopero del settore chimico per l'intera giornata

Le manovre dell'ANIC mirano a vendere l'Ires

Un debito di 30 miliardi in soli 6 anni di attività - Entro la settimana previsto un incontro tra sindacato e direzione aziendale

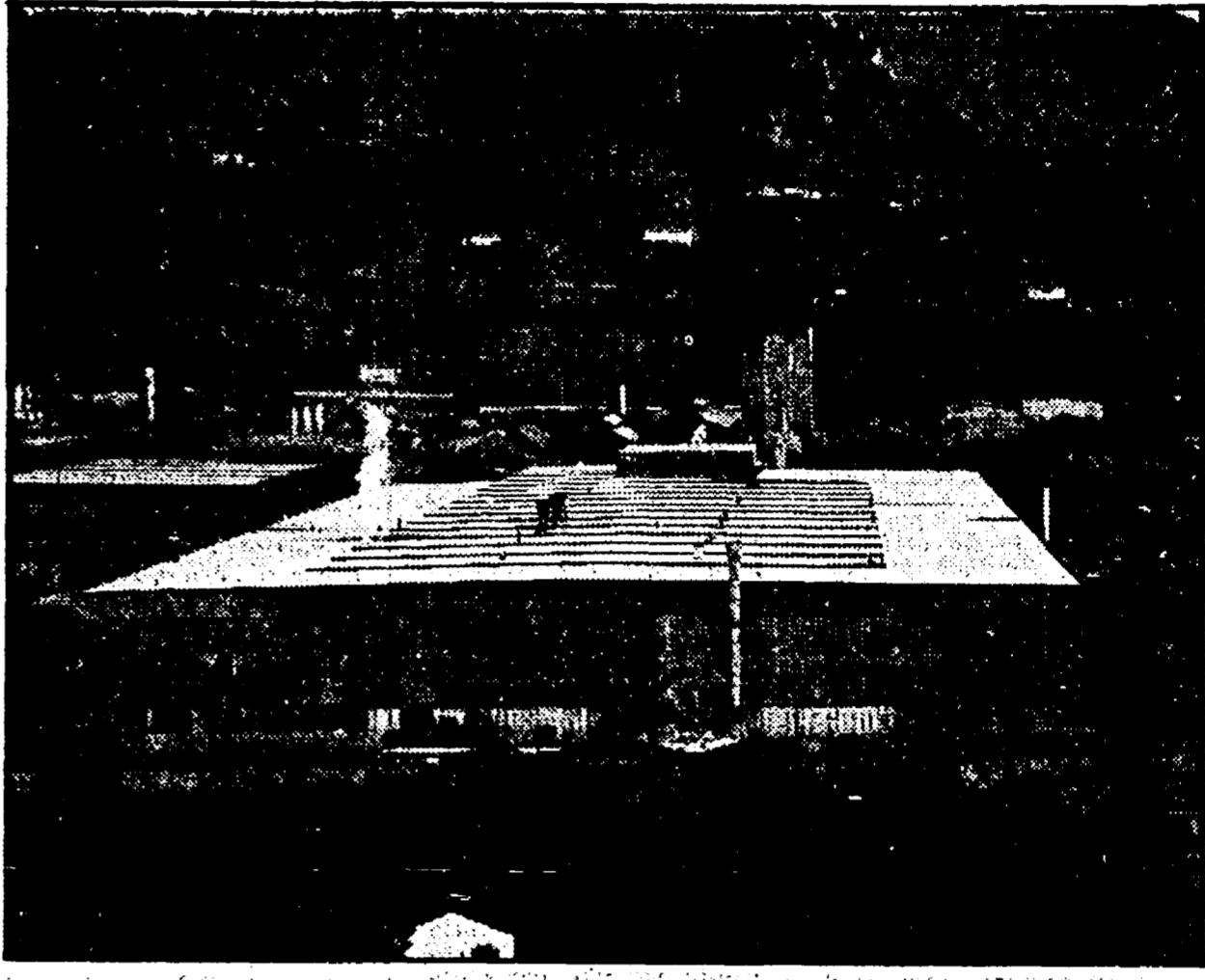


TERNI — Proseguono gli scioperi nelle industrie ternane. Mercoledì si sciopererà per l'intera giornata nelle industrie del polo chimico di Neramontoro. «Entro la settimana dovrebbe esserci anche se la data non è stata ufficialmente comunicata un incontro tra le organizzazioni sindacali e la direzione della Ires».
Cinquanta suoi dipendenti sono in cassa integrazione fino a dicembre. Cosa accadrà poi non è stato ancora chiarito. L'Anic ha parlato di esuberanza di mano d'opera e di una riduzione degli organici, attraverso spostamenti in altre aziende del gruppo, sempre nell'area di Neramontoro.
L'Ires ha ormai un debito di 30 miliardi, accumulato in appena sei anni di attività, essendo la fabbrica entrata in funzione nel 1974. Con sempre maggiore insistenza circolano voci sulle intenzioni, da parte dell'Anic, di vendere l'azienda a dei privati.
Sabato a Narni si è svolta una conferenza alla quale hanno partecipato rappresentanti delle organizzazioni sindacali, delle forze politiche e degli enti locali proprio per discutere della situazione delle industrie del polo chimico di Neramontoro.
Tra i banchi è serpeggiata, soprattutto tra i democristiani, la notizia di trattative in corso per la vendita, che addirittura, secondo alcuni, sarebbero a buon punto. Nella conferenza di sabato tutti si sono dichiarati contrari a una simile prospettiva. Il ragionamento è piuttosto semplice: non si comprende come dei privati abbiano interesse ad acquistare una fabbrica che invece l'Anic gruppo pubblico considera come una palla al piede.
Anzi, appare fondato il sospetto avanzato dal sindacato che la cattiva gestione serva proprio a giustificare la vendita.
Dall'altra parte è anche vero che se un privato ritiene di poter trarre utili dalle Ires, non si capisce perché non possa farlo un gruppo pubblico. Lo sciopero di mercoledì è una risposta a queste manovre. Da parte sindacale non ci sono tentennamenti: i lavoratori si batteranno fermamente contro la vendita dell'azienda, anche perché si ritiene che le sue prospettive di sviluppo sono legate a una maggiore integrazione con le altre aziende del gruppo.

L'atmosfera si è fatta irrespirabile nelle vicine case di Prisciano

Dalla Terni una colonna di fumo è tornata a inquinare l'aria

La direzione aziendale tende a minimizzare - Dicono che l'impianto elettrico per la distruzione dei fumi è stato riparato ma la situazione non migliora



TERNI — Le Acciaierie sono tornate a inquinare l'atmosfera come accadeva una decina di anni or sono, prima delle lotte che imposero la costruzione di impianti per assorbire e distruggere i fumi e le polveri? Alcuni degli impianti contro l'inquinamento della Terni non funzionano. Una colonna di fumo rosso scuro si leva dal reparto che si trova proprio a ridosso del muro che separa la fabbrica dalle case di Prisciano. In direzione Terni e le sdruminate: «All'inizio della scorsa settimana — informo — abbiamo avuto un guasto all'impianto del forno di Prisciano, che da allora avevano notato una presenza eccessiva di fumo e di polvere».
«Siamo andati a vedere e abbiamo scoperto un guasto nell'impianto elettrico che è voluto qualche giorno per rimetterlo a posto, ma adesso l'impianto per l'abbattimento dei fumi e delle polveri funziona. Può darsi che la perdita sia stata avvertita anche fuori».
«Dalla coltetta poco distanti dai caseggiati si vedono i fumi che entrano nella casa». Evidentemente c'è ancora qualcosa che non va. La risposta non tarda a venire e noi cominciamo a cercare le spiegazioni di chi vorrebbe attribuire tutto alle condizioni del tempo, nel tentativo di dimostrare che «caldo e umidità» rendono più pesante la cappa che incombe sulla città.
«L'impianto per l'abbattimento fumi di uno dei reparti è stato fermato a riduzione». È inattivo.
Fu installato, a cavallo tra il 1976 e il '77 e costò un miliardo circa. Non ha mai funzionato bene e le spiegazioni di chi vorrebbe attribuire tutto alle condizioni del tempo, nel tentativo di dimostrare che «caldo e umidità» rendono più pesante la cappa che incombe sulla città.
«L'impianto per l'abbattimento fumi di uno dei reparti è stato fermato a riduzione». È inattivo.
Fu installato, a cavallo tra il 1976 e il '77 e costò un miliardo circa. Non ha mai funzionato bene e le spiegazioni di chi vorrebbe attribuire tutto alle condizioni del tempo, nel tentativo di dimostrare che «caldo e umidità» rendono più pesante la cappa che incombe sulla città.

Conferenza stampa della direzione sull'accordo raggiunto

Una prima tappa importante per lo sviluppo della IBP

Ieri le assemblee degli operai e degli impiegati hanno espresso un giudizio positivo sulla intesa ratificandola all'unanimità

PERUGIA — «La direzione IBP esprime un giudizio molto positivo nei confronti dell'accordo sottoscritto il 12 settembre e della piattaforma integrativa aziendale, soprattutto per la rapidità (9 giorni) con la quale questa vertenza è stata chiusa». Così il dottor Francesco Paolo Pappalardo, direttore generale delle relazioni interne ed esterne del gruppo IBP-Italia, ha iniziato la conferenza stampa convocata dalla direzione IBP per commentare l'accordo raggiunto venerdì notte con le organizzazioni sindacali sulla piattaforma integrativa aziendale.
«Il giudizio è positivo dunque — ha continuato Pappalardo — nonostante gli ostacoli incontrati nel corso della trattativa e che sono stati di ordine politico».
Il primo era rappresentato dalla discussione del piano a medio termine IBP che è stata poi rimandata ai livelli di confronto nazionale.
«Il secondo è il fatto che gli agenti negoziali della piattaforma integrativa riconosciuti dalla direzione IBP sono i comitati di fabbrica e la FILIA regionale».
Il terzo era rappresentato dalla questione degli scorpori societari e dai disinvestimenti: sugli scorpori societari l'azienda — ha continuato Pappalardo — non ha ritenuto di dover negoziare la forma giuridica della società, poiché non esistono spazi negoziali e perché è tutto in fase di definizione, insieme a problemi vecchi e nuovi, creando e rinnovando strutture, mobilitando amministratori ed operatori sanitari».
«Nei prossimi giorni — dice Tino Grossi — nell'ambito del contratto nazionale, i sindacati provvederanno ad avanzare le proposte per risolvere questi problemi, prendendo atto di carenze che non sono esclusivamente del comitato di gestione dell'USL, sorto da poco tempo e tuttora in fase di organizzazione».
«Comunque — continua — per quanto riguarda gli orari dei corsi triennali di riqualificazione per gli infermieri generali e psichiatrici per il conseguimento del diploma di «infermiere professionale» e in generale l'inquadramento nei ruoli professionali del personale, esistono problemi che noi dell'USL non possiamo risolvere essendo definiti in un contratto nazionale di lavoro e per ciò stessi elementi di rivendicazione del sindacato verso il governo».
Ma il problema — dice il sindacato — non è tanto il rispetto del contratto nazionale e la questione della riqualificazione, nella nostra lotta è contenuta una richiesta di istituire servizi utili agli operatori agli studenti degli ospedali. La mensa è necessaria anche per le persone che fanno assistenza ai malati. Un insieme di richieste che volutamente taglia corto con i concetti astratti e punta alle cose concrete e ai bisogni quotidiani».



Tra pochi giorni Pincontro tra PULS e il lavoratori in lotta

PERUGIA — «La riforma sanitaria in Umbria sta procedendo pur tra diverse difficoltà, insieme a problemi vecchi e nuovi, creando e rinnovando strutture, mobilitando amministratori ed operatori sanitari».
«Nei prossimi giorni — dice Tino Grossi — nell'ambito del contratto nazionale, i sindacati provvederanno ad avanzare le proposte per risolvere questi problemi, prendendo atto di carenze che non sono esclusivamente del comitato di gestione dell'USL, sorto da poco tempo e tuttora in fase di organizzazione».
«Comunque — continua — per quanto riguarda gli orari dei corsi triennali di riqualificazione per gli infermieri generali e psichiatrici per il conseguimento del diploma di «infermiere professionale» e in generale l'inquadramento nei ruoli professionali del personale, esistono problemi che noi dell'USL non possiamo risolvere essendo definiti in un contratto nazionale di lavoro e per ciò stessi elementi di rivendicazione del sindacato verso il governo».
Ma il problema — dice il sindacato — non è tanto il rispetto del contratto nazionale e la questione della riqualificazione, nella nostra lotta è contenuta una richiesta di istituire servizi utili agli operatori agli studenti degli ospedali. La mensa è necessaria anche per le persone che fanno assistenza ai malati. Un insieme di richieste che volutamente taglia corto con i concetti astratti e punta alle cose concrete e ai bisogni quotidiani».

Qualche domanda sulla sagra musicale al professor Roberto Abbondanza assessore ai beni culturali

Quegli stranieri che mancavano...

Si sente soprattutto la mancanza di pubblicità - I programmi devono essere resi noti prima - Di chi sono le responsabilità

PERUGIA — Smania o rinovata? Poco pubblicizzata o troppo abbandonata a se stessa? Troppo protetta e difesa o attaccata e criticata senza argomenti validi? La sagra musicale è iniziata domenica, alla presenza di un grande pubblico, senza aver dissipato però nessuno di questi interrogativi.
Per la verità sono ancora domande sotterranee che quasi nessun quotidiano ha esplicitato. Le poniamo al professor Roberto Abbondanza, assessore regionale ai beni culturali. Inizia proprio dal metodo con il quale la grande manifestazione musicale umbra viene organizzata e dice subito: «Le critiche sulla mancanza di pubblicizzazione, sulla incapacità di coinvolgere il pubblico internazionale che tradizionalmente partecipa ai festival, sono legittime. Basti ricordare che il programma della sagra viene reso noto solo 15 giorni prima del suo inizio. Questo

comportamento evidentemente va a scapito di una adeguata opera di informazione e pubblicizzazione».
«E' vero — prosegue — che tutto ciò dipende anche dal comportamento del ministero che fa conoscere l'entità degli stanziamenti decisi solo a ridosso dell'inizio della sagra, ma è altrettanto certo che ormai i finanziamenti degli enti locali, regione in prima fila, danno delle certezze agli organizzatori che in passato non esistevano».
«Se ci sono carenze, dunque, dello stato centrale — continua l'assessore ai beni culturali — non mancano nemmeno quelle dei diretti responsabili».
Come si vede la critica è piuttosto esplicita, almeno per quanto riguarda il metodo. Sui contenuti invece Abbondanza preferisce non esprimersi. «Saranno gli esperti, la critica — dice — a dare un giudizio autorevole».

Indugia invece sull'intervento finanziario della Regione nei confronti della sagra. «Questa manifestazione — ricorda — si trovava in gravi difficoltà intorno al '77. Si era accumulato un deficit di ben 180 milioni, le cui cause andavano sicuramente ricercate nei ritardi dei finanziamenti governativi, ma anche in alcune insufficienze gestionali. La Regione allora, insieme agli enti locali umbri, decise che era opportuno difendere la sagra e quindi intervenire per risanare i bilanci. Ripianammo così il deficit. Oggi, anche se da questo punto di vista la situazione è nettamente migliorata, continua a mancare una adeguata programmazione».
«Abbondanza ripete più volte poi la parola «pubblicizzazione», ricorda che l'anno passato, ad esempio, alla prima della sagra, il Morlacchi presentava molti spazi vuoti.

corre riconoscerlo, ha avuto un successo di pubblico notevole. Mancava è vero il senatore Fanfani, un affezionato, ma erano presenti molti esperti, autorità locali e una grande quantità di giovani. Carente, questo il dato su cui Abbondanza insiste, il grande pubblico straniero, a cui, appunto per mancanza organizzativa, non arriva quasi mai notizia del programma della manifestazione».
Anche sul decentramento, qualche osservazione critica è inevitabile. Ci sono talora approssimazioni, ritardi, errori ingiustificabili, tanto da vanificare lo stesso significato che potrebbe avere per tutta la Regione questo nuovo metodo di organizzazione della grande rassegna musicale umbra.

Insomma la sagra, è inevitabile, resiste anche in virtù di alcune intuizioni importanti sul piano dei contenuti. Quest'anno non mancano novità di rilievo; è ineguagliabile comunque che sia, ormai da tempo, «perdendo colpi».
Abbondanza ne parla con la passione del vecchio sostenitore, ma anche con la lucidità dell'uomo di cultura e dell'amministratore che guarda al futuro.
«Tanto è vero che, al termine di una lunga chiacchierata, propone un nuovo metodo che la Regione utilizzerà nei confronti di tutti i grandi festival e rassegne che si svolgono in Umbria: «I programmi — dice — debbono essere resi noti (il discorso vale per Spoleto, per Città di Castello, come per la sagra) molto prima, affinché se ne possa discutere e si possano far conoscere in modo adeguato».
«E' chiaro — termina — che questo significa, prima di tutto, fare anche una battaglia affinché il governo faccia tutto il suo dovere e stabilisca in tempo i finanziamenti che è intenzionato a dare».

Gabriella Muccucci

Lo lancia il consiglio dei delegati dell'istituto

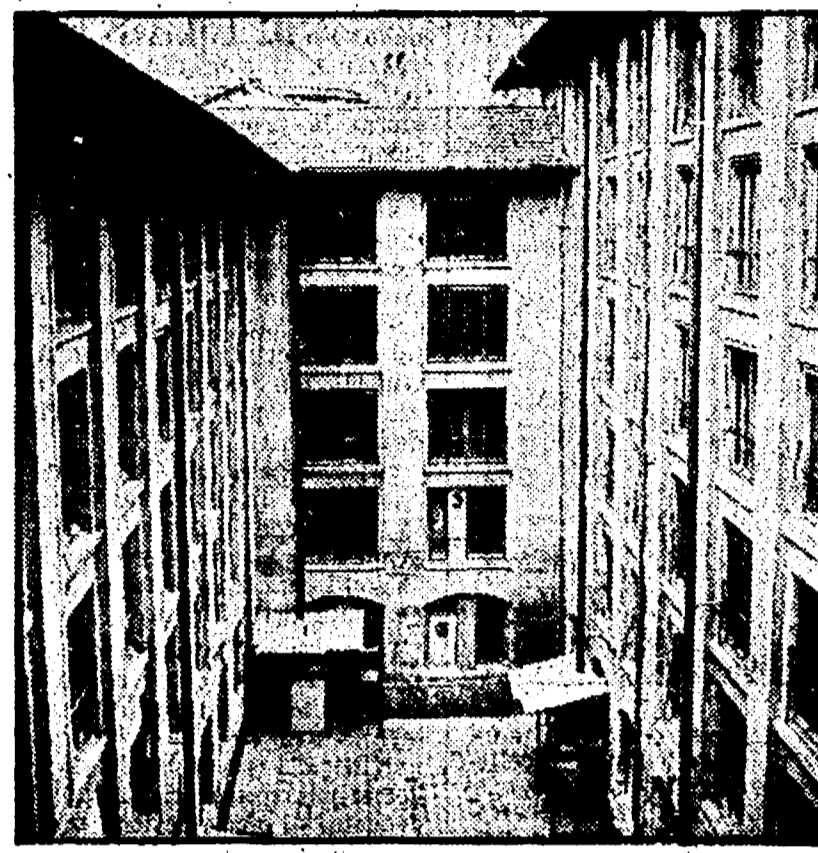
Un altro grido di allarme alla Biblioteca Nazionale

I lavoratori hanno stilato un documento sui problemi del «tempio» culturale - L'ambiente di lavoro e le responsabilità dell'amministrazione centrale - La mancanza di spazio origine dei mali

Che la Biblioteca Nazionale di Firenze sia sul punto di essere sommersa dai libri, l'hanno già detto tutti.

per la sicurezza dell'ambiente di lavoro abbia portato a risultati parzialmente positivi.

se su «progetti privi di un minimo di verifica» - quale quello del «pozzo da costruire nelle adiacenze della biblioteca» - per risolvere la problema degli spazi.



Un cortile della Biblioteca Nazionale

La vicenda della monumentale biblioteca nel luglio scorso è finita in Parlamento con l'interpellanza al ministro dei Beni Culturali dei deputati comunisti eletti nella circoscrizione fiorentina.

Un certo scetticismo traspare dal documento sui tempi necessari per eseguire i lavori indispensabili alla sicurezza dell'ambiente.

Al tempo stesso si richiede l'individuazione di «una soluzione definitiva» - «mine».

Incredibile montatura di un episodio accaduto al Festival di Pomarance

Le favole di Lotta continua

Una rissa avvenuta fuori della Festa dei comunisti tra due giovani non iscritti al PCI, utilizzata per una bassa speculazione - I protagonisti raccontano come realmente la vicenda si è svolta

Dal nostro inviato POMARANCO (Pisa) - Il titolo di questa storia bugiarda potrebbe essere: «I gorilla del PCI nelle favole di Lotta continua».

diverso, che non è inquadrate, che non ha la tessera del PCI, che nella sua diversità non è un comunista.

l'abita nelle case popolari di Larderello. È stato dimesso da un paio di giorni dall'ospedale di Volterra.

vari c'è una stradina stretta e quelli stavano appoggiati ad una macchina che bevevano una birra.

re sull'accaduto: nessuno dei due protagonisti è iscritto al PCI. E allora, si chiederà il lettore, il PCI cosa c'entra?

Un fatto che avrebbe meritato al massimo un trafiletto di 15 righe su un quotidiano di provincia.

La lettera, firmata «I compagni dell'Alta Val di Cecina», conclude prendendosi alla denigrazione di «I compagni dell'Alta Val di Cecina».

Questi i fatti come li abbiamo potuti raccogliere da «diretti interessati». La famiglia di Walter ha intenzionalmente rivoltato la storia.

Il sindaco di Pomarance lo incontriamo nel suo studio: è indaffarato insieme ad altri collaboratori nell'organizzare un concerto corale di cantori del Nuorese.

Il sindaco di Pomarance lo incontriamo nel suo studio: è indaffarato insieme ad altri collaboratori nell'organizzare un concerto corale di cantori del Nuorese.

Inaugurata la stagione al teatro Giglio

Con Turandot la lirica lucchese fa subito bis

Agiunta un'altra rappresentazione del capolavoro pucciniano - Orchestra e coro un po' impacciati ma dignitosi

LUCCA - Rinnovato nelle strutture organizzative ed artistiche - è stato nominato un nuovo comitato di gestione accanto ad un consulente artistico nella persona del maestro Napoleone Annovazzi.

meroso, tanto da costringere il comitato di gestione ad aggiungere un'altra rappresentazione di Turandot alle due già programmate.

spesso con buoni risultati. Accclamandosi dal pubblico, che l'ha costretto a bisare la celebre romanza «Nessun dorma», Nicola Martinucci (il principe ignoto) si è imposto con la sua voce calda e generosa: la prova di questo cantante ci ha confermato che in Italia esistono ancora dei buoni tenori.

In quelle strette stradine nei dintorni del Mercato fiorentino di San Lorenzo si è aperta... è difficile dire cosa. Si chiama Cifra & Zeit ed è qualcosa a metà tra una galleria d'arte e un laboratorio di produzione culturale.

Cifra & Zeit si è aperta ieri. Ed è quasi impossibile non accorgersene.

Advertisement for Cifra & Zeit gallery, located near the market. It features a logo and contact information: Roma, Tel. 4950351-2-3-4-5, Via dei Taurini, 19.

Advertisement for Corso Regolare per Odontotecnici Istituto F. Gucciardini. It lists the address: Via Pantano, 20 Firenze, Tel. 055/470000, and mentions a course starting on September 15th.

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA

ARIATION - Kramer contro Kramer, il film vincitore di Oscar 1980, diretto da Robert Benton, in technicolor, con Dustin Hoffman, Maryli Streep, Jane Alexander.

CAVOUR

Via Cavour - Tel. 857.700 - Kramer contro Kramer, il film vincitore di Oscar 1980, diretto da Robert Benton, in technicolor, con Dustin Hoffman, Maryli Streep, Jane Alexander.

ESTIVI A FIRENZE

CHIARDILUNA ESTIVO - Via Montebello 10 - Tel. 220.595 - Spett. 20.30/22.30. Un film divertente, di Nanni Loy, con express, in technicolor, con Nino Manfredi, Adolfo Celli, Vittoria Mezzogiorno. Per tutti!

ARENE ESTIVE ARCI

CASTELLO - Via R. Giuliani, 374 - Tel. 451.480 - Oggi riposo. LA NAVE - Via Villamagna, 111 - Oggi riposo.

ADRIANO

Via Romagna 113 - Tel. 222.396 - Una storia d'amore, la psicoanalisi, una trama in giallo.

ABSTOR D'ESSAI

Via Roma 113 - Tel. 222.396 - Una storia d'amore, la psicoanalisi, una trama in giallo.

TEATRI

TEATRO COLONNA - Via Giampolo Orsini - Lungarno Ferrucci - Tel. 681.650 - Bus: 8, 23, 31, 32, 33.

TEATRO COMUNALE DI FIRENZE

OGGI, DOMANI, GIOVEDÌ 18 SETTEMBRE - softscrizione degli ABBONAMENTI (turni Mc, G, S, D) ai CONCERTI 1980-81 per i soli posti di PLATEA.

Advertisement for Teatro Comunale di Firenze, 2° Concorso internazionale di direzione d'orchestra VITTORIO GUI.

Advertisement for Teatro Comunale di Firenze, OGGI, DOMANI, GIOVEDÌ 18 SETTEMBRE.

Advertisement for Rinascita Strumento della elaborazione della realizzazione della costruzione della politica del partito comunista.

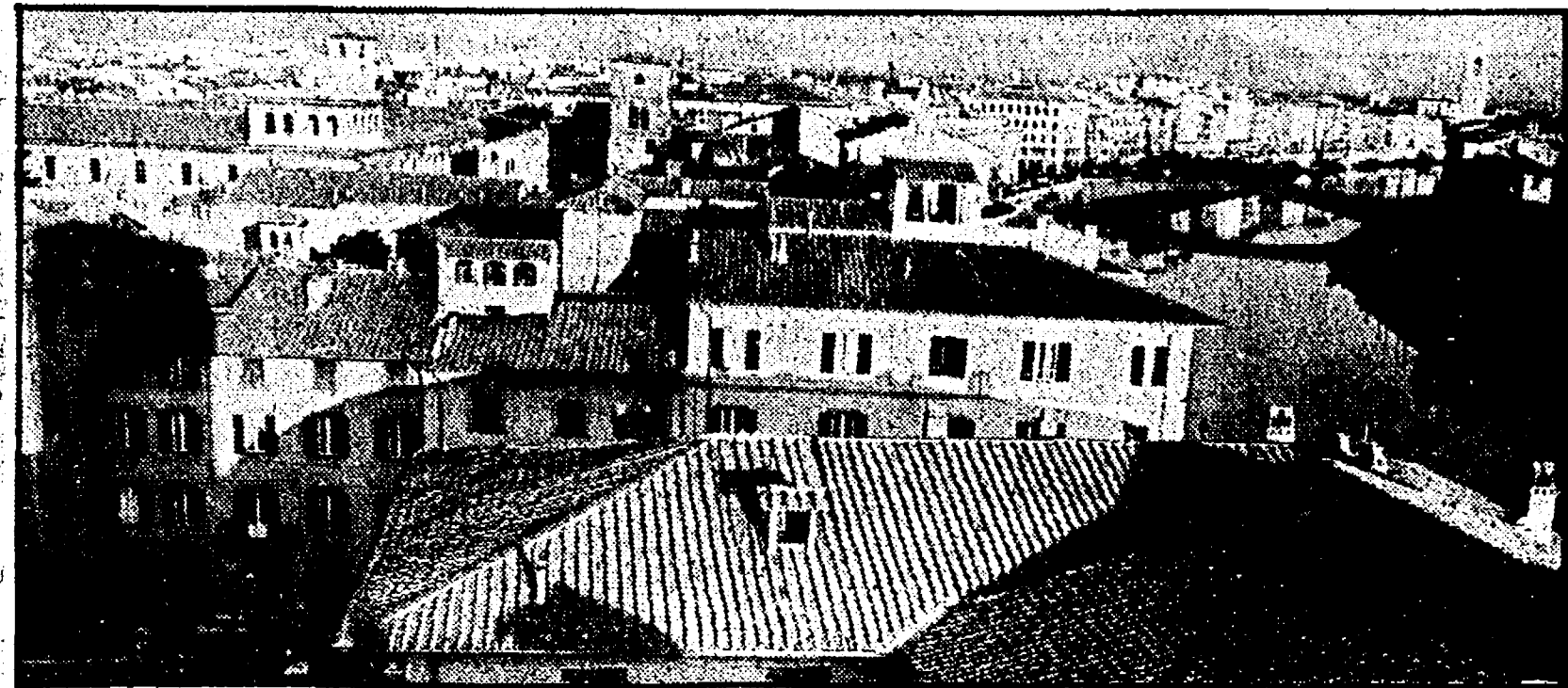
Advertisement for Rinascita Strumento della elaborazione della realizzazione della costruzione della politica del partito comunista.

Sono come la neve al sole le motivazioni della DC lucchese

Il «no» all'acquedotto sussidiario per Pisa è politico, non tecnico

E' quanto sostiene il sindaco di Pisa davanti alle resistenze degli amministratori di Lucca per l'impianto che «disseterebbe» la città - Il problema discusso in consiglio comunale - Le indicazioni dell'amministrazione regionale

PISA — Il punto saliente all'ordine del giorno del consiglio comunale tenutosi ieri...



daco, e, inoltre, i costi di questa gestione sarebbero ripartiti in modo equo secondo le indicazioni previste dallo schema 13» ha aggiunto il sindaco di Pisa.

La Regione è stata chiara anche sul progetto complessivo: «La Regione si è dichiarata favorevole alla realizzazione dell'acquedotto sussidiario per la Torre, sono di carattere politico».

mentale municipalistico — è a questo punto che la polemica del sindaco si è fatta più penetrante: «Il problema non è di soluzioni tecniche, ma è di volontà politica».

non conosciamo quale sarà l'atteggiamento del gruppo democratico cristiano. Possiamo però sottolineare che il 4 agosto anche il capogruppo consiliare della DC sottoscrisse un documento dove si diceva che la realizzazione dell'acquedotto sussidiario per il campanile di Pisa non può essere...

Preoccupazione nel consiglio di fabbrica dell'azienda pisana

Si va aggravando la situazione per i lavoratori della «Forest»

Il progetto di riconversione non prevederebbe l'assorbimento di tre quarti del vecchio personale — Previsti solo 150 posti di lavoro — Dichiarazione del sindaco Bulleri

PISA — Si è aggravata la situazione per i lavoratori della Forest in cassa integrazione. Il consiglio di fabbrica manifesta da alcuni giorni la propria preoccupazione per la situazione che si è venuta a determinare...

«Il comitato non ha neanche preso in considerazione la questione quando a noi sembrava che fossero stati sciolti numerosi nodi», dice Lippi della Fulca.

La motivazione «ufficiosa» per questo «degnamento» dell'ordine del giorno appare quanto mai artificiosa ed ha perfino del paradossale.

La fabbrica è infatti progettata per 150 lavoratori — dice Lippi — e non serve ricordare quanto ci è costato arrivare a conseguire un tale successo. E' assurdo che ora, dopo due anni che si parla di questo progetto, venga fuori così all'improvviso un simile ostacolo di carattere squisitamente burocratico.

Si sviluppa la coop produttori agricoli livornesi

La Copal guarda al futuro e pensa a nuove strutture

Nell'80 135 soci hanno conferito 35.604 quintali di cereali ma potenzialmente si superano gli 80.000 - Punto di riferimento per i cerealicoltori

Incontro tra i rappresentanti della Copal (Cooperativa produttori agricoli livornesi), amministratori pubblici e forze politiche per il centro di stoccaggio cereali del Chiappino. Non è stato un rituale ritrovo per esporre i risultati acquisiti, ma partendo dal dato positivo rappresentato soprattutto dall'efficienza che la cooperativa ha tra gli agricoltori per esporre le linee di sviluppo che guardano al futuro...

Le attuali strutture costituite da otto silos il cui costo a lavori ultimati nel 1978 fu di 350 milioni, beneficiando del concorso della Regione Toscana nel finanziamento, possono raccogliere 25 mila quintali di cereali, capacità che fu aumentata di 8.900 quintali con la costruzione di un capannone delle immediate adiacenze dei silos, dopo un confronto tra la base sociale e i consigli di amministrazione del centro e della cooperativa.

La rivoluzione che ha avuto il centro di stoccaggio può riassumersi in questi dati: anno 1978, 88 soci conferirono 35.604 quintali di cereali, nel 1980 il conferimento ammonta a 35.604 quintali corrisposto da 135 soci. L'indagine che i tecnici della Copal hanno condotto, evidenzia che nel territorio di influenza delle strutture decentrate del Chiappino che interessa i comuni di Rosignano, Castellina Marina, Santa Lucia, Orciano e Collesalvetti, sono presenti 223 soci che esprimono potenzialmente una produzione di 81.840 quintali di cereali.

Il governo assente all'apertura dell'annuale fiera

Alla campionaria del mobile di Cascina nuove polemiche sulla chiusura domenicale

Il provvedimento governativo punisce ingiustamente quelle aree di lavoro artigianale che hanno nelle giornate festive il maggior contatto con il grosso pubblico - Gli interventi dell'assessore Maccheroni e del sindaco Viegi

PONTEREDERA — Si è inaugurata domenica a Cascina la 58. edizione della Campionaria del mobile. Si tratta di una delle più importanti e antiche rassegne del settore sul piano nazionale, che presenta le novità per il mercato di una vasta area di produzione del mobile pisano in un comprensorio che conta 13 comuni con migliaia di aziende ed oltre 10 mila addetti.

Un comparto produttivo importante per la provincia di Pisa e per la Toscana che nel 1979 ha realizzato esportazioni per oltre 19 miliardi. E' una tradizione che il governo fosse presente all'inaugurazione almeno con un suo sottosegretario, ma questa volta non si è avuto nemmeno questo da Roma, ci si è limitati a delegare al Prefetto della provincia di Pisa la funzione di rappresentanza.

La cosa è stata vivacemente commentata negli ambienti cascinai anche perché si voleva discutere direttamente con un membro del governo il problema dell'apertura festiva delle mostre.

Autori e operatori economici dopo aver visitato 15 mila metri quadrati coperti che accolgono i 300 stand delle mostre permanenti di

oltre 150 aziende hanno concluso la manifestazione nel salone della mostra permanente del mobile. Fra gli altri hanno parlato l'assessore regionale Maccheroni, il presidente dell'amministrazione provinciale Misuri, il presidente della camera di commercio Ricci e il sindaco di Cascina Franco Viegi oltre ad un rappresentante degli artigiani e commercianti di Cascina.

Incontro a Grosseto con l'assessore Raugi

La Regione fa il punto sulle strade in Maremma

GROSSETO — Presso l'amministrazione provinciale di Grosseto si è svolto un incontro tra l'assessore regionale Dino Raugi, il presidente e il vice presidente della Provincia e i rappresentanti dei Comuni di Massa Marittima, Montieri, Scarlino, Follonica e Monterotondo Marittimo in ordine ai problemi delle infrastrutture di trasporto che interessano le miniere di Nicotri e di Campiano di Bochiaggiano.

Per quanto riguarda la riattivazione della ferrovia Follonica-Massa Marittima e il suo prolungamento alle due miniere, l'assessore Raugi ha informato dei contatti intercorsi con la commissione parlamentare del Senato e con il ministro dei Trasporti per l'inserimento del finanziamento per questa linea fra le opere che saranno realizzate in base alla proposta di legge per il risanamento e lo sviluppo delle ferrovie in concessione, che è in corso di esame al parlamento.

Ribadita da parte di tutti gli intervenuti la necessità di una urgente realizzazione di questa opera è stato deciso di richiedere subito un incontro con il ministro dei Trasporti per giungere al più presto ad una definizione positiva del problema, sulla base del progetto esecutivo già predisposto dalla Regione. Analogo incontro sarà richiesto anche alla commissione trasporti del Senato.

Per le opere di miglioramento della strada Follonica-Campiano-Gienna, che sono ritenute complementari e non sostitutive della costruzione ferroviaria, Raugi ha riferito dello stato di avanzamento delle varie opere e dei contatti intercorsi con il ministero dei Trasporti, che si sta occupando di avviare la procedura per l'assegnazione delle varianti agli abitati di Valdenice e Massa Marittima, già finanziate con il programma triennale '79-81 dell'ANAS.

Della successiva variante di Prata, l'assessore ha fatto rilevare che il finanziamento di questa dovrebbe essere concesso nel secondo programma dell'ANAS che è in corso di definizione per la maggior parte delle zone. Le opere previste, e che sarà cura della Regione sostenere tale inserimento, secondo le indicazioni a suo tempo formulate unitariamente dal consiglio regionale.

Sostituzione nella segreteria provinciale della Confesercenti di Livorno

Il compagno Lido Pellegrini ha lasciato la direzione della Confesercenti di Livorno. La sua richiesta di dimissioni da segretario provinciale per ragioni limiti di età è stata accolta dal consiglio provinciale nella riunione del 6 settembre scorso.

Incontri della Regione per le acque

Nel quadro degli incontri programmati dalla Regione per discutere il piano regionale di risanamento delle acque e per la stesura del primo programma di intervento 1980-82 si è svolta ieri, presso il Comune di Viareggio la prima di una serie di riunioni convocate con i rappresentanti degli enti locali delle associazioni intercomunali.

Arresti e condanne nel Grossetano: sempre più grave il problema droga

GROSSETO — Con la riapertura dell'asta di giustizia, dopo la pausa feriale, subito la droga torna a «sbarrare» Benito Bisceglioni, di 28 anni arrestato una settimana fa sotto le impurezze di «detenzione» e spaccio di sostanze stupefacenti e perché trovato in possesso di circa 2 etti di marijuana e polvere di baschi è stato giudicato per direttissima ieri mattina. I giudici gli hanno rifiutato la libertà provvisoria hanno deciso di rinviare gli atti al giudice istruttore.

La «Commedia del Bagiale» in scena a Terranova Bracciolini

«Fin dal tempo di papa Martino non, segretari apostolici, locali, avremmo l'abitudine di scegliere una stanna appartata della cura per poter liberamente parlare ma di questo anno il nostro è stato diverso la nostra bottega delle bugie e noi il battezzamento appunto bagiale». Da questa idea di Foggia Bracciolini è nata la «Commedia del Bagiale» di Pierluigi Sorrentino, ideata dal Gruppo teatro popolare del Valdarno.

Torna Kantor dopo il successo con «La classe morta» di «Wielopole»

Come già annunciato alla fine di giugno, in occasione delle repliche di «Wielopole», viene riproposta nella seconda parte di settembre in Italia dal Teatro Regionale Toscano — in collaborazione con il Comune di Firenze — con Tadeusz Kantor e il Circo 2 La classe morta: la riproposta è resa possibile in questo periodo che risulta libero per il gruppo T.R.T./Circo 2 tra le tournée in Inghilterra — ora a Birmingham e Londra, a «Wielopole», «Wielopole» ha ottenuto grandi successi di pubblico e critica — e la partecipazione al Festival d'Autunno nel mese di ottobre.

Da Atene all'Elba una proposta per un Mediterraneo più pulito

Nell'ormai prossimo convegno nazionale su «L'inquinamento delle acque costiere» che si svolgerà all'Elba dal 10 al 12 ottobre 1980, organizzato dal collegio degli ingegneri della Toscana, con il patrocinio della Regione e la collaborazione dell'ANIAI (Associazione Nazionale Ingegneri e Architetti Italiani) si cercheranno le soluzioni pratiche di tutti quei problemi che, essendosi ad Atene dai Paesi rivieraschi del Mediterraneo, attendono ora una pratica soluzione.

La storia dei contadini veneti in Maremma

Ecco chi fece la bonifica

Mussolini trapiantò una comunità ad Alberese per tenere calmi i coltivatori toscani - Ma invece nacque un sodalizio che dura ancora

GROSSETO — 80 anni fa, nel 1900, si costituì la Società per la bonifica della Maremma, ponendo le basi per determinare gli attuali dati di produttività. Questo è ciò che hanno fatto le comunità dei cittadini veneti e maremmani che per la loro diversità dalle tradizioni storiche e dai dialetti — ancora ben distinti — abitarono Alberese, la frazione rurale del comune di Grosseto dove si trova, e Pisciotta e naturalistica e paesaggistica del Parco del Tevere.

Una comunità di 60 famiglie, che nel 1900 venne d'improvviso trasferita in Maremma alla ricerca di un «miraggio» di prosperità e di disimpegno dalla vecchia massa in atto contro di loro dal fascismo.

Nel prendere coscienza di ciò, piano piano, ruminando quella controversia diffusa dagli anni contro gli altri, i contadini maremmani e veneti, si unirono nella difficile guerra contro la miseria, una guerra contrassegnata da vasti ed estesi territori di zone paludose, impedendo la nascita di una vita di allegria e di prosperità in un luogo dove sono sopiti gli sogni di un futuro migliore. E così, nel 1900 si trasferirono con i «carri» i bagagli nella Maremma Toscana.

Arresti e condanne nel Grossetano: sempre più grave il problema droga

GROSSETO — Con la riapertura dell'asta di giustizia, dopo la pausa feriale, subito la droga torna a «sbarrare» Benito Bisceglioni, di 28 anni arrestato una settimana fa sotto le impurezze di «detenzione» e spaccio di sostanze stupefacenti e perché trovato in possesso di circa 2 etti di marijuana e polvere di baschi è stato giudicato per direttissima ieri mattina. I giudici gli hanno rifiutato la libertà provvisoria hanno deciso di rinviare gli atti al giudice istruttore.

Incontri della Regione per le acque

Nel quadro degli incontri programmati dalla Regione per discutere il piano regionale di risanamento delle acque e per la stesura del primo programma di intervento 1980-82 si è svolta ieri, presso il Comune di Viareggio la prima di una serie di riunioni convocate con i rappresentanti degli enti locali delle associazioni intercomunali.

Arresti e condanne nel Grossetano: sempre più grave il problema droga

GROSSETO — Con la riapertura dell'asta di giustizia, dopo la pausa feriale, subito la droga torna a «sbarrare» Benito Bisceglioni, di 28 anni arrestato una settimana fa sotto le impurezze di «detenzione» e spaccio di sostanze stupefacenti e perché trovato in possesso di circa 2 etti di marijuana e polvere di baschi è stato giudicato per direttissima ieri mattina. I giudici gli hanno rifiutato la libertà provvisoria hanno deciso di rinviare gli atti al giudice istruttore.

La «Commedia del Bagiale» in scena a Terranova Bracciolini

«Fin dal tempo di papa Martino non, segretari apostolici, locali, avremmo l'abitudine di scegliere una stanna appartata della cura per poter liberamente parlare ma di questo anno il nostro è stato diverso la nostra bottega delle bugie e noi il battezzamento appunto bagiale». Da questa idea di Foggia Bracciolini è nata la «Commedia del Bagiale» di Pierluigi Sorrentino, ideata dal Gruppo teatro popolare del Valdarno.

Torna Kantor dopo il successo con «La classe morta» di «Wielopole»

Come già annunciato alla fine di giugno, in occasione delle repliche di «Wielopole», viene riproposta nella seconda parte di settembre in Italia dal Teatro Regionale Toscano — in collaborazione con il Comune di Firenze — con Tadeusz Kantor e il Circo 2 La classe morta: la riproposta è resa possibile in questo periodo che risulta libero per il gruppo T.R.T./Circo 2 tra le tournée in Inghilterra — ora a Birmingham e Londra, a «Wielopole», «Wielopole» ha ottenuto grandi successi di pubblico e critica — e la partecipazione al Festival d'Autunno nel mese di ottobre.

Fiorentina da alta classifica Bertoni una carta vincente

L'attaccante argentino ha confermato le sue doti di trasciatore in fase offensiva — Temperamento troppo sud-americano — Per i viola la trasferta di Avellino si presenta molto ardua

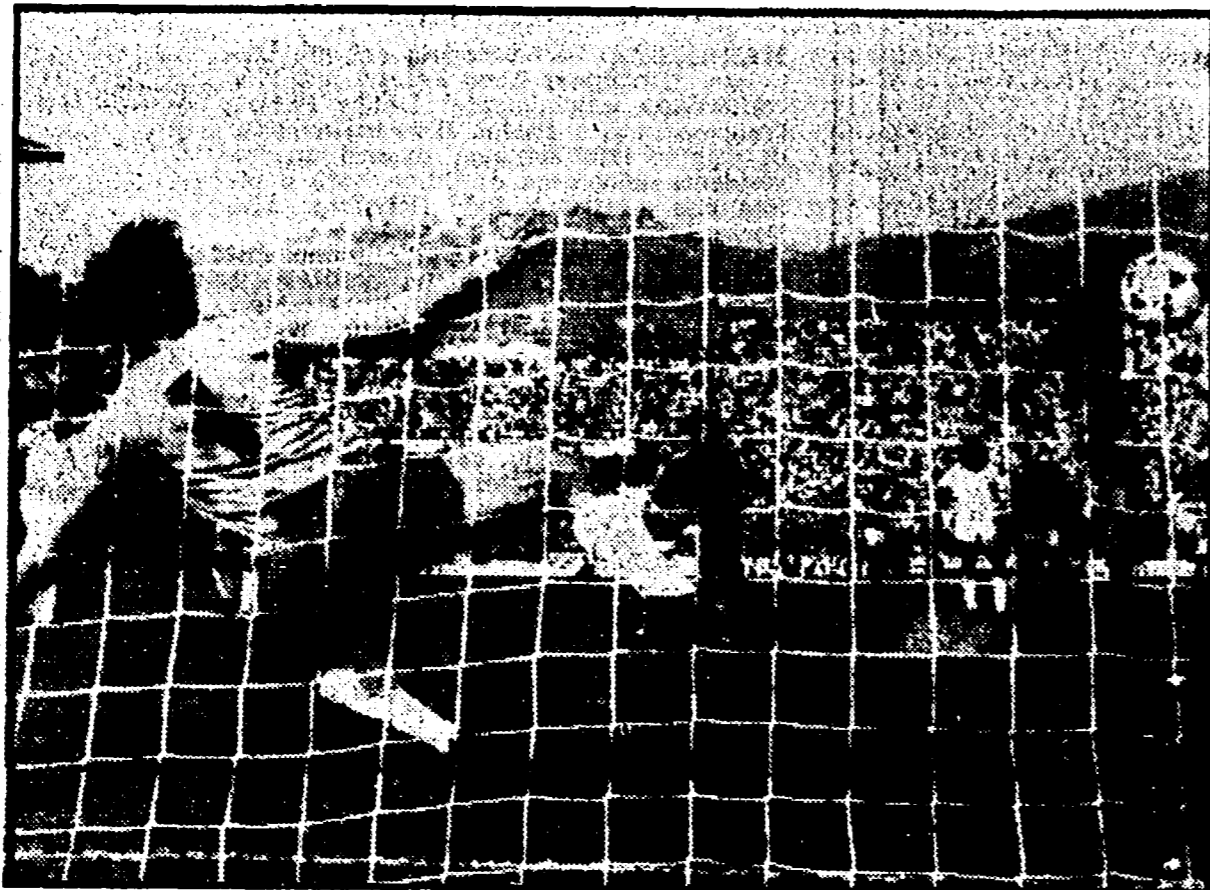
Era prevedibile. Anzi lo avevamo previsto che Bertoni avrebbe dato adito ad una serie di polemiche. E lo avevamo previsto sin dalla prima partita giocata dall'attaccante argentino.

Già al primo galoppo contro il Barga l'ex giocatore del Siviglia e della nazionale campione del mondo questa messo in mostra giochetti di alta classe, aveva con le sue finte e controfinte inarrestabile anche il giovane difensore, un dilettante.

Poi con il passare delle partite arrivò la prima gara di Coppa Italia, a Bergamo. Qui Bertoni incontrò Mandorlini, un difensore creato da Radice nel Torino, un giovanotto tutta grinta, uno che non si tira indietro. Bertoni fu marcato molto strettamente, fu anche colpito duramente alle caviglie e il viola restò attonito una mano.

Poi arrivarono gli altri incontri di «Coppa» e lo stesso allenatore, parlando dei risultati e del gioco, non poté esimersi dal far presente che Bertoni non avrebbe avuto vita facile in campionato. Teri l'altro ne abbiamo avuto una conferma: il giovane (20 anni) Ottoni, un terzino in possesso di temperamento, al suo esordio nella massima serie, si è trovato subito in difficoltà e quando non è riuscito ad anticiparlo si è dovuto arrendere al punto da attirare l'attenzione di un'area di rigore.

Ciulli, il direttore di gara, il più resto della scorsa stagione nel concedere le massime punizioni, non aveva alcun dubbio: indicava subito il disco degli undici metri e grazie a questo tiro piazzato Antognoni dava alla Fiorentina il primo successo.



Però quanto è avvenuto tempo fra Bertoni e Ottoni rimane. L'argentino non sarà avversario facile per nessuno. Anzi con il suo modo di giocare, di difendere il pallone avanzando sicuramente riceverà molti colpi e di conseguenza anche tante punizioni.

Però Bertoni — se è vero quanto ha dichiarato Ottoni — dovrà comportarsi in maniera diversa non dovrà offendere colui che gli ha commesso un fallo. Se gli arbitri se ne accorgono saranno quasi anche per lui il regolamento parla chiaro in proposito. Non sono am-

messi fatti di reazione né tanto meno insulti o spunti. Daniel Bertoni, lo abbiamo detto in altre occasioni ci rimane simpatico poiché è un tipo allegro e sa giocare al calcio però dovrà rivedere il suo comportamento: qui non siamo né in Argentina né in Spagna. Non sono ammesse certe intemperanze.

Bertoni per suo conto alla fine mostrava a tutti le caviglie sulle quali si notavano numerosi colpi ricevuti. S'è accorto che il fatto è che anche lui, come del resto ha fatto il difensore del Perugia, dovrà tenere la

bocca chiusa non potrà reagire. La abbiamo detto e lo ripetiamo gli arbitri prima o poi se ne accorgono e per Bertoni — che contro il Perugia ha trovato in Ciulli un arbitro di marca un po' larga — non saranno tutte rose.

Comunque resta un fatto e cioè che siamo alla presenza di uno che al pallone da veramente del tu, un giocatore difficile a controllare e a marcare.

Se Bertoni comprenderà alla svelta quale ruolo può recitare nel copione viola la Fiorentina potrebbe avere una carta vincente.

È chiaro che anche Antognoni — che avrà il compito di battere le punizioni — dovrà affilare le armi dovrà essere più preciso. Teri l'altro il capitano ha ricevuto il premio come miglior realizzatore con 11 reti da lontano messo in palio dalla Gazzetta Illustrata. Quest'anno Antognoni ha molte possibilità di fare il bis: il compagno che gli procurerà i calci piazzati lo ha trovato.

Per quanto riguarda la prova offerta contro il Perugia, che ha imposto la partita sulla difesa, non c'è molto da aggiungere a quanto abbiamo detto ieri. Si può rilevare che la squadra non è ancora al massimo della condizione e far presente che il prossimo compito non sarà dei più facili. Anzi.

Ad Avellino, per evitare una sconfitta, i viola dovranno presentarsi al massimo della concentrazione, dovranno sfruttare ogni minimo errore dei difensori e non dovranno commettere la squadra tipica sarà bene non dimenticarlo, è guidata da un tecnico molto abile (Vincio) e conta su elementi in possesso di molta esperienza. Non sappiamo se Carosi è intenzionato a rappresentare la stessa formazione, comunque fra i rincalzi c'è una mezza zia (Manzo) che possiede ottimi requisiti tecnico-tattici.

NELLA FOTO: Antognoni batte Malizia su rigore concesso per fallo su Bertoni

«Coppa Liberazione»: una bella gara e tanta commozione

Ha vinto il perugino Mauro Monarca precedendo di un soffio Berli



Ha vinto Mauro Monarca, un giovane perugino del Gruppo sportivo «Solper» che con questa trentacinquesima edizione della «Coppa della Liberazione» ha già collezionato ben sette primi su sei nella stagione. Terzo, battuto per una pedata sul nastro dal bolognese Paolo Berli dell'Unione Sportiva «Calcara», il fiorentino Mauro Giovannini del Gruppo sportivo «Taddel» che non è riuscito a ripetere l'exploit dello scorso anno, quando sul traguardo di Borgo San Lorenzo riuscì a battere tutti.

Tanta era la gioia di Mauro Monarca — che alzando le braccia nell'ormai tradizionale gesto di vittoria non è riuscito a trattenere la commozione — quanta la delusione di Giovannini che, partito favorito, pensava di bisare il successo iscrivendo così un primo record nell'altissima nazionale per allievi che ogni anno, a settembre, si corre in Mugello per celebrare l'anniversario della Liberazione.

«L'ho presa troppo lunga» ha detto Giovannini al suo direttore sportivo, mentre un gruppo di tifosi e di parenti stringendo Mauro Monarca gli urlava, «sei forte, sorridi, sei forte, non è questo il momento delle lacrime». Poi il vincitore è salito sul podio, improvvisato su un camion, per il bacio della ragazza che gli ha consegnato un gran mazzo di fiori e la cop-

mi giunti nella tarda serata di sabato, sono stati addirittura sistemati in qualche abitazione privata) e la mattina di domenica si sono riversati per le strade in un vertice di colori. Hanno deposto le corone al monumento alla Resistenza, inaugurato lo scorso anno in occasione della 34. edizione, e poi si sono preparati alla corsa che ha at-

traversato il Mugello: 90 chilometri in mezzo al verde e ad una folla di appassionati, fra lo strambetto dei cicloni e l'incitamento dei tifosi.

Nel pomeriggio, organizzatori, corridori, dirigenti sportivi, si sono ritrovati, dopo la gara, nella sala consiliare del comune per la consegna dei premi e delle coppe, a decine, tutte disposte in bell'ordine sui banchi dei consiglieri e nell'emiciclo. L'agolismo della gara si è così stemperato in un clima di calda amicizia, mentre la consegna dei premi veniva punteggiata dai commenti del presenti. «Proprio quello che volevo», diceva un giovane ad un compagno mentre gli mostrava un album di fotografie. «Sicuro — ha risposto ironico l'altro — per le foto di tutte le tue vittorie».

Poi, lentamente, il paese si è vuotato. Le macchine hanno ripreso la strada per raggiungere chi Pordenone, chi Trento, o Perugia, o Frosinone, Bologna e Ferrara. Tanti chilometri in auto per farne tanti in bici; tutto per un applauso e la gioia di misurarsi in una gara che entusiasma il Mugello.

NELLA FOTO: Una passata edizione della gara ciclistica Coppa della Liberazione che ha ormai 35 anni

Un pari a Camogli e poi... tutti in acqua per lo «scudetto»

L'Algida a due giorni dalla fine del campionato è in testa alla classifica con tre punti di vantaggio - Gianni De Magistris alla caccia del suo millesimo gol

Mancano ancora due partite alla fine del campionato e la Fiorentina-Algida conduce ancora la classifica con tre punti di vantaggio sul Fiat. Contro il Bogliasco, gli uomini di Gianni De Magistris, hanno vinto con un punteggio tempestivo: 15 a 8. Il che dimostra le ottime condizioni di salute del «settebello» fiorentino il quale se sabato prossimo a Camogli riuscirà a mantenere l'imbattibilità potrà già festeggiare lo «scudetto». Come abbiamo detto esistono tutte le premesse.

Anzi per la verità c'è qualcosa che farà mantenere ai biancorossi quella carica che fino ad oggi li ha distinti: il loro capitano e allenatore — che contro il Bogliasco ha segnato il reti partendo il suo bottino stagionale a quota 90 — è seriamente intenzionato a concludere il campionato raggiungendo quota mille gol.

Fino ad oggi, in campionato, ha realizzato 987 gol e il record dei 1000 è alla sua portata di mano. Gol che Gianni De Magistris ha realizzato nei vari campionati. Se a questi si aggiungono i gol segnati con la maglia azzurra e nelle amichevoli la cifra raggiunge una quota astronomiche.

Ma a parte il record del capitano resta un fatto importante: la squadra sta giocando molto bene poiché i suoi uomini si divertono. E nello sport questo è un fatto estremamente importante.

Tornando all'Algida si può dire che mai come in questa stagione si merita la vittoria del campionato. I «biancorossi» si sono presentati al nastro di partenza con una squadra largamente rinnovata e nel giro di pochi mesi hanno trovato quell'analoga indispensabile per vincere a ripetizione.

È chiaro che ciò non è solo dovuto all'abilità e al valore indiscusso del loro capitano ma anche perché gli uomini (alcuni molto giovani) che scendono in acqua hanno imparato molto presto la lezione.



Gianni Lenti e De Magistris

La sconfitta non ha procurato amarezza fra gli «arancioni»

Vieri è soddisfatto della prova offerta dalla Pistoiese nella difficile trasferta di Torino - Elogi per tutti i giocatori - Domenica al Comunale arriva l'Udinese, anche lei a caccia di punti preziosi



Lido Vieri, attuale allenatore della Pistoiese, quando era portiere dell'Inter.

PISTOIA — Sconfitta a parte, il primo impatto della Pistoiese con il campionato di massima divisione può essere considerato positivo. La squadra «arancione» è riuscita ad imbrigliare per circa un'ora il Torino, paralizzando le trame offensive. Diciamo, poi, la verità: uscire dal comunale di Torino con un solo gol di passivo non è poi un dramma, soprattutto se si considerano le ambizioni non nascoste della compagine «granata», che in coppa Italia ha già messo le carte in tavola, dimostrando di esse-

re una delle candidate più agguerrite per la lotta allo scudetto.

Fiancheggiato soddisfatto è anche l'allenatore Lido Vieri, anch'egli debuttante — come trainer, naturalmente — in serie A.

«I miei uomini» si sono comportati egregiamente, rispettando gli schemi di gioco e l'impostazione tattica che avevo deciso prima della partita. Il mio slogan è a tutti, senza riserva alcuna. Penso che un pareggio avrebbe meglio rispecchiato l'andamento della partita, soprattutto se si considera

il modo in cui abbiamo subito il goal. Comunque considero questa prima trasferta della Pistoiese senz'altro positiva: la squadra si è impegnata su tutti i fronti, senza timori reverenziali nei confronti degli avversari».

A Torino è scesa in campo una formazione imbroccata di difensori e centrocampisti, con in avanti una sola punta. Succederà la stessa cosa anche nelle prossime trasferte?

«Una delle critiche che vengono spesso rivolte al calcio italiano è quella di impiegare i giocatori in ruo-

li prestabiliti. Nel calcio totale, invece, ogni uomo in campo deve essere in grado di fare l'attaccante, il centrocampista e, all'occorrenza, il difensore. Anche da questo punto di vista mi posso considerare soddisfatto dei miei giocatori, i quali hanno badato più al modulo di gioco e agli schemi tattici che al ruolo che ognuno rivestiva abitualmente».

Silvio ha ancora una volta deluso...

«Il giovane attaccante brasiliano, evidentemente, deve ancora assimilare bene gli schemi del gioco italiano. Attualmente egli è ancora abituato ad allungare la palla e correre dietro. Bisogna, invece, che si abitui a dialogare di più con i compagni. Sono sicuro che, superata la prima fase di ambientamento, riuscirà a raggiungere una maggiore intesa con tutta la squadra».

Domenica, intanto, arriva a Pistoia l'Udinese, una squadra più alla portata degli arancioni. Sarà però una partita molto difficile: dopo il tonfo casalingo con l'Inter, se i friulani dovessero tornare a casa a mani vuote sarebbe un disastro.

Francesco Gattuso

La Rondinella cerca ancora un gioco

La Rondinella ha perso il primo incontro di Coppa Italia contro l'Arezzo ma nonostante la sconfitta la squadra di Melani ha messo in mostra una buona intelligenza.

Domenica i «biancorossi» saranno impegnati a Prato nell'ultima gara di Coppa e subito dopo esordiranno in C-1 sul campo di Forlì. Un avversario di tutto rispetto contro il quale l'allenatore spera poter presentare la migliore formazione. Comunque, nonostante la buona prestazione offerta contro i «granata» aretini manca qualcosa alla compagine d'oltreno. Con-

l'arrivo di alcuni nuovi elementi il gioco è un po' cambiato e Melani sta nel corso della settimana che nella prossima cercherà di amalgamare il più possibile gli undici preferiti.

È chiaro che per la Rondinella il compito di rimanere in C-1 non sarà molto facile: nel girone A militano squadre molto agguerrite, molte delle quali si sono attrezzate per il salto in serie B. Ma dalla Rondinella, una squadra di temperamento eccezionale che vanta uno dei migliori allenatori della categoria c'è da aspettarsi di tutto. Lo scorso anno i «biancorossi» lo hanno dimostrato.



Difficile per il Pisa affrontare squadre che giocano in contropiede

PISA — Non è stato il migliore esordio per i «nerazzurri» di Tonello ma nonostante il pareggio casalingo il Pisa, dopo l'eliminazione dalla Coppa Italia, ha dimostrato di possedere molte risorse.

Contro un Verona presentatosi all'Arena Garibaldi con il fermo proposito di strappare un pareggio, la squadra pisana non è riuscita a sbloccare il risultato ma questo non deve dare adito a discussioni né deve abbattere il morale dei giocatori e dei suoi sostenitori. Il Verona fa parte del ristretto numero di squadre che tentano il ritorno in serie A e di conseguenza il mercato successivo rientrava nelle previsioni.

Si può, comunque, aggiungere che se il Pisa avesse vinto nessuno avrebbe potuto scandalizzarsi. Solo che gli «scaligeri», come del resto

fanno la maggioranza delle squadre in trasferta, hanno impostato il loro gioco sulla offensiva per poi cercare di colpire con azioni di contropiede.

Un modulo di gioco che ha dato i suoi frutti al veronese ed ha messo in mostra alcune lacune della squadra pisana. Lacune che, però, di questi tempi scarseggiano nelle squadre del campionato. Lo stesso Milan è riuscito a vincere di stretta misura contro il Bari grazie ad un gol del mediano De Vescchi mentre l'altra candidata alla promozione, la Lazio, pur giocando all'Olimpico contro il Palermo ha dovuto penare più del previsto per raggiungere il raseno siciliano. C'è voluto un calcio di rigore per chiudere in parità.

Il Pisa comunque per doverne indovinare il loro avversario annual più organizzato è apparso già migliore

rispetto a quello visto in Coppa Italia. I «nerazzurri» per almeno tre quarti dell'incontro hanno tenuto in mano il bandolo della matassa. Solo che il buon lavoro svolto sul centrocampo non ha trovato riscontro nelle punte. E tutto il male della squadra di Tonello sta qui: non appena Cantarutti e compagni avranno trovato la giusta mira e condizione le cose dovrebbero migliorare. Si può però ricordare la buona prestazione di Chierico che è stato uno dei migliori in campo.

Lo stesso Tonello, alla fine, giustamente doveva un po' rammaricarsi: «Per tenendo presente che siamo solo al 70 per cento della condizione abbiamo sempre preso noi l'iniziativa. Per ben 80 dei 90 minuti siamo stati noi a portare lo scudetto sulla pia di ogni stagione. Solo che il buon lavoro

svolto dal reparto difensivo e di centrocampo non è stato sfruttato. Ci è mancato il primo successo stagionale ma sono convinto che questo Pisa si comporterà in maniera diversa rispetto alla scorsa stagione. È chiaro che non possiamo parlarci di promozione. In questo momento dobbiamo lavorare sulla analoga indispensabile per un miglior rendimento e dobbiamo soprattutto sperare nel gol delle nostre punte. Anche contro il Verona se avessimo visto nessuno avrebbe potuto reclamare: siamo stati noi ad organizzare le azioni più sicure e pericolose. Certo il Verona non è squadra da sottovalutare. Ma nonostante ciò ci meritavamo qualcosa in più».

NELLA FOTO: Cantarutti che indovina le meglio delle sue ex squadre

Rinascita

il settimanale aperto al confronto critico impegnato in una molteplicità di direzioni attente ai fatti del giorno

CONCORDE

CHIESINA UZZANESE (PT)
TEL. (0572) 48.215
DIREZIONE: TRINCIARELLI

Tutte le sere
DISCOTECA

Venerdì sera
ballo fisico con
Silvano D'Angiò
e la sua Orchestra

Capriccio
collane e fontosio

CERCA

PARRUCCHIERE
per signora esperta/o.

Trattamento economico commisurato alle reali capacità.

Per appuntamento e colloquio rivolgersi al:
0578/64904 V.le della libertà, 476

CHIANCIANO TERME

U

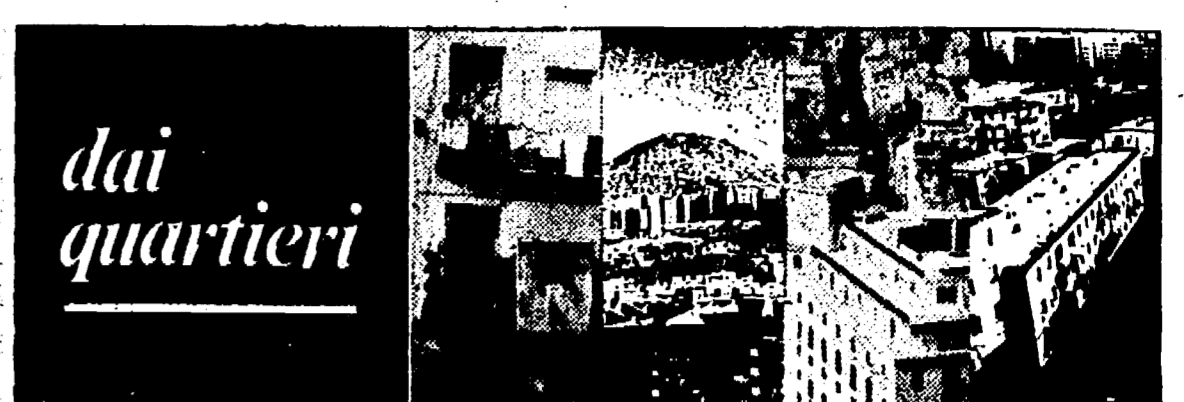
INFORMAZIONI
vacanze
PRENOTAZIONI

ROMA
Via dei Taurini, 19
Tel. 4950351-2-3-4-5

PIANURA - La morte del giovane edile ripropone il tema della città «fuorilegge»

E' stato ucciso dall'a busivismo

Il cantiere era stato sequestrato e sigillato due volte - Il proprietario accusato di omicidio colposo - Proprio qualche giorno prima era stato di nuovo denunciato per la ripresa dei lavori - Nel quartiere settanta sono i palazzi illegali in costruzione e oltre cinquantamila i vani già edificati



dai quartieri

Le rubriche «Dal quartiere» e «Dalle fabbriche» vengono pubblicate rispettivamente il martedì e il venerdì. Si tratta di due rubriche fatte direttamente dai nostri lettori, attraverso i loro interventi e le loro segnalazioni. Decline di corrispondenti di quartiere e di fabbrica già collaborano settimanalmente con il nostro giornale per la redazione di queste due rubriche. Tutti i compagni che intendono partecipare a questa iniziativa possono farlo rivolgendosi alla redazione napoletana dell'Unità.

A S. Lorenzo chiedono misure contro i topi

Nelle ultime settimane in molte zone della città, è stata registrata una abnorme proliferazione dei ratti, che, proponendo al meno svariati motivi frequentano le strade nelle ore serali e notturne (si pensi ad esempio ai neoturbini). E' chiaro che il problema non è facile. Come scrivevamo qualche mese fa in risposta ad un lettore del quartiere S. Lorenzo, ribadire che è indispensabile la sensibilizzazione della cittadinanza, che deve evitare di fornire continuamente cibo ai roditori attraverso il contenitore di immondizie nelle strade; è necessaria una buona manutenzione delle fogne; occorre obbligare i condomini a far sì che tutti i fognoli interni dei palazzi siano sempre funzionanti; occorrono interventi periodici di derattizzazione.



Più controlli per il mercato di Fuorigrotta

L'invasione degli ambulanti, abusivi e non, ha raggiunto a Fuorigrotta i limiti di sopportabilità. Il traffico veicolare è pedonale, nonché le condizioni igieniche sono ormai seriamente compromesse. Il traffico veicolare ci occuperemo a parte, per ora ci preme evidenziare lo stato di impraticabilità delle zone adiacenti al mercato rionale e della via Leopardi.

Salvatore Turco
Francesco Caracciolo

Santo Patricelli: così vive e muore un «muratorino»

Carditello, frazione di Cardito, da questo paese, ma sarebbe meglio dire da questo ammasso di case di 6000 abitanti, veniva Santo Patricelli, il muratore di 15 anni morto ieri a Pianura lavorando in un cantiere abusivo. La sua storia, ed anche la sua terribile morte, ha molti punti in comune con le storie di tanti lavoratori-bambini che ogni giorno, da Carditello e da tante altre località, vanno a rischiare la vita per quei quattro soldi che spesso costituiscono l'unica fonte di reddito in un'intera famiglia. Morto precipitando da un terzo piano all'età di 15 anni, Santo non era però un novellino nel suo lavoro, dato che lo aveva cominciato all'età di 10 anni.



Il palazzo dove lavorava il ragazzo morto

lazzo abusivo in costruzione. A casa di Santo i suoi genitori sono riantati in una stanza seduti in circolo. Nessuno parla, gli occhi sono fissi nel vuoto e molti hanno ancora rossi di pianto. Domando ad uno delle sue zie se ha qualcosa da dire per ricordarlo; «non ho niente da dire» risponde, «è un ragazzo onesto, si è radunato davanti alla casetta in via Leonardo annucce».

«Costruzione abusiva. Cantiere sequestrato a norma di legge dalla polizia giudiziaria con applicazione di sigilli. E' fatto divieto tassativo di proseguire i lavori. I trasgressori saranno puniti a norma di legge».

Così è scritto a caratteri cubitali all'ingresso del cantiere dove ieri ha trovato la morte, cadendo da una impalcatura dal quarto piano, Santo Patricelli, di quindici anni, di Carditello.

Il cantiere infatti — come scrivevamo anche in altra parte del giornale — è stato sequestrato due volte: il 30 luglio e il 3 settembre. Proprio qualche giorno prima della tragedia, il 9 settembre, un'altra denuncia dei carabinieri alla magistratura era piovuta su quello che ufficialmente il proprietario, Giorgio Manca, di 24 anni di Carditello, ha fatto sapere che sarebbe solo il prestatore per Giovanni Perna, noto costruttore e fratello del segretario della DC locale, questa volta per prosecuzione di lavori in cantiere sequestrato. Ma, evidentemente non è

Con «muratorini» da dieci anni in su ha insistito nell'innalzare il palazzo. E da settembre, un'altra denuncia dei carabinieri alla magistratura era piovuta su quello che ufficialmente il proprietario, Giorgio Manca, di 24 anni di Carditello, ha fatto sapere che sarebbe solo il prestatore per Giovanni Perna, noto costruttore e fratello del segretario della DC locale, questa volta per prosecuzione di lavori in cantiere sequestrato. Ma, evidentemente non è

Dichiarazione di Geremica (PCI) e Di Donato (PSI)

Rinviato il Consiglio. Martedì le riunioni di Comune e Provincia

La decisione presa dalla giunta e motivata dai due assessori - Compagna (Pri): al Comune daremo un appoggio esterno - Arpaia: niente pregiudiziali verso i comunisti

Non si terrà più questa mattina, ma martedì prossimo, la seduta del consiglio comunale nel corso della quale si dovrebbe procedere alla elezione della nuova amministrazione. La giunta, riunitasi a Palazzo S. Giacomo, su proposta degli assessori socialisti.

critica costruttiva che, in quanto tale, parte da un disinteressato appoggio esterno. Una dichiarazione, questa, con la quale il ministro repubblicano sembra voler «aggiustare» il tiro di un suo precedente intervento.

Resterà aperto il Pronto Soccorso

Bloccata fino a sabato l'attività sanitaria al «Fatebenefratelli»

I lavoratori chiedono l'applicazione della riforma - Prevedibili disagi per i malati

Da ieri mattina è in agitazione il personale sanitario dell'ospedale «Fatebenefratelli» di via Marconi. Lo sciopero, a cui hanno aderito 46 medici su 50, durerà fino a sabato.

«Con l'applicazione di tali ordinamenti» continua il comunicato «si creerebbe una vistosa difformità di trattamento normativo tra i lavoratori degli ospedali pubblici e quelli del settore religioso, con grave violazione dei diritti acquisiti a norma della legge di riforma sanitaria».

Diario dal Festival

Un quartiere grande e intasato come Ponticelli potrebbe avere il riscaldamento assicurato per tutto l'inverno. Interi concetti della piccola economia napoletana (artigianato produttivo, media imprenditoriale) risparmierebbero la metà dei costi attuali di gestione. Dalle centinaia e centinaia di tonnellate di rifiuti scaricati ogni giorno negli immondezzai di una metropoli come la nostra, si potrebbe tirar fuori l'equivalente di 150 tonnellate di petrolio.

Comincia venerdì la festa provinciale dell'Unità «Venite, parleremo di energia»

Quello del risparmio energetico sarà uno dei temi al centro della manifestazione. Istituzione di un centro di studi e di ricerche, di un osservatorio di fonti energetiche alternative, di un centro di studi e di ricerche, di un osservatorio di fonti energetiche alternative, di un centro di studi e di ricerche, di un osservatorio di fonti energetiche alternative.

il partito PICCOLA CRONACA

IL GIORNO Oggi martedì 16 settembre. Oggi martedì 16 settembre. Oggi martedì 16 settembre. Oggi martedì 16 settembre. Oggi martedì 16 settembre.

Stamane manifestazione nella capitale degli operai del gruppo

La manifestazione organizzata dal comitato di lotta

Da Pomigliano a Roma per chiedere l'approvazione dell'Alfa-Nissan

Dichiarazione del ministro De Michelis - La riunione del Cipi convocata per domani - Gli operai della «Precisa» di Teano hanno occupato la fabbrica

«No agli sfratti»: in duemila manifestano a Torre del Greco

Il corteo ha sfilato per le strade cittadine e si è concluso con un comizio - Approvato un documento per la riconferma della giunta di sinistra alla Provincia - Continuano a pervenire adesioni all'iniziativa del Sunia

Era iscritto al PCI fin dalla fondazione

AVELLINO - Il compagno Iandoli era nato a Salerno 82 anni fa. Si era trasferito, fin dall'infanzia, con la famiglia ad Avellino. Dopo aver partecipato, con il grado di tenente, alla prima guerra mondiale, s'iscrisse alla facoltà di Ingegneria dell'Università di Napoli dove cominciò a frequentare gli ambienti socialisti vicini a Bordiga. Nel '21, all'indomani del congresso di Livorno, aderì al partito comunista e fondò il comitato di lotta per l'epoca della polizia - la Lega comunista contadina. Nel maggio del '24 prese parte alla conferenza segreta di Como, e fu in quella occasione che conobbe personalmente Gramsci.

E' morto ad Avellino il compagno Iandoli

Protagonista delle lotte in Irpinia - La figura dello scomparso - Oggi alle 10 i funerali

po un suo arresto lo si descrive come un sovversivo ritenuto pericoloso per la sua attività ed intelligenza. Dopo la Liberazione, partecipò attivamente alla riorganizzazione del partito in città e in provincia.

Membro del Comitato direttivo e del Comitato federale del PCI è stato assessore comunale nella prima amministrazione democratica di Avellino ed ha capeggiato ininter-

Stamane gli operai dell'Alfa Sud e dell'Alfa Romeo di Pomigliano d'Arco, assieme al loro compagno di lavoro di Aresse manifesteranno a Roma per chiedere l'immediata approvazione del piano dell'Alfa. Parteciperanno con la Nissan. Gli operai di Pomigliano e di Aresse si incontreranno alle 11 a Piazza Venezia e poi, in corteo andranno al ministero dell'Industria e poi a Palazzo Chigi.

Intanto il ministro delle Partecipazioni Statali, De Michelis, è stato convocato in una precisa domanda nel corso della sua visita alla Fiera del Levante, ha affermato, a proposito della questione «Alfa», che il governo è pronto a dare un ulteriore slittamento circa la risposta da dare all'affare Alfa-Nissan.

Stamattina i problemi dello stabilimento «Alfa Nissan» e gli indotti relativi verranno esaminati da una commissione di esperti del Psi presso la sede del gruppo alla Regione. La commissione è presieduta dal capogruppo regionale socialista Rizzuto e ne fanno parte tra gli altri il dottor Gianfranco Mossetti della segreteria del ministero delle Partecipazioni Statali, Enzo Mattina Segretario generale della PLM, il dottor Manzo dell'ufficio studi dell'Alfa-Sud.

Iniziative che la giunta di sinistra non ha potuto proseguire

Nuova linfa a Bacoli con il decentramento

Il giudizio di un cittadino - Il lavoro interrotto per il voltafaccia del Psdi - Scuole, servizi, sanità, trasporti - C'è la possibilità di riprendere

«Non mi spiego perché il Psdi, che amministrava Bacoli con il PCI e il Psi, abbia fatto cadere la giunta che, secondo me, lavorava abbastanza bene. E per far cosa poi? Per metterci con la Dc e aprire le porte al commissario prefettizio». Così risponde il socialista Scatolone col quale ci fermiamo a parlare sulla banchina del porto di Baia. «Non mi occupo molto di politica - aggiunge - ma capirò, certe cose saltano agli occhi».

per evitare che i ragazzi delle frazioni si recassero a Bacoli con spreco di tempo e di denaro. Sorsero così le venti aule della scuola media a Cappella, vennero ristrutturati i locali di Miseno. A Baia fu occupato un vecchio capannone del cantiere di porto, concesso a privati e poi abbandonato. Ora c'è la scuola media. Altrettanta cura è stata messa nel decentramento degli uffici municipali. A Fusaro, a Cuma, sono sorti uffici anagrafici, condotta medica, sezioni dei vigili e della Netzezza Urbana.

discreta presenza industriale che, caso rarissimo, è riuscita ad inserirsi bene in un ambiente del tutto rurale. Il stimabile patrimonio storico monumentale e paesistico dei luoghi. A cominciare dalla Selenia il cui tremila dipendenti in questi giorni si stanno battendo contro la smobilitazione e il trasferimento di due reparti per finire con la Fiat e tutta una serie di piccoli cantieri per imbarcazioni da diporto, con la Lavino, che produce cavi elettrici.

Decentramento è una parola dalle connotazioni sfuggenti, ma per una amministrazione che abbia a cuore l'interesse della cittadinanza può significare molto. Intanto significa migliorare molte cose, meno denari, fatica e tempo per certi servizi e anche un rapporto più immediato tra la gente e chi amministra. Per questo, decentrare è stata una delle cure più assidue nei tre anni di amministrazione di sinistra a Bacoli, anche perché era una esigenza imposta dalla configurazione del territorio con cinque frazioni popolose e relativamente lontane dal centro. Insomma è una di quelle questioni importanti che, ad affrontarle, si trascinano dietro soluzioni per una serie di problemi.

«L'impegno per il decentramento - ci dicono i comunisti - ha tenuto presente l'esigenza di migliorare i servizi e la vita pubblica non solo alle frazioni e ai quartieri, ma anche ai luoghi di lavoro, alla fabbrica. Perché a Bacoli, anche se la giunta di sinistra ha lasciato per correre nelle braccia della Dc e provocare le elezioni anticipate.

Tutto ciò non serve a rasserenare il clima di chi è stato minacciato di perdere il proprio posto di lavoro ed è per questo che l'iniziativa di lotta non fa registrare soste.

Nuova protesta ieri del 170 dipendenti della «Alfa Romeo» di Teano. Sono entrati nello stabilimento ormai inattivo e lo hanno occupato; non si muoveranno di lì finché non saranno soddisfatte le loro richieste e i problemi posti dalle Ooss, e dai lavoratori. Come si sa, il salario del mese di agosto è salito alla ribalta della cronaca alla fine del mese scorso.

La proprietà aveva sostanzialmente impedito l'occupazione della fabbrica ai lavoratori sostenendo di attraversare un gravissimo periodo di crisi. Difatti, non intendeva pagare i salari e le pensioni. E, in più, ne una parte di quello del mese di luglio: in conclusione prospettava la chiusura dello stabilimento.

Dei dissidenti tre appartengono alla Dc e 1 al Psi. I dissidenti dello scudocrociato sono il capogruppo Carmine Pistolesse, escluso dalla giunta, ha dichiarato il suo allontanamento dalla sinistra di base, ed i fanfaniani Andrea De Vico e Antonio Tesorio. Anche questi ultimi hanno inteso protestare per la loro esclusione dalla giunta, decisa dalla maggioranza democristiana del partito, la quale, ancora una volta ha adottato un metodo di gestione che - come ha dichiarato il capo del gruppo di Nuova Cronaca, il consigliere regionale Lorenzo De Vito - costituisce un abbandono della regola del rispetto della pluralità delle presenze.

C'era ossido di carbonio nell'organismo del bimbo

E' ancora da accertare se questa è stata la vera causa della morte. Il magistrato ha accertato che l'aerazione del tunnel funzionava

Le tracce di ossido di carbonio respirato dal piccolo Mario Forino morto nella Galleria Laziale intasata dal traffico venerdì sera, sono rimaste evidenti nel suo organismo. E' questo - seppure un anno fa, funzionava perfettamente anche durante l'intasamento del tunnel.

Una circostanza che è stata accertata dal magistrato, dottor Pace, che l'ha anche affermato in una dichiarazione alla stampa. Viene così immediatamente a cadere il senso dell'interrogazione ri-

volta dal dc Benincasa al sindaco con la quale si chiedeva un accertamento da parte del comune della funzionalità degli impianti. Quell'accertamento c'è stato ed ha dato risultati positivi. Altrimenti disinformato è dunque quell'articolo del «Corriere della Sera», scritto da Roma, nel quale si afferma che l'impianto di aerazione non c'è nella Laziale. Invece gli aratori ci sono, sono sedici, ed incrementano la loro funzione man mano che aumentano i gas

Hanno sfilato ieri per le strade di Torre del Greco in duemila. La manifestazione organizzata dal comitato di lotta degli sfrattati di Torre del Greco, è pienamente riuscita. Il corteo, partito dalla Villa Comunale, ha sfilato per le strade cittadine, fino a giungere in via Vittorio Veneto, dove la manifestazione si è conclusa con un comizio.

I tempi e a lavorare intensamente per la riconferma della giunta democratica di sinistra all'ufficio della Provincia di Napoli. Nel documento si dice, infatti, che questa è la condizione necessaria per avviare a soluzione il problema ancora da risolvere e per non lasciare interrotto il lavoro avviato dalla precedente giunta democratica. Sempre sul problema degli sfrattati, la federazione torrese, ha indetto un'assemblea per stasera alle 19. Saranno discussi i modi e le forme per partecipare alla lotta.

Accusati di infrazione al codice della strada e di avvio abusivo al lavoro

Trenta «caporali» denunciati ad Eboli

Provengono da Palomonte, S. Gregorio Magno, Montecorvino, Colliano - Insieme a loro denunciati anche tre agrari per aver assunto braccianti senza il nullaosta del Collocamento - Conferenza stampa dei sindacati

AVELLINO - Fra le polemiche eletta la giunta provinciale

Il centrosinistra appena nato è già «spaccato» dall'interno

Il capogruppo dc, escluso dal giro delle poltrone, non si presenta alla riunione - Interventi del capogruppo Pci, Grasso e del compagno Russo

AVELLINO - La nuova maggioranza di centro-sinistra alla provincia di Avellino non si è neppure costituita che già accusa larghe crepe. Nonostante la sua lunga gestazione, proprio al primo impatto per giunta la dove le previsioni accreditavano un sicuro decollo, e cioè all'atto delle elezioni della nuova giunta provinciale l'accordo tra Dc, Psi e Psdi ha mostrato quanto gravi e laceranti siano le contraddizioni che lo mina dall'interno.

Il centro-sinistra è stato l'atteggiamento del gruppo di maggioranza. I socialdemocratici non hanno preso la parola, ritenendo, evidentemente, che fosse sufficiente l'intervento con cui Petrillo rassegnava le dimissioni da presidente eletto dai gruppi di sinistra, per accingersi a capeggiare un centro-sinistra. Per il Psi, dopo le elezioni della giunta ha parlato Filippini che ha cercato (vanamente) di accreditare la tesi per cui il suo partito si sarebbe accordato con la Dc per contrastare dall'interno il clientelismo ed il malgoverno.

I comunisti attraverso gli interventi del loro capogruppo, compagno Nino Grasso e del compagno Aniello Russo - hanno denunciato le gravi responsabilità che si sono assunte i tre partiti che hanno congegnato l'accordo per un centro-sinistra in tutti gli enti locali irpini.

Il comitato «10 gennaio» ha deciso un comunicato di protesta per il trasferimento degli imputati al processo che vede protagonisti tra gli altri Achille Fiora, l'angelo, Fratino, Lanzetta e altri accusati di organizzazione sovversiva costituita in banda armata. Il comitato protesta per questo provvedimento (alcuni imputati sono finiti a Fossombrone, altri a Trani) teso ad isolare dai detenuti in «città di giustizia» gli altri persone e costituzionalmente innocenti - afferma il documento - a spezzare i loro legami con la città, la famiglia, gli avvocati».

SALERNO - Sono stati denunciati a Eboli una trentina di caporali che operano da tempo nella piana del Sele e in particolare tra Eboli e Caserta. I caporali vengono dai paesi dell'alto Sele (Palomonte, S. Gregorio Magno, Montecorvino, Colliano, S. Maria Capua Vetere) e hanno denunciato per i reati di esercizio della mediazione per l'avviamento al lavoro dei braccianti e per una serie di infrazioni al codice della strada e alle leggi fiscali compiute nell'esercizio del trasporto dei braccianti.

su cui si muovono quotidiane minacce, migliaia e migliaia di lavoratori. Questo deve servire ad organizzare un servizio pubblico che non consenta più a speculatori di varie ditte di trasporti subito portati anche ad inventare linee inutili per poter incameriare i ricavi.

La seconda richiesta dei sindacati riguarda l'istituzione del coordinamento di zone per la lotta al caporalato, una specie di banca delle disponibilità dei lavoratori che inserisca l'elemento della programmazione nella risposta agli agrari e sostituisca al caporalato. Ma su questo non la Regione ed il governo hanno dato finora risposte. Gli agrari insistono da parte loro nel non presentare i piani culturali essenziali per la programmazione in agricoltura.

Il comitato «10 gennaio» ha deciso un comunicato di protesta per il trasferimento degli imputati al processo che vede protagonisti tra gli altri Achille Fiora, l'angelo, Fratino, Lanzetta e altri accusati di organizzazione sovversiva costituita in banda armata. Il comitato protesta per questo provvedimento (alcuni imputati sono finiti a Fossombrone, altri a Trani) teso ad isolare dai detenuti in «città di giustizia» gli altri persone e costituzionalmente innocenti - afferma il documento - a spezzare i loro legami con la città, la famiglia, gli avvocati».

Protesta del comitato «10 gennaio» per i trasferimenti degli imputati

Concluso il Festival di Capodimonte

Grande successo del concerto degli Area

Banco di Napoli: mercoledì il ministro decide per le nomine

Merccoledì prossimo, in tarda serata, è convocata la riunione del Comitato Interministeriale per il credito e il risparmio per varare il nuovo consiglio generale del Banco di Napoli.

Strordinario successo di pubblico nelle serate organizzate per il Festival dell'Unità nella zona di Capodimonte. La festa, che si è svolta nel bosco, stavolta affollato anche di notte, ha visto tra i vari incontri inclusi nel programma, anche la partecipazione di una nuova formazione di musica italiana: gli Area e Paolo Pietrangeli. I primi, in concerto sabato sera, hanno presentato la loro nuova formula di gruppo aperto, con collaborazioni diverse e scelte di repertorio comprendenti dimensioni musicali di vario tipo, dal rock-jazz al funky, dall'ard-bo all'espressionismo.

Chiesto un incontro disoccupati-sindaco

Collocamento occupato ieri a Torre del Greco

Circa 250 giovani aderenti all'Unione dei disoccupati di Torre del Greco nella mattinata di ieri hanno occupato per alcune ore gli uffici del collocamento della loro città, bloccandone ogni attività.

Titolare di un'agenzia funebre ferito all'addome

Ancora una vittima del racket del «caro estivo». Si tratta di Vincenzo Esposito, titolare dell'omonima agenzia di pompe funebri, si è al corso Garibaldi.

VI SEGNALIAMO

- TEATRI: S. CARLO: Domenica 21 settembre inaugurazione della stagione lirica...
- CINEMA OFF D'ESSAI: MAXIMUM (Via A. Gramsci, 19)...
- CINEMA PRIME VISION: ARABIA (Via Palatino Cavillo)...

SCHERMI E RIBALTE

- AMERICA (Via N. S. S. 2 - Tel. 233.993)...
- EUROPA (Via N. S. S. 2 - Tel. 233.993)...
- GLORIA (Via N. S. S. 2 - Tel. 233.993)...
- ITALIANI (Via N. S. S. 2 - Tel. 233.993)...
- ALTRA VISIONE: ITALIANI (Via N. S. S. 2 - Tel. 233.993)...